



# **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

**Venerdì, 15 gennaio 2016**

# PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 15 gennaio 2016

## ASMEL

15/01/2016 ASMEL I Venerdì del RUP	1
15/01/2016 ASMEL Servizi Informativi	2
15/01/2016 Sportello Anticorruzione ASMEL SPORTELLO ANTICORRUZIONE	3
15/01/2016 Convegno Gratuito ASMEL Convegno Comuni Campani: cantiere della Riforma a Napoli 18 gennaio	4
15/01/2016 Seminari gratuiti ASMEL Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in sicilia, Piemonte,...	5

## Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

15/01/2016 Italia Oggi Pagina 36 Il Pd vuole tagliare 5.700 comuni	FRANCESCO CERISANO	6
15/01/2016 Il Messaggero Pagina 36 Il Tar salva i Municipi e i minisindaci: «Non vanno sciolti...»		8
15/01/2016 Il Giorno (ed. Brianza) Pagina 11 Camera di commercio resti a Monza Appello contro «fusioni...»		10

## Pubblico impiego

14/01/2016 ilsole24ore.com Rinnovi e salari accessori, pubblico	GIANNI TROVATI	11
15/01/2016 Corriere della Sera Pagina 6 Camera, tetto agli stipendi fino al 2017 Poi per i dipendenti scatta il...		13
15/01/2016 Corriere della Sera Pagina 1 Stipendi tagliati ai dipendenti Alla Camera vale solo per 2 anni	SERGIO RIZZO	15

## Appalti territorio e ambiente

15/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 7 «Legalità ed efficienza, ruolo centrale all' Anac ma serve il...»		17
15/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 7 Addio al criterio del prezzo vale l' offerta più vantaggiosa		20
15/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 7 Affidamenti e progettazione: il mercato si apre al digitale		21
15/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 1 È legge la riforma degli appalti Cantone:...	SALERNO SANTILLI LATOUR	22
15/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 6 Appalti, con la riforma codice «leggero» e...	MAURO SALERNO	23
15/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 7 Nel passaggio tra appaltatori scatta la...		25
15/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 7 ANTICORRUZIONE		26
15/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 7 LEGGE OBIETTIVO		27
15/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 7 PROGETTAZIONE		28
15/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 7 RICORSI E ARBITRATI		29
15/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 7 Posizione blindata già a partire dall' offerta		30
15/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 7 Un mercato che vale oltre 100 miliardi		31
15/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 7 Sulle grandi infrastrutture la parola passa ai cittadini		32
15/01/2016 Italia Oggi Pagina 41 Lo Scaffale degli Enti Locali		33
15/01/2016 Italia Oggi Pagina 38 Ora voce al governo. Decreto entro aprile		34
15/01/2016 Italia Oggi Pagina 38 Taglio alle stazioni appaltanti		35

## Tributi, bilanci e finanza locale

15/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 38 Comodati, sconti sull' aliquota locale	PASQUALE MIRTOGIANNI TROVATI	37
15/01/2016 Italia Oggi Pagina 34 Legge di stabilità, persa l' occasione per ridurre le tasse		39
15/01/2016 La Stampa Pagina 23 Società pubbliche, duello sul controllo	ALESSANDRO BARBERA	41

15/01/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 38		
<b>Sui negozi il fisco preleva oltre il 78%</b>		43
15/01/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 36		
<b>Contro la moria dei negozi, la ricetta è la cedolare secca</b>		44
15/01/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 2		
<b>Regione, una partenza in salita per il «reddito di autonomia»</b>		45

## Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

15/01/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 14	SARA MONACI	
<b>La Lombardia rilancia con Explora</b>		47
15/01/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 41	FLAVIA LANDOLFI	
<b>Dalla Lombardia 120 milioni per progetti di R&amp;S</b>		49

## Servizi sociali, cultura, scuola

15/01/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 40	ROBERTO LENZI	
<b>Fondi per chi aiuta i migranti</b>		51
15/01/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 10	MARCO LUDOVICO	
<b>Orlando: sul reato di clandestinità non c'è rinvio sine die</b>		53
15/01/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 10	LINA PALMERINI	
<b>Unioni, il rischio di sconfitta peserebbe sul</b>		55
15/01/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 1	MARIA TERESA MELI	
<b>Renzi: unioni civili, avanti sulle adozioni...</b>		57
15/01/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 8		
<b>Unioni civili, la mossa dei cattolici Un sito gay: ecco i contrari....</b>		59
15/01/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 9	MARIA TERESA MELI	
<b>Dubbi del premier sull' esito «Ma una legge va fatta E non ci...</b>		61

## Economia e politica

15/01/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 1	MONICA GUERZONI	
<b>La minaccia del voto segreto</b>		63
15/01/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 8	MONICA GUERZONI	
<b>I centristi in fermento La minaccia trasversale dello scrutinio segreto</b>		65
15/01/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 11	MASSIMO FRANCO	
<b>SULLA FAMIGLIA IL PREMIER ADESSO RISCHIA UN RIBALTONE</b>		67
15/01/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 9		
<b>«Io dirò sì, anche Berlusconi vuole che...</b>		69
15/01/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 10	EM. PA	
<b>Scontro nel Pd, ma Renzi va avanti</b>		71
15/01/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 4	EMILIO GIOVENTÙ	
<b>Unioni civili, guerra civile nel Pd</b>		73
15/01/2016 <b>La Repubblica</b> Pagina 6	GOFFREDO DE MARCHIS	
<b>Ma Renzi scommette sul testo originale...</b>		76
15/01/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 5	DANILO TAINO	
<b>Bce, la spinta per tagliare ulteriormente i tassi e le divergenze sul...</b>		78
15/01/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 8	CESARE MAFFI	
<b>Forza Italia, non donano neanche se è gratis</b>		80
15/01/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 11	FILIPPO MERLI	
<b>Partito della Nazione a Torino</b>		82
15/01/2016 <b>La Repubblica</b> Pagina 10	CARMELO LOPAPA	
<b>"Fi ai minimi, Silvio molla la politica"</b>		84
15/01/2016 <b>La Repubblica</b> Pagina 13	CLAUDIO TITO	
<b>E per il referendum Renzi si affida a...</b>		86
15/01/2016 <b>La Repubblica</b> Pagina 30	VITTORIA PULEDDA	
<b>Arriva l' autoriforma del Credito Cooperativo</b>		88
15/01/2016 <b>La Stampa</b> Pagina 20	FRANCESCO GRIGNETTI	
<b>Cancellati dal codice decine di reati Trentamila processi in meno</b>		90

## I Venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30 MODULO: LA NUOVA PA 1. Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. 2. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. 3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. 4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. MODULO: ANTICORRUZIONE 1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto 2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) 3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa 4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO 1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP 2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione 3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14 4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE 1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni 2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti 3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante 4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC I Nostri Esperti A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche. B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner. N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche. G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici. V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica. Come Partecipare Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) per maggiori informazioni.



### I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!  
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel  
Tutti i venerdì dal 25 settembre 2015 al 29 gennaio 2016  
dalle ore 11.30 alle ore 12.30



<b>LA NUOVA PA</b>	<b>ANTICORRUZIONE</b>	<b>LA GESTIONE DELL'APPALTO</b>	<b>VERSO IL NUOVO CODICE</b>
Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015.	Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto	Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP	Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni
AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche	Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015)	Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione	La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti
La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile	La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa	Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo "B" e le procedure dopo la Legge n. 190/14	Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante
Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso	Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale	La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC	Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC
<b>I Nostri Esperti</b>			
A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.		Basta una <b>postazione PC</b> connessa a <b>internet</b> e un <b>collegamento audio</b> .	
B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.		Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la <b>chat</b> .	
N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.		Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella <b>mail d'invito</b> . Successivamente ricevi la <b>mail di conferma</b> dell'iscrizione con il <b>link per accedere</b> nel giorno e nell'ora indicata.	
G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.		Scrivi a <a href="mailto:posta@asmel.eu">posta@asmel.eu</a> per maggiori informazioni.	
V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.			

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)  
800.16.56.54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)

## Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[http://62.77.55.15/asmel\\_eu\\_ORIGINAL/index.php?option=com\\_visforms&view=visforms&id=7](http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7)



**Inform@PA**  
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu  
800.16.56.54  
posta@asmel.eu

Scheda Servizi  
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

# Sportello Anticorruzione ASMEL

ASMEL

## SPORTELLO ANTICORRUZIONE

SPORTELLO ANTICORRUZIONE La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016 - 2018 SU [WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT](http://WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT)

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Scadenziario degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica); Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015), Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione; Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015; Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze; Consulenza on line personalizzata. Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio, a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio e a Melfi (Pz) il 2 febbraio. Contatti: [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) [www.sportelloanticorruzione.it](http://www.sportelloanticorruzione.it) 800 16 56 54



**SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018**  
SU [WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT](http://WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT)

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ **Scadenziario** degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica),
- ✓ **Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC** (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015),
- ✓ **Schema per la predisposizione del DUP** comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ **Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015**,
- ✓ **Software APP Anticorruzione** per gestire concretamente tutte le attività e scadenze,
- ✓ **Consulenza on line personalizzata**.

Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio e a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio.

Cordiali Saluti e Buon Lavoro

Staff Asmel



Contatti  
800 16 56 54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)  
[www.sportelloanticorruzione.it](http://www.sportelloanticorruzione.it)  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)

# Convegno Gratuito ASMEL

ASMEL

## Convegno Comuni Campani: cantiere della Riforma a Napoli 18 gennaio

COMUNI CAMPANI CANTIERE DELLA RIFORMA CONVEGNO GRATUITO, NAPOLI 18 GENNAIO 2015 Auditorium Regione Campania Centro Direzionale, Torre c/3

**PROGRAMMA DEI LAVORI** ore 9,00 Registrazione Partecipanti; ore 9,30 Apertura lavori e indirizzi di salute: Il modello Asmecomm alla luce delle Determinazioni ANAC; ore 10,15 Relazione introduttiva: Finanziamenti europei, la Governance regionale per i Comuni tra Accelerazione della Spesa e nuova Programmazione 2014/2020; ore 10,45 Relazioni: Il ruolo del RUP comunale nel processo di centralizzazione degli Appalti pubblici. I vantaggi della centralizzazione telematica per enti singoli e associati; ore 11,45 Dibattito: Dalla Legge di Stabilità alla Riforma del Codice, come cambia il sistema degli Appalti Pubblici; ore 12,30 Intervento: Proposta di legge regionale sulle gestioni associate; ore 12,50 - Question Time : ANTICORRUZIONE. La programmazione degli Enti alla luce degli adempimenti anticorruzione. **INTERVENTI E RELAZIONI** : CESARE MASTROCOLA - FULVIO BONAVITACOLA - TINO IANNUZZI - LORENZO LENTINI - FRANCESCO PINTO - ARTURO MANERA - BATTISTA BOSETTI - NADIA CORÀ - GUIDO PARATICO - DEMETRIA SETARO - VITO RIZZO - Contatti: 800 16 56 54 / [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) / [www.asmel.eu](http://www.asmel.eu) - Richiesto accreditamento per gli Avvocati presso l'Ordine di competenza

**comuni campani,  
cantiere della riforma**

Invito Convegno gratuito - Napoli 18 gennaio 2015

**NAPOLI 18 GENNAIO 2016 - ORE 9,00 -13,15**  
Auditorium Regione Campania Centro Direzionale, Torre c/3

Programma dei Lavori	Interventi e Relazioni
ore 9,00 <b>Registrazione Partecipanti</b>	CESARE MASTROCOLA / PRESIDENTE TAR
ore 9,30 - Apertura lavori e indirizzi di salute <b>Il modello Asmecomm alla luce delle Determinazioni ANAC</b>	FULVIO BONAVITACOLA / VICE PRESIDENTE GIUNTA REGIONE CAMPANIA
ore 10,15 - Relazione introduttiva <b>Finanziamenti europei, la Governance regionale per i Comuni tra Accelerazione della Spesa e nuova Programmazione 2014/2020</b>	TINO IANNUZZI / VICE PRESIDENTE VIII COMMISSIONE LAVORI PUBBLICI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
ore 10,45 - Relazioni <b>Il ruolo del RUP comunale nel processo di centralizzazione degli Appalti pubblici</b>	LORENZO LENTINI / AMMINISTRATIVISTA
<b>I vantaggi della centralizzazione telematica per enti singoli e associati</b>	FRANCESCO PINTO / SEGR. NAZIONALE ASMEL
ore 11,45 - Dibattito <b>Dalla Legge di Stabilità alla Riforma del Codice, come cambia il sistema degli Appalti Pubblici</b>	ARTURO MANERA / ASMEL CONSORTILE
ore 12,30 - Intervento <b>Proposta di legge regionale sulle gestioni associate</b>	BATTISTA BOSETTI / FONDATORE DI BOSETTI GATTI & PARTNER, CONSIGLIERE ASMEL CONS.
ore 12,50 - Question Time <b>ANTICORRUZIONE. La programmazione degli Enti alla luce degli adempimenti anticorruzione</b>	NADIA CORÀ / CASSAZIONISTA, GIÀ RESPONSABILE GARE COMUNE DI BRESCIA
	GUIDO PARATICO / ESPERTO DIRITTO PENALE CONTRATTI PUBBLICI
	DEMETRIA SETARO / CONSIGLIERE ASMEL
	VITO RIZZO / ESPERTO CONTRATTUALISTICA PUBBLICA ED E-PROCUREMENT

Contatti  
800 16 56 54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)

## Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Sicilia, Piemonte, Calabria e Puglia

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 Gare telematiche Mercato Elettronico della PA Locale Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello Anticorruzione- Montagnareale ( Me), 12 Gennaio 2016; Poirino (To), 15 Gennaio 2016; Melfi (Pz), 2 febbraio 2016; Lamezia Terme (Cz), 22 gennaio 2016 ( Grand Hotel Lamezia); Casalnuovo Monterotaro (Fg), 26 gennaio 2016. I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15. Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu). Richiesto accreditamento per gli Avvocati presso l'Ordine di competenza



*Ai Signori Sindaci e Assessori LL.PP.  
Ai Responsabili UTC /Gare e contratti  
Ai Segretari Generali*

Seminari gratuiti

### GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016

*Gare telematiche - Mercato Elettronico della PA Locale -  
Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello  
Anticorruzione*



**Montagnareale (Me), 12 gennaio 2016**



**Poirino (To), 15 gennaio 2016**



**Lamezia Terme (Cz), 22 gennaio 2016**



**Casalnuovo Monterotaro (Fg), 26 gennaio 2016**

*I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9.30 alle 13.15.  
Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu).  
La rete ASMEL aggrega 2.200 enti locali in Italia e sono già 950 i Comuni attivi sulla  
piattaforma di Committenza ASMECOMM.*

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)  
800.15.95.94  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)



Alla camera spunta una proposta di legge choc. Mini enti sul piede di guerra

# Il Pd vuole tagliare 5.700 comuni

Municipi sotto i 5.000 abitanti obbligati a fondersi

Dagli incentivi alle minacce, dall' **associazionismo** spontaneo alle fusioni forzose. Non ci sarà scampo per i piccoli comuni, perché per poter esistere un municipio dovrà avere almeno 5.000 abitanti. Chi ne ha meno dovrà fondersi, altrimenti ci penseranno le regioni a intervenire d' imperio per accorpate i comuni. E se non lo faranno, i governatori rischieranno il taglio dei trasferimenti. Fantascienza? Nient' affatto. La «soluzione finale» per i mini enti è scritta nero su bianco in una proposta di legge (n. 3420) del Partito democratico (primo firmatario il deputato Emanuele Lodolini) presentata a metà novembre e già assegnata alla commissione affari costituzionali della camera. La tempistica dà da pensare e rivela un atteggiamento quantomeno poco uniforme all'interno del Pd in materia di enti locali.

Fallito l' **associazionismo** forzoso delle funzioni (come testimoniato dall' ennesimo rinvio dell' obbligo, questa volta al 31 dicembre 2016, disposto dall' ultimo decreto milleproroghe), proprio mentre in parlamento si discuteva di come superare questo modello coercitivo favorendo invece processi di aggregazione dal basso, sulla base di ambiti ottimali anche su base provinciale (come proposto dall' Anci, ma la soluzione non convince molti piccoli comuni), e mentre la legge di stabilità 2016 raddoppiava i contributi per le unioni e le fusioni «spontanee», incentivate anche con una deroga su misura al tetto del turnover, tra la fila del Pd si presentò una scelta nulla più spicciola. Anche perché, ammottato i 20 deputati proponenti, esponente i contributi previsti da leggi statali, le fusioni sono state pochissime. Meglio, dunque, usare la forza.

Via con un tratto di penna 5.652 comuni, il 70% del totale dei municipi italiani, che, se la proposta di legge diventasse realtà, avrebbero due anni di tempo per fondersi con altri enti fino a raggiungere la soglia minima di 5.000 abitanti.

Sarebbe questa, secondo i 20 deputati Pd, l' unica via «per ridurre la frammentarietà dei comuni italiani e favorire il raggiungimento di dimensioni più adeguate, atte a consentire un netto miglioramento della qualità e dell' efficacia dei servizi offerti ai cittadini». Perché secondo Lodolini & C. la fascia demografica tra 5.000 e 10.000 abitanti sarebbe la «dimensione ottimale» per un comune, quella che consente il mantenimento di una dimensione a misura d' uomo coniugandola con servizi efficienti e ottimizzazione delle risorse.



Alla camera spunta una proposta di legge choc. Mini enti sul piede di guerra

## Il Pd vuole tagliare 5.700 comuni

Municipi sotto i 5.000 abitanti obbligati a fondersi

**La soluzione finale per i mini enti è scritta nero su bianco in una proposta di legge (n. 3420) del Partito democratico (primo firmatario il deputato Emanuele Lodolini) presentata a metà novembre e già assegnata alla commissione affari costituzionali della camera. La tempistica dà da pensare e rivela un atteggiamento quantomeno poco uniforme all'interno del Pd in materia di enti locali.**

**Bella l'associazione** forse delle funzioni (come testimoniato dall'ennesimo rinvio dell'obbligo, questa volta al 31 dicembre 2016, disposto dall' ultimo decreto milleproroghe), proprio mentre in parlamento si discuteva di come superare questo modello coercitivo favorendo invece processi di aggregazione dal basso, sulla base di ambiti ottimali anche su base provinciale (come proposto dall' Anci, ma la soluzione non convince molti piccoli comuni), e mentre la legge di stabilità 2016 raddoppiava i contributi per le unioni e le fusioni «spontanee», incentivate anche con una deroga su misura al tetto del turnover, tra la fila del Pd si presentò una scelta nulla più spicciola.

Anche perché, ammottato i 20 deputati proponenti, esponente i contributi previsti da leggi statali, le fusioni sono state pochissime. Meglio, dunque, usare la forza.

### Contro la moria dei negozi, la ricetta è la cedolare secca

**Un caso concreto**  
Roma, via degli Zingari 39 - Piano 493, Particella 351, Sub 5 e 23  
Immobili C1 e C2 (locazione a lungo termine, con reddito catastale pari a 2.562,55 € e 1.142,04 euro - Canone oneroso complessivo: 11.709,54 euro)

Scaglione di reddito	IRPEF*	Addebito regionale IRPEF*	Addebito comunale IRPEF*	Addebito comunale IMU IRPEF*	TASI	Imposta regionale di bollo	Totale
Oltre 75.000 euro	4.783 euro (aliquota 42%)	200 euro (aliquota 2,53%)	100 euro (aliquota 0,96%)	3.678 euro	222 euro	1.33 euro (78,33%)	9.175 euro

\*Imposta relativa solo all'immobile in questione

Una richiesta a cui si è subito associata Confindustria. «L'alleanza di Confindustria con gli operatori del commercio coglie nel segno, così come la ricetta proposta, che è quella di estendere agli immobili non abitativi la cedolare secca negli affitti», ha osservato il presidente Giorgio Napolitano. I dati di Confindustria parlano chiaro. Tra Irpef, addizionali comunali e regionali, Imu, Tasi, Imposta di bollo, la cedolare secca si aggiunge per far sì che il 2016 sia, come evocato dal presidente Renzi, l'anno del rilancio dell'immobiliare.

Non solo. Le fusioni sarebbero «ineludibili», si legge nella relazione di accompagnamento alla proposta, perché servirebbero a fronteggiare il rischio di un neocentralismo regionale.

Dopo la riforma delle province, l'eccessiva frammentazione amministrativa in piccoli comuni finirebbe per ricondurre in capo alle regioni le funzioni un tempo prerogativa degli enti intermedi. Quindi per mantenerle nell'ambito comunale, via alle fusioni di massa. Chi non si unirà «spontaneamente» entro 24 mesi, sarà accorpato d'imperio dalle regioni, ma a quel punto perderà il diritto a godere di tutti i benefici previsti dalla legge per le fusioni.

E se, nei successivi due anni, i governatori non avranno disciplinato con legge regionale gli accorpamenti forzosi, per le regioni scatterà il taglio ai trasferimenti erariali: meno 50% dei contributi non destinati a finanziare sanità e trasporto pubblico **locale**. Insomma, ce n'è un po' per tutti.

Ma i proponenti si difendono: due anni sono un periodo di tempo congruo per avviare le fusioni «autonomamente, dal basso e secondo criteri di omogeneità, rispettosi delle caratteristiche fisiche dei territori e delle tradizioni». Franca Biglio, presidente dell'Anpci, l'Associazione nazionale dei piccoli comuni italiani, non ci sta. E, quali che siano le chance della Pdl di vedere la luce, annuncia battaglia. «Convocheremo subito il direttivo per decidere il da farsi. Una cosa è certa: non staremo con le mani in mano», annuncia a ItaliaOggi. «Questa proposta di legge è pura fantascienza», prosegue, «perché la Costituzione parla chiaro e non si può invocarla solo quando fa comodo. La Costituzione parla di referendum, di partecipazione popolare per decidere gli accorpamenti. Pensare di modificare il Tuel, introducendo la soglia minima di 5.000 abitanti, è un attacco all'autonomia decisionale, gestionale e organizzativa, garantita dalla Carta a tutti i comuni. Tutti, nessuno escluso».

*FRANCESCO CERISANO*

## Il Tar salva i Municipi e i minisindaci: «Non vanno sciolti né commissariati»

LA SENTENZA I quattordici municipi di Roma sono salvi, così ha deciso il Tar. Non dovranno cioè essere sciolti e commissariati come accaduto invece per il Comune, dopo la caduta del sindaco Ignazio Marino lo scorso 30 ottobre. Sono questi gli effetti di un'ordinanza con la quale il Tribunale amministrativo del Lazio ha respinto le richieste del consigliere dell'XI Municipio capitolino, Francesco Smedile, e di un elettore. I quali sollecitavano la sospensione dello scioglimento dell'assemblea e a cascata della nomina di Tronca, per la ritenuta violazione della norma del Testo unico degli Enti locali, che, ad avviso dei ricorrenti, avrebbe imposto nelle Città metropolitane di commissariare anche le ex circoscrizioni in caso di scioglimento delle assemblee, che invece rimangono in carica.

I municipi salvi sono quattordici su quindici, perché il X, quello di Ostia, è stato sciolto per infiltrazioni mafiose lo scorso 27 agosto. La decisione si intreccia anche con i destini della città metropolitana. I consiglieri comunali che sedevano a Palazzo Valentini sono decaduti. Al loro posto sono subentrati i consiglieri eletti nei comuni della provincia.

E così il nuovo ente si trova senza rappresentanti della Capitale.

Particolari in attesa che si torni al voto il prossimo giugno.

LE MOTIVAZIONI Intanto, i quattordici municipi sono vivi e vegeti. Perché, come ha risposto il Tar ai due ricorrenti, «il danno paventato è meramente ipotetico ed eventuale e il richiamo al diverso danno subito da terzi - nella specie Roma Capitale - non può essere posto a fondamento della domanda in questione».

Secondo il ricorso presentato Smedile, consigliere comunale del Municipio XI ma soprattutto estensore dello Statuto di Roma Capitale, nella passata consiliatura, come ex presidente della commissione capitolina riforme istituzionali, i Municipi «dovevano essere sciolti, insieme al Campidoglio, dopo le dimissioni dei consiglieri comunali e la decadenza di Ignazio Marino». Mantenere in vita la struttura politica dei Municipi fino alle prossime elezioni amministrative, secondo le stime dei ricorrenti, costerebbe al Campidoglio circa 9,7 milioni di euro soltanto come indennità di funzione e gettoni di presenza da pagare a tutti i consiglieri, «oltre ai rimborsi, al recupero dei versamenti previdenziali, nonché agli ulteriori costi e oneri, diretti e indiretti, conseguenti alla permanenza in funzione degli organi periferici».

38  
Cronaca di Roma

### Consulenze e nomine, Alemanno e Marino indagati per abuso d'ufficio

Due ex sindaci sono sotto accusa insieme a 58 dirigenti e politici. Nel dossier della Finanza anche Liborio Ludicello

Un'inchiesta che ha coinvolto il sindaco Ignazio Marino e il consigliere Francesco Smedile, è stata archiviata dal Tar. Il Tar ha respinto le richieste di Smedile e di un elettore di Roma di sospendere lo scioglimento dell'assemblea del Municipio XI e di commissariare il Comune. Il Tar ha respinto le richieste di Smedile e di un elettore di Roma di sospendere lo scioglimento dell'assemblea del Municipio XI e di commissariare il Comune. Il Tar ha respinto le richieste di Smedile e di un elettore di Roma di sospendere lo scioglimento dell'assemblea del Municipio XI e di commissariare il Comune.

### Il Tar salva i Municipi e i minisindaci: «Non vanno sciolti né commissariati»

La sentenza del Tar ha respinto le richieste di Smedile e di un elettore di Roma di sospendere lo scioglimento dell'assemblea del Municipio XI e di commissariare il Comune. Il Tar ha respinto le richieste di Smedile e di un elettore di Roma di sospendere lo scioglimento dell'assemblea del Municipio XI e di commissariare il Comune.



Sindaci a confronto. A sinistra: Ignazio Marino, sindaco di Roma, e Francesco Smedile, consigliere del Municipio XI. A destra: Ignazio Marino, sindaco di Roma, e Francesco Smedile, consigliere del Municipio XI.

**Amministrazioni Immobiliari**  
PRESENTI A ROMA  
REVISIONI CONTABILITÀ CONDOMINIALE  
REVISIONI CONDOMINIALE

**Colle Oppio verso la svolta**  
«Presto chiuderà di notte»  
IL PROGETTO  
IL VIZIOPREFFETTO

788 - ROMA 17/14 - 02-47-8080

Soldi che, sempre secondo chi ha presentato il ricorso, avrebbero potuto essere utilizzati in altri capitoli di bilancio».

IL DECRETO Ma i giudici amministrativi hanno dato ragione al prefetto Franco Gabrielli, che con il suo decreto ha sciolto l' assemblea capitolina e «non ha disposto la sospensione dei consigli municipali», interpretando lo Statuto «nel senso di consentire ai consigli municipali di continuare ad esercitare le loro funzioni sino alle elezioni dei nuovi, nonostante la sospensione dell' assemblea capitolina».

S. Can.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Camera di commercio resti a Monza Appello contro «fusioni affrettate»

Iniziativa del presidente della Provincia e dei vertici di Cgil, Cisl e Uil

di MONICA GUZZI - MONZA - UN APPELLO al presidente Carlo Edoardo Valli perché la Camera di Commercio non lasci Monza. L'iniziativa porta la firma del presidente della Provincia Gigi Ponti e dai segretari delle organizzazioni sindacali brianzole.

«NON AFFRETTARE decisioni che meritano riflessione e percorsi di condivisione».

È quanto chiedono con Ponti Maurizio Laini (Cgil), Marco Viganò (Cisl) e Luigi Soldavini (Uil), reduci da un incontro in Provincia.

I quattro hanno discusso dei futuri assetti istituzionali della Brianza. Nei prossimi mesi infatti la Provincia diventerà ente di area vasta e probabilmente cambierà gli attuali confini, scegliendo se tornare con Milano nella Città metropolitana o se guardare ai vicini di casa più a nord, Como e Lecco, con i quali costituire la Grande Brianza. A cascata, si stanno riorganizzando anche tutte le associazioni, a partire da Confindustria, che ha scelto l'abbraccio con Milano.

«Grande preoccupazione» è emersa nell'incontro di mercoledì in Provincia sul destino della Camera di Commercio di Monza e Brianza, «da sempre fiore all'occhiello del territorio e simbolo di un' autonomia faticosamente conquistata da Milano già nel 2007».

«Le notizie che giungono da Roma confermano che la nostra Camera di Commercio ha tutti i numeri per restare autonoma, senza individuare forzatamente percorsi di aggregazione - spiegano Ponti e le organizzazioni sindacali in un comunicato -. Ciò rappresenta una ulteriore conferma della peculiarità del nostro territorio e della straordinaria vivacità delle nostre imprese che hanno contribuito a rendere grande nel mondo il made in Brianza».

Ponti e i segretari sindacali ribadiscono che «non è il momento di affrettare percorsi di fusione non richiesti e non urgenti. Percorsi che, qualora considerati, meritano valutazioni ponderate e condivisione, soprattutto alla luce del sicuro impoverimento che ciò comporterebbe per il nostro tessuto economico - è la conclusione-. La Camera, infatti, rappresenta un baluardo di coesione e di valorizzazione per la Brianza, che rischierebbe di perdere uno dei suoi principali motori di sviluppo».

VENEDÌ 15 GENNAIO 2016 - XL - GIORNO  
**LA BRIANZA DI DOMANI**  
L'INTERVENTO L'APPELLO È RIVOLTO AL PRESIDENTE CARLO EDOARDO VALLI  
INCONTRO IL PRESIDENTE PONTI HA INCONTRATO LAINI (CGIL) VIGANO (CISL) E SOLDAVINI (UIL)

### Camera di commercio resti a Monza Appello contro «fusioni affrettate»

Iniziativa del presidente della Provincia e dei vertici di Cgil, Cisl e Uil

di MONICA GUZZI - MONZA -

UN APPELLO al presidente Carlo Edoardo Valli perché la Camera di Commercio non lasci Monza. L'iniziativa porta la firma del presidente della Provincia Gigi Ponti e dai segretari delle organizzazioni sindacali brianzole.

«NON AFFRETTARE decisioni che meritano riflessione e percorsi di condivisione».

È quanto chiedono con Ponti Maurizio Laini (Cgil), Marco Viganò (Cisl) e Luigi Soldavini (Uil), reduci da un incontro in Provincia.

I quattro hanno discusso dei futuri assetti istituzionali della Brianza. Nei prossimi mesi infatti la Provincia diventerà ente di area vasta e probabilmente cambierà gli attuali confini, scegliendo se tornare con Milano nella Città metropolitana o se guardare ai vicini di casa più a nord, Como e Lecco, con i quali costituire la Grande Brianza. A cascata, si stanno riorganizzando anche tutte le associazioni, a partire da Confindustria, che ha scelto l'abbraccio con Milano.

«Grande preoccupazione» è emersa nell'incontro di mercoledì in Provincia sul destino della Camera di Commercio di Monza e Brianza, «da sempre fiore all'occhiello del territorio e simbolo di un' autonomia faticosamente conquistata da Milano già nel 2007».

«Le notizie che giungono da Roma confermano che la nostra Camera di Commercio ha tutti i numeri per restare autonoma, senza individuare forzatamente percorsi di aggregazione - spiegano Ponti e le organizzazioni sindacali in un comunicato -. Ciò rappresenta una ulteriore conferma della peculiarità del nostro territorio e della straordinaria vivacità delle nostre imprese che hanno contribuito a rendere grande nel mondo il made in Brianza».

Ponti e i segretari sindacali ribadiscono che «non è il momento di affrettare percorsi di fusione non richiesti e non urgenti. Percorsi che, qualora considerati, meritano valutazioni ponderate e condivisione, soprattutto alla luce del sicuro impoverimento che ciò comporterebbe per il nostro tessuto economico - è la conclusione-. La Camera, infatti, rappresenta un baluardo di coesione e di valorizzazione per la Brianza, che rischierebbe di perdere uno dei suoi principali motori di sviluppo».

La Camera di Commercio di Monza e Brianza

**Autobus**  
Allarme sui tagli Provincia e sindacato preoccupati anche dei tagli ai trasporti a rischio 7000 viaggiatori, 228 corse e 44 posti di lavoro

DAL 14 AL 24 GENNAIO

## il GRANDE BOOM

50% SCONTO  
Detergente liquido per lavatrice SOLE 20 lavaggi  
€ 1,99

50% SCONTO  
Pasta Bonelli di Semola di Grano Duro  
€ 0,99

50% SCONTO  
Pasta di semola di grano duro l'italico al bronzo LA NICISIANA formati savarini 900 g  
€ 0,89

www.iper.it

**IPER**  
La grande

# Rinnovi e salari accessori, pubblico impiego in trincea

Mentre sulla riforma dei modelli contrattuali si lavora a un allineamento delle regole di base fra dipendenti privati e **pubblici** (si veda l'articolo a fianco), si scalda il clima sul rinnovo dei contratti degli statali, in un contesto reso problematico anche dalle incognite sul salario accessorio in Regioni ed enti locali a partire dal caso-Roma. Ieri gli esecutivi unitari della funzione **pubblica** di Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato "un fitto calendario di scioperi e mobilitazioni territoriali" che "riguarderanno tutte le regioni" per rilanciare i rinnovi contrattuali. Il nodo principale del contendere è rappresentato dalle risorse messe sul piatto dalla legge di Stabilità, 300 milioni di euro (74 a Forze armate e Corpi di polizia e 7 al personale statale non privatizzato come i magistrati e i docenti universitari), a cui si aggiungono quelle che Regioni ed enti locali dovranno trovare per finanziare le nuove intese. Questa dote, considerata largamente insufficiente dai sindacati, è sostenuta dal Governo sulla base del fatto che la sentenza 178/2015 della Corte costituzionale, quella che ha imposto di riavviare i contratti **pubblici**, ha "salvato" i vecchi blocchi, per cui i calcoli sono stati basati sulla mini-inflazione attuale. Sei anni di stop, però, hanno nutrito le attese degli statali, e sul punto le distanze sono massime. Una lunga trattativa, poi, è in corso sulla riduzione dei comparti **pubblici**, una delle parti strategiche della riforma Brunetta che è stata accantonata per anni ma che diventa obbligatoria, appunto, dal "primo rinnovo contrattuale" successivo alla sua entrata in vigore. Sul tema, dopo mesi di confronto che hanno fatto tramontare le ipotesi più "coraggiose", si attende un nuovo confronto fra i sindacati e l'Aran, l'agenzia negoziale per il **pubblico impiego**, che dovrebbe partorire la geografia a quattro comparti al posto dei 12 attuali. Scuola, sanità ed enti territoriali dovrebbero stare a sé, e il quarto "compartone" dovrebbe radunare tutta l'amministrazione centrale, articolandosi in "settori" per avviare un allineamento progressivo di regole e livelli retributivi di base. Regioni ed enti locali, però, prima che al rinnovo dei contratti guardano alle traversie del salario accessorio, figlio degli integrativi che in molte amministrazioni sono andati fuori regola e hanno inciampato nelle contestazioni della Ragioneria generale e della Corte dei conti. Oggi dovrebbe essere il giorno della verità a Roma, perché dopo i confronti infruttuosi dei giorni scorsi il Campidoglio rischia di trovarsi nell'impossibilità pratica di garantire l'accessorio a gennaio: il risultato sarebbe una busta paga alleggerita e una serie di agitazioni. Cgil, Cisl e Uil annunciano due assemblee di piazza, il 20 gennaio per la polizia locale e il 21 per amministrativi ed educatori, mentre il sindacato dei vigili urbani prospetta

Questo sito utilizza cookies, anche di terze parti, per trovarvi pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookies.

domenica | casa | moda | food | motori | job | stream | viaggi | salute | shopping | radio | Cerca | MY | Accedi

Abbonati subito! **ITALIA** **QUORE ITALIA** **Italy24** **Professione** **Business School ed** **Versione digitale** **Stato di lavoro**

HOME **ITALIA** MONDO NORME & TRIBUTI FINANZA & MERCATI IMPRESA & TERRITORI NOVITÀ TECH FINANZA RISPARMIO COMMENTI & INCHIESTE STORES **Acquista & abbonati**

Attualità Politica Politica Economica Sport I quiz del Sole Infodatablog Economy

Notizie ► Politica Economica

## Rinnovi e salari accessori, pubblico impiego in trincea

di Gianni Trovati 14 Gennaio 2016



Mentre sulla riforma dei modelli contrattuali si lavora a un allineamento delle regole di base fra dipendenti privati e pubblici (si veda l'articolo a fianco), si scalda il clima sul rinnovo dei contratti degli statali, in un contesto reso problematico anche dalle incognite sul salario accessorio in Regioni ed enti locali a partire dal caso-Roma.

Ieri gli esecutivi unitari della funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato «un fitto calendario di scioperi e mobilitazioni territoriali» che «riguarderanno tutte le regioni» per rilanciare i rinnovi contrattuali. Il nodo principale del contendere è rappresentato dalle risorse messe sul piatto dalla legge di Stabilità, 300 milioni di euro (74 a Forze armate e Corpi di polizia e 7 al personale statale non privatizzato come i magistrati e i docenti universitari), a cui si aggiungono quelle che Regioni ed enti locali dovranno trovare per finanziare le nuove intese.

Questa dote, considerata largamente insufficiente dai sindacati, è sostenuta dal Governo sulla base del fatto che la sentenza 178/2015 della Corte costituzionale, quella che ha imposto di riavviare i contratti pubblici, ha "salvato" i vecchi blocchi, per cui i calcoli sono stati basati sulla mini-inflazione attuale. Sei anni di stop, però, hanno nutrito le attese degli statali, e sul punto le distanze sono massime.

Una lunga trattativa, poi, è in corso sulla riduzione dei comparti pubblici, una delle parti strategiche della riforma Brunetta che è stata accantonata per anni ma che diventa obbligatoria, appunto, dal «primo rinnovo contrattuale» successivo alla sua entrata in vigore. Sul tema, dopo mesi di confronto che hanno fatto tramontare le ipotesi più «coraggiose», si attende un nuovo confronto fra i sindacati e l'Aran, l'agenzia negoziale per il pubblico impiego, che dovrebbe partorire la geografia a quattro comparti al posto dei 12 attuali. Scuola, sanità ed enti territoriali dovrebbero stare a sé, e il quarto «compartone» dovrebbe radunare tutta l'amministrazione centrale, articolandosi in «settori» per avviare un allineamento progressivo di regole e livelli retributivi di base.

Regioni ed enti locali, però, prima che al rinnovo dei contratti guardano alle traversie del salario accessorio, figlio degli integrativi che in molte

IN QUESTO ARTICOLO

Argomenti: Roma | Cgil | Uil | Vigili Urbani | Forze Armate | Cisl | Corte dei Conti | ANCI | Corte Costituzionale



ULTIMI DI SEZIONE

ITALIA **Partecipate, controllo a Palazzo Chigi**  
Davide Colombo



ITALIA **I SALVATAGGI BANCARI**  
Bad bank, garanzia pubblica a richiesta  
di Rossella Boccarelli e Davide Colombo

ITALIA **Latore può restare in Italia fino ad aprile**

ITALIA **Il rinvio sulle unioni civili e i timori di Renzi sui consensi popolari**

ITALIA **Il maximumismo premia tre imprese su quattro**  
Gianni Trovati

il rischio di una "Capitale ingestibile". Fuori da Roma, il problema è legato soprattutto alle modalità di recupero delle somme "di troppo" assegnate ai dipendenti negli anni scorsi, su cui è intervenuta senza successo la sanatoria tentata nel 2014. Per sciogliere una volta per tutte questi nodi l' Anci ha chiesto alla Funzione pubblica un incontro urgente.

*GIANNI TROVATI*

il caso la **spending review** aggirata

## Camera, tetto agli stipendi fino al 2017 Poi per i dipendenti scatta il liberi tutti

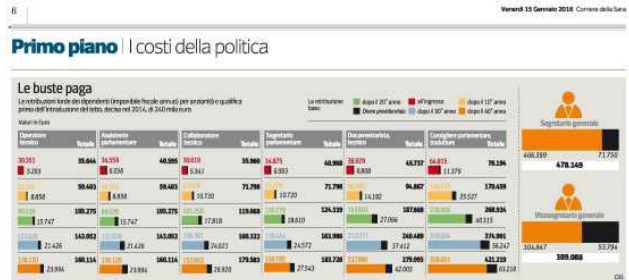
SEGUE DALLA PRIMA Qualcuno dirà che non è una sorpresa: prima della Camera, l'organo d'appello interno del Senato aveva preso esattamente la stessa decisione.

Ma non per questo la sentenza può passare inosservata, per varie ragioni. La prima riguarda le dimensioni della valanga dei ricorsi: più di mille persone appartenenti a una decina di sigle sindacali, l'80 per cento dei dipendenti di Montecitorio. Dimensioni che danno l'idea di quanti siano aggrappati a certi privilegi che si sono radicati nelle potenti corporazioni di palazzo di pari passo a quelli della classe politica, ma in profondità anche maggiore.

La seconda è la conferma, implicita nelle 50 pagine di argomentazioni, che in Italia esiste un'amministrazione pubblica di serie B, quella tenuta al rispetto rigoroso dei tetti alle retribuzioni, e un'amministrazione pubblica di serie A: quella per cui invece i tetti si interpretano. Va infatti ricordato che tanto alla Camera quanto al Senato il limite dei 240 mila euro ha avuto declinazioni tutte particolari. Escludendo infatti dal computo le competenze previdenziali e le indennità di funzione, per quanto queste siano state ridotte, i compensi apicali possono superare anche di slancio lo stipendio del capo dello Stato. E ora si aggiunge anche la validità «a tempo» dei tagli. Il tutto nel contesto di un sistema autoreferenziale ispirato a una ormai anacronistica autodichia, il principio in base al quale le decisioni riguardanti la gestione e le spese delle Camere sono tutte interne e soprattutto insindacabili.

I ricorsi dei dipendenti del Parlamento sono giudicati in primo e secondo grado da commissioni formate esclusivamente da parlamentari. Il collegio d'appello di Montecitorio è composto da cinque onorevoli. Presidente è Mario Guerra, uno dei due esponenti del Partito democratico che ne fanno parte: l'altro è Giuseppe Lauricella. C'è poi Giuseppe Galati, vecchia conoscenza del centrodestra passato con gli ex forzisti di Denis Verdini. Quindi Gaetano Piepoli del Centro democratico. Infine il grillino Alfonso Bonafede, che non ha sottoscritto la sentenza.

Comprensibile il perché: il Movimento 5 Stelle non soltanto aveva sostenuto fin dall'inizio l'estensione del tetto dei 240 mila euro proprio agli organi costituzionali, ma aveva contestato anche le decisioni di primo grado tutte in qualche modo orientate dal Pd e favorevoli ai dipendenti. Così ora, tanto per fare una cosa diversa, tira in ballo le responsabilità del Partito democratico, che ha voluto questo singolare



### IL CASO LA SPENDING REVIEW AGGIRATA

## Camera, tetto agli stipendi fino al 2017 Poi per i dipendenti scatta il liberi tutti

Qualcuno dirà che non è una sorpresa: prima della Camera, l'organo d'appello interno del Senato aveva preso esattamente la stessa decisione. Ma non per questo la sentenza può passare inosservata, per varie ragioni. La prima riguarda le dimensioni della valanga dei ricorsi: più di mille persone appartenenti a una decina di sigle sindacali, l'80 per cento dei dipendenti di Montecitorio. Dimensioni che danno l'idea di quanti siano aggrappati a certi privilegi che si sono radicati nelle potenti corporazioni di palazzo di pari passo a quelli della classe politica, ma in profondità anche maggiore.



MANUEL RITZ  
BOUTIQUE OPENING  
January 16th 2016  
via Sottoriva, 1 Milano

La Montecitorio è il collegio d'appello di Montecitorio. Il collegio d'appello di Montecitorio è composto da cinque onorevoli. Presidente è Mario Guerra, uno dei due esponenti del Partito democratico che ne fanno parte: l'altro è Giuseppe Lauricella. C'è poi Giuseppe Galati, vecchia conoscenza del centrodestra passato con gli ex forzisti di Denis Verdini. Quindi Gaetano Piepoli del Centro democratico. Infine il grillino Alfonso Bonafede, che non ha sottoscritto la sentenza.

Comprensibile il perché: il Movimento 5 Stelle non soltanto aveva sostenuto fin dall'inizio l'estensione del tetto dei 240 mila euro proprio agli organi costituzionali, ma aveva contestato anche le decisioni di primo grado tutte in qualche modo orientate dal Pd e favorevoli ai dipendenti. Così ora, tanto per fare una cosa diversa, tira in ballo le responsabilità del Partito democratico, che ha voluto questo singolare



compromesso del tetto «a tempo» mentre i dipendenti della Camera erano sul piede di guerra per le sforbiciatine alle indennità di funzione. «Il bello», insiste Riccardo Fraccaro, segretario dell' ufficio di presidenza della Camera, «è che lo stesso Pd sconfessa una decisione presa dal suo segretario Matteo Renzi».

E non è finita qui. Per aprile è atteso il pronunciamento della Corte costituzionale su un conflitto di attribuzione sollevato da un giudice del lavoro che si era visto recapitare altri ricorsi sui tetti. Questione spinosissima: la Consulta dovrà dire se i dipendenti delle Camere vanno considerati come tutti gli altri lavoratori pubblici oppure no.

Sempre che nel frattempo la faccenda del tetto di 240 mila euro (più qualche dorato extra), come ha fatto intendere l' avvocato Maurizio Paniz, ex deputato di Forza Italia legale di alcuni ricorrenti, non finisca alla Corte europea dei diritti dell' uomo. Ma tant' è. Arrivati a questo punto niente è impossibile.

## SPENDING REVIEW ZOPPA

# Stipendi tagliati ai dipendenti Alla Camera vale solo per 2 anni

Per la serie: portarsi avanti sul lavoro durante le Feste. Se Raiuno ha anticipato il Capodanno di un minutino con la scusa di battere così la concorrenza, il Babbo Natale dei dipendenti della Camera si è presentato addirittura due anni prima. Il regalo? Una sentenza del «collegio d' appello», come si chiama l' organo interno a Montecitorio competente a giudicare i ricorsi in materia di lavoro.

Sfornata calda calda martedì 22 dicembre, stabilisce che il tetto dei 240 mila euro alle retribuzioni pagate dallo Stato avrà per i dipendenti della Camera valore esclusivamente temporaneo. Esattamente, fino al 31 dicembre del 2017. Dopo di che liberi tutti. E se a quel punto non interverrà un provvedimento per riaffermare il limite, valido invece senza vincoli temporali per tutti gli altri dipendenti pubblici, gli stipendi dei dipendenti del Parlamento potranno tornare nelle parti più alte della stratosfera. Qualcuno dirà che non è una sorpresa: prima della Camera, l' organo d' appello interno del Senato aveva preso esattamente la stessa decisione.

Ma non per questo la sentenza può passare inosservata, per varie ragioni. La prima riguarda le dimensioni della valanga dei ricorsi: più di mille persone appartenenti a una decina di sigle sindacali, l' 80 per cento dei dipendenti di Montecitorio. Dimensioni che danno l' idea di quanti siano aggrappati a certi privilegi che si sono radicati nelle potenti corporazioni di palazzo di pari passo a quelli della classe politica, ma in profondità anche maggiore.

La seconda è la conferma, implicita nelle 50 pagine di argomentazioni, che in Italia esiste un' amministrazione pubblica di serie B, quella tenuta al rispetto rigoroso dei tetti alle retribuzioni, e un' amministrazione pubblica di serie A: quella per cui invece i tetti si interpretano. Va infatti ricordato che tanto alla Camera quanto al Senato il limite dei 240 mila euro ha avuto declinazioni tutte particolari. Escludendo infatti dal computo le competenze previdenziali e le indennità di funzione, per quanto queste siano state ridotte, i compensi apicali possono superare anche di slancio lo stipendio del capo dello Stato. E ora si aggiunge anche la validità «a tempo» dei tagli. Il tutto nel contesto di un sistema autoreferenziale ispirato a una ormai anacronistica autodichia, il principio in base al quale le decisioni riguardanti la gestione e le spese delle Camere sono tutte interne e soprattutto insindacabili.

I ricorsi dei dipendenti del Parlamento sono giudicati in primo e secondo grado da commissioni formate esclusivamente da parlamentari. Il collegio d' appello di Montecitorio è composto da cinque onorevoli.



Presidente è Mario Guerra, uno dei due esponenti del Partito democratico che ne fanno parte: l'altro è Giuseppe Lauricella. C'è poi Giuseppe Galati, vecchia conoscenza del centrodestra passato con gli ex forzisti di Denis Verdini. Quindi Gaetano Piepoli del Centro democratico. Infine il grillino Alfonso Bonafede, che non ha sottoscritto la sentenza.

Comprensibile il perché: il Movimento 5 Stelle non soltanto aveva sostenuto fin dall'inizio l'estensione del tetto dei 240 mila euro proprio agli organi costituzionali, ma aveva contestato anche le decisioni di primo grado tutte in qualche modo orientate dal Pd e favorevoli ai dipendenti. Così ora, tanto per fare una cosa diversa, tira in ballo le responsabilità del Partito democratico, che ha voluto questo singolare compromesso del tetto «a tempo» mentre i dipendenti della Camera erano sul piede di guerra per le sforbiciatine alle indennità di funzione. «Il bello», insiste Riccardo Fraccaro, segretario dell'ufficio di presidenza della Camera, «è che lo stesso Pd sconfessa una decisione presa dal suo segretario Matteo Renzi».

E non è finita qui. Per aprile è atteso il pronunciamento della Corte costituzionale su un conflitto di attribuzione sollevato da un giudice del lavoro che si era visto recapitare altri ricorsi sui tetti. Questione spinosissima: la Consulta dovrà dire se i dipendenti delle Camere vanno considerati come tutti gli altri lavoratori pubblici oppure no.

Sempre che nel frattempo la faccenda del tetto di 240 mila euro (più qualche dorato extra), come ha fatto intendere l'avvocato Maurizio Paniz, ex deputato di Forza Italia legale di alcuni ricorrenti, non finisca alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Ma tant'è. Arrivati a questo punto niente è impossibile.

*SERGIO RIZZO*

INTERVISTA RAFFAELE CANTONE PRESIDENTE AUTORITÀ ANTICORRUZIONE

## «Legalità ed efficienza, ruolo centrale all' Anac ma serve il contributo di tutti»

GIORGIO SANTILLI - «La legge sugli appalti affida all' Autorità anticorruzione un ruolo importante, centrale, con molti nuovi poteri, sfide innovative come quella dei poteri regolatori, ma voglio dire subito che noi non cerchiamo medaglie o coccarde. Ci interessa invece avviare una collaborazione con il mondo dell' Università, con gli studiosi e gli esperti del diritto. Ci interessa continuare in un confronto assolutamente positivo con le imprese e gli attori del mercato. Questa non è la scommessa dell' Anac ma è una scommessa da vincere tutti insieme, per rilanciare il settore e per il bene del Paese».

Raffaele Cantone non nasconde «la grande soddisfazione» per un «traguardo parlamentare decisivo che negli ultimi tempi sembrava allontanarsi ogni volta che si avvicinava la decisione finale», ma è anche consapevole della «grande scommessa» che ora si deve vincere con il recepimento delle direttive Ue, con la stesura del nuovo codice cui l' Anac pensa di affiancare da subito «le prime linee guida generali che dovremo fare in stretta collaborazione con il ministero delle Infrastrutture, per affinare poi via via successive linee guida sempre più mirate a settori o aspetti specifici». Sono i cosiddetti «poteri di regolazione o soft regulation», una delle sfide più rilevanti di questa legge, messa in capo - come molte altre - all' Autorità guidata da Cantone.



### Presidente Cantone, sarà necessaria una riorganizzazione, un potenziamento dell' Autorità per far fronte a questi numerosi e ambiziosi compiti che vi vengono assegnati?

Anzitutto per noi è necessario fare una riflessione approfondita su come riorganizzarci per far fronte al meglio a questi compiti: l' abbiamo già messa in calendario per giovedì 21 gennaio. Sarà una riunione straordinaria del consiglio dell' Autorità di una intera giornata, proprio per capire cosa fare. Peraltro, l' approvazione della legge di riforma sugli appalti coincide con l' arrivo del piano di riordino dell' Autorità che ovviamente deve tener conto di questa evoluzione. La riorganizzazione forse richiederà un potenziamento dell' Autorità, considerando anche il compito che ci viene affidato di gestire gli arbitrati per le banche che pure richiede la messa in campo di energie specifiche. Più in generale ci sono collaborazioni da confermare o da rafforzare, come quella con la Guardia di Finanza che è centrale nella nostra attività e sempre più lo sarà in futuro.

## **Quali sono le norme della riforma degli appalti che maggiormente potranno contribuire alla lotta alla corruzione?**

L'idea di fondo di questa riforma è provare a semplificare un meccanismo burocratico molto pesante che, per effetto del codice del 2006, ha governato il settore degli appalti in questi anni. A bilanciare, a compensare questa semplificazione ci deve essere una maggiore trasparenza in alcuni punti chiave del sistema. Penso, per esempio, alle commissioni di gara esterne che dovranno essere composte da soggetti qualificati e iscritti in un Albo che teniamo noi. Oppure alla necessaria aggregazione delle stazioni appaltanti che passi per un meccanismo di rating, del tutto innovativo, che qualifichi le stazioni appaltanti stesse. O ancora alle gare che dovranno essere aggiudicate con il criterio delle offerte economicamente più vantaggiose e non con il massimo ribasso. Semplificazioni, maggiori controlli puntuali, maggiore trasparenza nei meccanismi decisivi del sistema sono tutte leve che dovranno consentire una riduzione dell'illegalità nel sistema.

Ha parlato di qualificazione delle stazioni appaltanti come grande novità.

Ma anche la qualificazione su criteri "reputazionali" delle imprese è una grande novità.

Una novità fondamentale che introduce una logica totalmente nuova per questo settore. La logica è di premiare non solo chi svolge bene il proprio lavoro, ma soprattutto chi si dimostra affidabile per la pubblica amministrazione. Le imprese che risulteranno affidabili e si comporteranno correttamente, saranno premiate.

Un'altra novità epocale è l'abolizione del regolamento per lasciare spazio alla soft regulation alimentata dalle vostre linee guida, in collaborazione con il ministero delle Infrastrutture.

Mi lasci ringraziare anzitutto il ministro Delrio con cui c'è una collaborazione strettissima e una sinergia molto forte, con una interlocuzione continua. Le manifestazioni di fiducia pubbliche, e non solo, del ministro nei nostri confronti hanno contribuito non poco a un ruolo dell'Anac che comunque ci viene riconosciuto da tutti gli operatori. Nelle decine e decine di audizioni fatte per questa legge non ho praticamente voci che si sono levate contro i poteri affidati all'Anac.

In questo ambito, le linee guida e la soft regulation cui faceva riferimento sono una novità che ha fatto storcere il naso ai puristi del diritto. Qui si rinuncia a regolamentare con un provvedimento che discende dai ministeri e ci si affida a un provvedimento messo a punto da una istituzione tecnica e indipendente come noi siamo. È la prima volta che avviene.

## **Quando e come pensate di intervenire con queste linee guida?**

La mia idea è di approvare le prime linee guida, quelle che dovremo fare in collaborazione con il ministero delle Infrastrutture, già in concomitanza dell'approvazione dei decreti attuativi della delega e con il nuovo codice. Saranno linee guida a carattere generale che avranno anche il compito di garantire una continuità operativa al sistema. Ci avvarremo, in questo, anche delle centinaia di atti di regolazione che abbiamo fatto in questo anno di lavoro: bandi tipo, linee guida, pareri alle amministrazioni che, per quanto non fossero cogenti, sono stati adottati praticamente sempre. Ovviamente questa attività svolta è una piccola cosa, comunque da portare a regime, rispetto a quello che ci viene chiesto. Dopo queste prime linee guida generali, entreremo maggiormente nello specifico con linee guida più affinate e settoriali, per affrontare anche aspetti e problemi particolari. Il nostro metodo di lavoro, comunque, in tutti questi casi, resterà sempre quello della consultazione.

## **Ha fatto cenno al nuovo compito che vi viene affidato di gestire gli arbitrati per le banche. È preoccupato?**

Ho una preoccupazione fisiologica rispetto a un compito delicato, ma ho anche la grande soddisfazione di essere stato chiamato a collaborare con istituzioni di primaria importanza per affrontare questo tema importante per molti cittadini. A quel tavolo portiamo il nostro contributo.

## **State collaborando al tavolo che definisce i criteri per gli eventuali risarcimenti. Che tempi prevede?**

Parliamo di ristori, non di risarcimenti. Il tavolo ha lavorato molto e il Mef, che lo coordina, conta di rispettare la scadenza che ci siamo dati di fine mese, nonostante il termine fissato dalla legge sia a marzo.

### **Qual è la vostra idea sullo svolgimento degli arbitrati?**

La vostra camera arbitrale nominerà arbitri per valutare i singoli casi?

Noi abbiamo le nostre idee che abbiamo proposto al tavolo. C'è un confronto in corso, non sarebbe corretto che io esponessi pubblicamente queste idee. Ci sono vari modelli che stiamo valutando, con la possibilità di importare esperienze già fatte oppure alcune idee innovative che noi abbiamo pure proposto e meritano di essere approfondite.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSIMO RIBASSO

# Addio al criterio del prezzo vale l'offerta più vantaggiosa

La riforma **appalti** dice addio al massimo ribasso, La delega infatti impone l'obbligo di utilizzare il criterio dell'offerta più vantaggiosa (prezzo-qualità) in un ampio ventaglio di casi. Tra questi figurano i servizi di progettazione, teatro di una guerra di prezzi tra professionisti con sconti arrivati fino al 90%. Anche nei lavori pubblici affidare i cantieri al massimo ribasso diventa un'opzione residuale. Sarà il decreto del governo a definire le soglie di importo e le particolari tipologie di **appalto** per le quali sarà ancora possibile tenere conto solo del prezzo, bypassando la qualità (che però dipende da una valutazione discrezionale).



### GARE TELEMATICHE

# Affidamenti e progettazione: il mercato si apre al digitale

**Appalti 2.0.** La digitalizzazione del mercato è un altro filo rosso della legge. I passaggi più importanti, su questo, sono due. Il primo riguarda le procedure di gara: le stazioni **appaltanti** dovranno attrezzarsi per garantire «un più ampio ricorso agli affidamenti di tipo telematico». Una previsione che fa il paio con le indicazioni in materia di progettazione.

Qui viene introdotto un riferimento al Bim, il building information modeling, un sistema di software che, dopo la progettazione, permette di monitorare in tempo reale l'avanzamento dei cantieri.

Resta da capire come saranno attuati questi principi.





Il sì del Senato. Legalità ed efficienza, codice «leggero»

# È legge la riforma degli appalti Cantone: una sfida per tutti

Il Senato ha approvato la legge delega sulla riforma degli appalti che introduce un codice «leggero», premi alle imprese efficienti e nuove regole sulla legalità: decreti attuativi entro il 18 aprile. Raffaele Cantone, presidente Anac: «Sarà una sfida per tutti».

**SALERNO SANTILLI LATOUR**



## Appalti, con la riforma codice «leggero» e premi alle imprese efficienti

Il Senato ha approvato la legge delega, decreti attuativi entro il 18 aprile - All' Anac poteri di vigilanza e regolazione

ROMA Mai più appalti in deroga (se non per calamità naturali), stop alle varianti che fanno esplodere i costi delle grandi opere, imprese valutate sulla base della reputazione conquistata in cantiere o nello svolgimento dei servizi, freno ai ricorsi che bloccano le opere e monopolizzano le aule dei Tar, spinta all' innovazione con un forte impulso all' uso del Bim, software di progettazione che consente di anticipare gli imprevisti durante i lavori. E soprattutto una drastica semplificazione normativa abbinata alla scelta di mettere al centro del nuovo sistema l' Autorità Anticorruzione guidata da Raffaele Cantone, che avrà il doppio compito di scrivere le regole flessibili («soft law») incaricate di calare nella realtà del mercato il nuovo impianto normativo e indirizzare amministrazioni, imprese e professionisti con atti finalmente vincolanti.

In una brutale sintesi è quello che promette la legge delega per la riforma degli appalti approvata ieri a larga maggioranza dal Senato (con il sì di Forza Italia e voto contrario dei Cinque Stelle che invece in prima lettura avevano optato per l' astensione). Una promessa da mantenere in fretta, attraverso il decreto legislativo chiamato ad attuare i principi contenuti nella delega (forte di ben 72 criteri direttivi) in norme cogenti. Il decreto deve essere approvato entro il 18 aprile, data in cui scade il termine per recepire le tre direttive europee (23, 24 e 25/2014) che hanno dato il la alla riforma e che il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio ha ribadito di voler rispettare. «Da oggi il Paese ha una legge che consente trasparenza, efficacia e legalità nelle opere pubbliche - ha twittato il ministro - Governo, Parlamento, Anac, imprese, insieme per questa importantissima e innovativa riforma. Ora tempi rapidi per la sua attuazione in norme semplici». A scrivere materialmente il decreto, che non dovrebbe superare la misura di 120-150 articoli, rispetto agli oltre 600 attuali, sarà la commissione di 19 esperti nominata da Delrio lo scorso settembre. La guida Antonella Manzione, capo del Dipartimento affari giuridici di Palazzo Chigi.

Qualche bozza circola già, ma si tratta di documenti preparatori, già a prima vista ancora largamente incompleti. La delega approvata ieri mette in moto la seconda riforma degli appalti nel giro degli ultimi venti anni. A innescare la prima, con la legge Merloni del 1994 poi ampiamente rimaneggiata e sfociata nel codice del 2006 fu Tangentopoli.



Anche oggi, le inchieste che negli ultimi mesi hanno attraversato il mondo dei lavori pubblici - dall' Expo commissariato a Mafia capitale, fino all' ultimo capitolo degli **appalti** Anas - hanno lasciato il segno. «La corruzione è uno dei motivi principali che hanno impedito la corretta esecuzione delle opere pubbliche in Italia - ha spiegato in Parlamento Delrio -. Questo codice sarà una ricetta efficace».

Non è un caso allora la scelta di far girare il sistema intorno ai (tanti) nuovi compiti dell' Anticorruzione. Con la riforma che contribuirà a scrivere attraverso la «soft law» attuativa del nuovo codice, Cantone sarà dotato di poteri di intervento cautelari (possibilità di bloccare in corsa gare irregolari), mentre il rispetto degli atti di indirizzo al mercato (bandi-tipo, linee guida, pareri) diventerà vincolante per amministrazioni e imprese. In questa chiave va anche letta la nascita di un albo nazionale dei commissari di gara e il divieto di prevedere scorciatoie normative, bypassando o semplificando le gare, per la realizzazione di grandi eventi. Le deroghe alle procedure ordinarie (90 quelle concesse per la realizzazione dell' Expo) potranno essere ammesse soltanto in risposta a emergenze di Protezione civile. All' Anac spetterà anche il compito di qualificare le stazioni **appaltanti**, che saranno abilitate a gestire i bandi per fasce di importo in base al grado di organizzazione e competenza.

Per frenare la deriva dei tempi infiniti dei cantieri arriva la stretta sulle varianti da cui passa l' aumento dei costi in due casi su tre nelle grandi opere, con la possibilità di rescindere il contratto oltre certe soglie di importo. Anche qui è prevista una tagliola di Cantone, che potrà sanzionare le Pa inadempienti sugli obblighi di comunicazione.

Importante anche la scelta di valutare le imprese sulla base di un rating di reputazione che terrà conto del comportamento tenuto nei contratti precedenti. Chi dimostrerà di saper rispettare tempi e costi, evitando la prassi del contenzioso per alzare il prezzo in corso d' opera sarà premiato. Per gli altri potrà scattare invece il cartellino rosso. Un modo per allinearsi agli standard anglosassoni dove conta molto come viene eseguito il contratto e non - come finora accaduto in Italia - se sono state (spesso solo) formalmente rispettate le complicatissime procedure dettate dal codice.

SCHEDA A CURA di Giuseppe Latour e Mauro Salerno © RIPRODUZIONE RISERVATA.

MAURO SALERNO

### CLAUSOLE SOCIALI

# Nel passaggio tra appaltatori scatta la tutela dei lavoratori

Le clausole sociali per la stabilità occupazionale del personale tornano in vari passaggi della delega. Il principio è che, nell'avvicendamento tra due appaltatori, la posizione dei lavoratori andrà tutelata. Un problema per l'organizzazione delle imprese. Tanto che sono già arrivati da più parti pareri che sottolineano come la clausola non possa essere applicata in maniera automatica: sia l'Anac che l'Antitrust hanno specificato che, in questa materia, bisogna considerare gli assetti aziendali. Così, alla Camera è stato previsto un contrappeso importante, in materia di call center: la clausola andrà applicata secondo le modalità previste dai contratti collettivi nazionali e facendo sempre riferimento anche alla contrattazione aziendale.



## ANTICORRUZIONE

Il cuore della riforma è il rafforzamento dei poteri affidati all' Anac di Cantone. Un passaggio in cui non è difficile intravedere il riflesso delle tante inchieste sugli **appalti**. L'obiettivo è trasformare l' Autorità in un organo di regolazione, oltre che di vigilanza, del mercato. Sarà l' Anac a definire la «soft law» che andrà a sostituire il rigidissimo regolamento **appalti**. L' Anac poi qualificherà le stazioni **appaltanti** e metterà in piedi l' albo nazionale dei commissari di gara. I suoi atti di indirizzo (bandi-tipo, delibere) potranno essere vincolanti. E aumentano anche gli strumenti di intervento, con l' aggiunta di poteri cautelari che permetteranno anche di bloccare gare in corso.

**La ripresa difficile**  
LA RIFORMA DEGLI APPALTI

**Il ministro Delfino**  
L'aggiornamento ha una legge che consente trasparenza, efficacia e legalità nelle opere pubbliche

**ANTICORRUZIONE**  
**All'Anac poteri rafforzati: vigilanza, sanzioni e soft law**

**FIN**  
**La frammentazione non aiuta le piccole imprese**

**LAUREE**  
**Grandi opere, norme superate**  
Da definire la fase transitoria

**Appalti, con la riforma codice «leggero» e premi alle imprese efficienti**

Il Senato ha approvato la legge delega, decreti attuativi entro il 18 aprile - All'Anac poteri di vigilanza e regolazione

**PROTEZIONE**  
**Più spazio ai professionisti**  
Limiti all'appalto integrato

**TECNOLOGIE**  
**Solo procedure ordinarie**  
resta il caso emergenza

**ENCLICHI**  
**Autostade, freno alle proroghe**  
Tetto al 20% per i lavori in house

**Stop alle modifiche facili**  
in corso d'opera

**EMBALEGGI**  
**Semplificare per crescere**

## LEGGE OBIETTIVO

Addio alla legge obiettivo .  
Con la riforma degli **appalti** verrà «superata» (e non sono mancate le polemiche rispetto alla scelta di non usare il verbo abrogare) la legge plasticamente simboleggiata della famosa cartina disegnata da Silvio Berlusconi a «Porta a Porta».  
Nata per facilitare la realizzazione delle grandi opere quella legge ha prodotto nel tempo la moltiplicazione di opere strategiche, inserite in un programma di investimenti multimiliardario sulla carta, ma nella realtà povero di finanziamenti reali. Fallito anche il modello delle opere affidate «chiavi in mano» a general contractor . Da vedere però come verrà risolta la fase transitoria «per gli interventi per i quali vi siano obbligazioni giuridiche vincolanti».



## PROGETTAZIONE

Tutelare i progettisti. Per realizzare questo principio la delega interviene con varie misure. Oltre alla promozione dei concorsi di progettazione, arriva una forte limitazione dell'**appalto integrato**, che mette insieme esecuzione e progettazione, relegando i professionisti in un angolo. Di norma andrà mandato in gara il progetto esecutivo, lasciando più spazio ai professionisti. Anche se, su questo, la prima versione del Senato prevedeva paletti più netti. Viene, poi, eliminata la gara sul preliminare. Per l'affidamento di servizi di ingegneria e di architettura va in pensione il massimo ribasso. Mentre, sul fronte dei dipendenti pubblici, viene riformato l'incentivo alla progettazione interna del due per cento. Aprendo spazi di mercato per i privati.

**La ripresa difficile**  
LA RIFORMA DEGLI APPALTI

**Il ministro Delfino**  
La legge il Paese ha una legge che consente trasparenza, efficacia e legalità nelle opere pubbliche

**ARTICOLAZIONE**  
**All'Anac poteri rafforzati: vigilanza, sanzioni e soft law**

**FINE**  
**La frammentazione non aiuta le piccole imprese**

**LAUREA OBIETTIVO**  
**Grandi opere, norme superate Da definire la fase transitoria**

**RICERCA E AFFIDAMENTI**  
**Taglio al contenzioso con un nuovo rito speciale**

**PROTEZIONE**  
**Più spazio ai professionisti Limiti all'appalto integrato**

**TECNOLOGIA**  
**Solo procedure ordinarie resta il caso emergenza**

**ENCLICAZIONE**  
**Autostade, freno alle proroghe Tetto al 20% per i lavori in house**

**MODIFICHE**  
**Stop alle modifiche facili in corso d'opera**

**SEMPLIFICAZIONE**  
**Semplificare per crescere**

## RICORSI E ARBITRATI

Secondo autorevoli stime i ricorsi negli appalti assorbono circa l'80% del contenzioso amministrativo.

Non è un caso dunque che ciclicamente si tentino nuove strade per frenare la vocazione tutta italiana all'aggiudicazione «per via giudiziaria». L'aumento del contributo unificato per l'accesso ai Tar non ha prodotto i risultati sperati. Con la delega arriva allora l'obbligo per i giudici di valutare l'interesse pubblico al completamento delle opere prima di accordare una sospensiva e l'introduzione di uno speciale rito, da risolvere in camera di consiglio, per i ricorsi relativi alle cause di esclusione dalle gare, prevedendo l'impossibilità di proporre ricorsi simili nelle fasi successive della procedura.

**La ripresa difficile**  
LA RIFORMA DEGLI APPALTI

**Il ministro Delfino**  
«Tutti il Paese ha una legge che consente trasparenza, efficacia e legalità nelle opere pubbliche»

**ARTICOLAZIONE**  
**All'Anac poteri rafforzati: vigilanza, sanzioni e soft law**

**FIN**  
**La frammentazione non aiuta le piccole imprese**

**LA RIFORMA**  
**Appalti, con la riforma codice «leggero» e premi alle imprese efficienti**

**Grandi opere, norme superate**  
Da definire la fase transitoria

**Taglio al contenzioso con un nuovo rito speciale**

**PROFITTAZIONE**  
**Piacenti e professionisti**  
Limiti all'appalto integrato

**ESIGENZE**  
**Solo procedure ordinarie**  
resta il caso emergenza

**FINANZIAMENTO**  
**Autostade, freno alle proroghe**  
Tetto al 20% per i lavori in house

**MODIFICHE**  
**Stop alle modifiche facili**  
in corso d'opera

**EMERGENCY**  
**Semplificare per crescere**



### SUBAPPALTI

# Posizione blindata già a partire dall' offerta

La posizione dei subappaltatori viene blindata con un apposito criterio di delega. Il nuovo Codice dovrà prevedere una disciplina specifica per il subappalto: i concorrenti dovranno indicare, in sede di offerta, quali parti del contratto intendono subappaltare. Andranno, poi, specificati dei casi nei quali ci sarà l' obbligo di indicare, già in sede di offerta, una terna di nomi di possibili subappaltatori, per ogni tipologia di attività prevista. In questo modo si pone un freno alla giungla dei subappalti senza controllo. Viene anche introdotto il pagamento diretto dalla stazione **appaltante** ai subappaltatori, senza passare dall' **appaltatore** principale. Sarà obbligatorio se l' **appaltatore** è inadempiente o se il subappaltatore lo richiede.



Le cifre in gioco. Ancora affidati senza gare e pubblicità due **appalti** su tre, per un controvalore di quasi 20 miliardi

## Un mercato che vale oltre 100 miliardi

Un mercato da 101,4 miliardi, secondo gli ultimi dati Anac. Un settore che vale il 15% del Pil, come ha sottolineato il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio in Parlamento. Che però viene gestito ancora per quote non trascurabili aggirando le gare e ricorrendo ad assegnazioni dirette o a formule assimilabili alla vecchia trattativa privata.

Va detto subito che rispetto ai 101,4 miliardi di contratti (di importo superiore a 40mila euro) registrati dall' Anac, le opere pubbliche rappresentano una quota minoritaria. Gli **appalti** per lavori ammontano a 26,6 miliardi, in deciso calo rispetto ai 32,1 miliardi contati nel 2012 e ai ben 35,5 miliardi riportati nel 2010, anno di picco della domanda pubblica di infrastrutture nell' ultimo quinquennio. La fetta maggiore della domanda pubblica riguarda i servizi.

Si tratta di un mercato da 47 miliardi, che non ha subito la crisi evidenziata dalle opere pubbliche e che anzi è segnalato ancora in espansione. Vale il 46% dei contratti pubblici. Per il resto si tratta di forniture.

Il punto è che due **appalti** su tre di questo mercato, per un controvalore di quasi 20 miliardi di euro, vengono affidati senza una gara formale e senza alcun tipo di pubblicità preventiva. E c'è di che essere contenti, visto che nella fascia compresa tra 40mila euro e 1 milione, per i quali ora è consentita la procedura negoziata senza bando (trattativa privata con 5 o 10 invitati), cade il 91,84% degli **appalti** nei settori ordinari. Dunque vuol dire che qualche amministrazione sceglie ancora di affidarsi alle gare, anche in queste fasce di importo in cui è consentito evitarle. La mancata trasparenza nell' affidamento dei contratti più piccoli è forse la principale criticità imputabile all' attuale sistema degli **appalti**. È in questa zona grigia che si annida più facilmente la corruzione di cui sono occupate negli ultimi mesi le procure di mezza Italia.

Anche per questo, nella delega si dedicano più passaggi a invocare misure di trasparenza per gli **appalti** sotto la soglia comunitaria di 5,2 milioni, quota di mercato meno esposta ai riflettori e più facilmente aggredibile dalla corruzione. Principi che ora spetterà al governo tradurre in norme efficaci, tenendo conto del fallimento del vecchio impianto. Iperfarraginoso, ma pieno di falle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



### DEBAT PUBLIC

# Sulle grandi infrastrutture la parola passa ai cittadini

Il débat public alla francese arriva finalmente in Italia. La delega punta ad evitare i conflitti con la cittadinanza in fase di realizzazione di un'opera. Per questo, andranno introdotte «forme di dibattito pubblico delle comunità locali dei **territori** interessati dalla realizzazione di grandi progetti infrastrutturali e di architettura». Il progetto, cioè, non viene calato dall'alto, ma discusso prima della sua concreta attuazione, pubblicato on line e sottoposto a consultazione. L'esito del dibattito andrà inserito nel progetto definitivo. Anche se, per capire quale sarà la reale efficacia della riforma, andrà verificato il contenuto del decreto di attuazione. La delega, infatti, lascia sostanzialmente mano libera al Governo.



# Lo Scaffale degli Enti Locali

Autore - Salvio Biancardi Titolo - Cig, Durc online, Duvri e tracciabilità dei pagamenti Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2016, pp. 300 Prezzo - 45 euro Argomento - Gli ultimi anni hanno visto l' entrata in vigore di nuovi istituti giuridici che hanno reso ulteriormente complesse le procedure relative agli **appalti pubblici**, sia con riferimento alla fase di selezione, sia con riferimento alla successiva fase di esecuzione del contratto.

Le novità normative si sono tradotte in una miriade di acronimi (Cig, Durc, Dol, Duvri, Cup ecc.

) ai quali corrispondono specifici nuovi adempimenti a carico delle stazioni **appaltanti**.

In particolare, per quanto riguarda il Durc (ora Dol, ovvero Durc online), oggi può essere ottenuto immediatamente, con un semplice collegamento telematico. Tuttavia il nuovo iter procedimentale reca con sé non solo semplificazioni, ma anche rilevanti aspetti problematici e criticità irrisolte (si pensi all' allungamento dei tempi di rilascio della certificazione in caso di impresa non regolare, all' impossibilità per una stazione **appaltante** di poter effettuare la verifica a una data precisa, alla scomparsa del silenzio-assenso).

Il volume, aggiornato al dm 30 gennaio 2015 e alla circolare del ministero del lavoro n. 19 dell' 8 giugno 2015, si propone di fare chiarezza sulle più importanti recenti novità normative, riassumendo le principali indicazioni fornite dalla legge, dalle circolari ministeriali e dalla giurisprudenza in materia e fornendo all' operatore spunti e suggerimenti per risolvere le problematiche attuative.

Il taglio con il quale gli argomenti vengono affrontati è teorico/pratico: alla trattazione degli argomenti seguono infatti tavole sinottiche e modelli di atti, necessari a tradurre in pratica le previsioni della normativa. Mentre il primo capitolo affronta le problematiche inerenti la tracciabilità dei flussi finanziari, il secondo si concentra sul Durc online, mentre il terzo analizza le questioni concernenti la sicurezza e, in particolare, la redazione del Duvri. Tutta la modulistica necessaria per l' espletamento dei vari adempimenti (disponibile anche nel cd-rom allegato) è aggiornata alle nuove disposizioni normative. di Gianfranco Di Rago.

ItaliaOggi OSSERVATORIO VIMINALE 15 Gennaio 2016 41

Non è ammissibile alcuna interferenza sul loro funzionamento

## Gruppi liberi dai partiti

Non sono configurabili come organi delle liste

**E**ssistima la diffida, operata dai presentatori di una lista civica nei confronti di due dei tre consiglieri eletti nell'ambito della medesima lista, a utilizzare le cooptazioni prerogative, in materia di costituzione di gruppi e commissioni consultive? In linea generale, l'istituto dei gruppi consultivi non è espressamente previsto dalla legge, ma si deduce implicitamente da quelle disposizioni normative che contemplano diritti e prerogative in capo ai gruppi e ai sottogruppi (art. 38, comma 3, art. 39, comma 4, e art. 125 del decreto legislativo n. 267/00). I mutamenti che possono intervenire nell'ambito delle norme politiche concernenti il funzionamento dell'organo di appartenenza, in quanto articolazioni interne di un organo istituzionale, «è dunque possibile distinguere due piani di attività dei gruppi: uno più strettamente politico, che concerne il rapporto del singolo gruppo con il partito politico di riferimento, l'altro, nel nostro sistema legislativo la cui è lo strumento a disposizione dei cittadini per presentare all'elezione i propri candidati ed assicurare la sua funzione giuridica di momento della elezione che si concludono con la proclamazione degli eletti, il cui contenuto è dal tutto autonomo rispetto alla convocazione. Ne consegue che all'interno del consiglio i gruppi non sono configurabili quali organi del partito o, pertanto, non sembra sussistere in capo a questi ultimi una potestà direttamente vincolante sia per il momento del gruppo di riferimento, sia per gli organi assembleari dell'ente. Il che lascia, in sostanza, in libertà il gruppo, ma preclude che i gruppi consultivi rappresentino, per un verso, la proiezione del partito all'interno dell'assemblea, e, per altro verso, costituiscono parte dell'ordinamento assembleare, in quanto articolazioni interne di un organo istituzionale, «è dunque possibile distinguere due piani di attività dei gruppi: uno più strettamente politico, che concerne il rapporto del singolo gruppo con il partito politico di riferimento, l'altro,



gratuita nell'ambito pubblico, in relazione al quale i gruppi costituiscono strumento necessario per lo svolgimento delle funzioni proprie degli organi assembleari, servendosi ad assicurare l'adempimento del loro ufficio in tutte le diverse posizioni politiche e programmatiche. Pertanto, qualora, come nel caso di specie, non sussistano disposizioni regolamentari che disciplinano i rapporti tra il partito (o lista) di riferimento dei consiglieri e i gruppi consultivi, non appare sussistere alcuna interferenza dei primi nei riguardi del secondo. Spetta, infatti, al secondo comunicare la validazione dell'operato di indicare anche la ipotesi in argomento, al fine di assicurare il regolare funzionamento dei gruppi di riferimento e del loro ufficio di svolgere le funzioni proprie dell'assemblea consultiva.

LE RISPOSTE AI QUESTI SONO A CURA DEL DIPARTIMENTO AFFARI INTERNI E TERRITORIALI DEL MINISTERO DELL'INTERNO

### LO SCAFFALE DEGLI ENTI LOCALI

- Autore - Salvio Biancardi**
- Titolo - Cig, Durc online, Duvri e tracciabilità dei pagamenti**
- Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2016, pp. 300**
- Prezzo - 45 euro**
- Argomento - Gli ultimi anni hanno visto l'entrata in vigore di nuovi istituti giuridici che hanno reso ulteriormente complesse le procedure relative agli appalti pubblici, sia con riferimento alla fase di selezione, sia con riferimento alla successiva fase di esecuzione del contratto. Le novità normative si sono tradotte in una miriade di acronimi (Cig, Durc, Dol, Duvri, Cup ecc.) ai quali corrispondono specifici nuovi adempimenti a carico delle stazioni appaltanti. In particolare, per quanto riguarda il Durc (ora Dol, ovvero Durc online), oggi può essere ottenuto immediatamente, con un semplice collegamento telematico. Tuttavia il nuovo iter procedimentale reca con sé non solo semplificazioni, ma anche rilevanti aspetti problematici e criticità irrisolte (si pensi all'allungamento dei tempi di rilascio della certificazione in caso di impresa non regolare, all'impossibilità per una stazione appaltante di poter effettuare la verifica a una data precisa, alla scomparsa del silenzio-assenso).**
- Calabria**
- Instituto tecnico presso il servizio lavori pubblici, Comune di Boiardo Santa Spiritosa (CS), un posto. Scadenza: 4/15/2016. Tel. 0981/7101. G.U. n. 99**
- Instituto direttivo amministrativo contabile, Comune di Boiardo (CS), un posto. Scadenza: 28/1/2016. Tel. 0981/7101. G.U. n. 99**
- Campania**
- Assistente sociale, Comune di Sesto Arcevo (CE), un posto. Scadenza: 11/2/2016. Tel. 0833/602504. G.U. n. 3**
- Emilia-Romagna**
- Funzionario amministrativo con funzioni di coordinatore pedagogico a tempo determinato, Comune di Ravenna, due posti. Scadenza: 8/3/2016. Tel. 0532/483111. G.U. n. 3**
- Instituto amministrativo contabile, Comune di Ravenna (RA), un posto. Scadenza: 4/3/2016. Tel. 0532/483111. G.U. n. 3**
- Instituto direttivo amministrativo contabile part-time, Unione dei comuni del Rubicone e Mare di Salsomaggiore (RA), un posto. Scadenza: 8/3/2016. Tel. 0547/79248. G.U. n. 2**
- Instituto direttivo con funzioni socio educative a tempo determinato, Comune di Ravenna, due posti. Scadenza: 8/3/2016. Tel. 0547/483111. G.U. n. 3**
- Lazio**
- Funzionario direttivo contabile, Comune di Subiaco (RM), un posto. Scadenza: 11/2/2016. Tel. 0774/818211. G.U. n. 3**
- Liguria**
- Instituto tecnico presso il servizio lavori pubblici, Comune di Bogliardo Santa Spiritosa (GE), un posto. Scadenza: 4/15/2016. Tel. 010/979006. G.U. n. 1**
- Marche**
- Instituto tecnico a tempo parziale, Comune di Monte Siro (MC), un posto. Scadenza: 15/3/2016. Tel. 0733/639611. G.U. n. 2**
- Molise**
- Funzionario farmacista part-time, Comune di Campobasso, tre posti. Scadenza: 11/2/2016. Tel. 0874/4261. G.U. n. 3**
- Instituto amministrativo dell'ufficio anagrafe a stato civile part-time, Comune di Tivoli del Sacco (CB), un posto. Scadenza: 4/3/2016. Tel. 0674/78594. G.U. n. 1**
- Puglia**
- Instituto direttivo di vigilanza part-time, Comune di Adelfo (FG), un posto. Scadenza: 4/3/2016. Tel. 0861/458203. G.U. n. 1**
- Responsabile del settore economico finanziario part-time, Comune di Castelluccio Paganico (FG), un posto. Scadenza: 28/1/2016. Tel. 0861/972013. G.U. n. 99**
- Toscana**
- Dirigente tecnico presso il servizio pianificazione e sviluppo strategico del territorio, Comune di Cetina (LI), un posto. Scadenza: 28/1/2016. Tel. 0586/115157. G.U. n. 38**

### Ora voce al governo. Decreto entro aprile

Ora la palla torna al governo. L' esecutivo ha tempo fino al 18 aprile per recepire le direttive europee e fino al «31 luglio» per varare il nuovo Codice degli appalti e delle concessioni, in base alla legge delega approvata definitivamente ieri. L' intenzione dell' esecutivo sarebbe però quella di adottare entro il 18 aprile un «unico decreto legislativo» che contenga il recepimento delle direttive, il riordino del codice degli appalti e anche le linee guida di carattere generale proposte dall' Anac in chiave «soft law» (si veda quanto anticipato su ItaliaOggi del 13 gennaio scorso). La legge delega prevede più trasparenza e pubblicità nelle gare, più controlli con un forte ruolo di vigilanza affidato all' Anac e un freno al ricorso alle varianti in corso d' opera che sinora hanno consentito di far lievitare a dismisura il costo dei lavori. Confermato anche il «superamento» della legge obiettivo, un termine che, ha avuto modo di spiegare il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, deriverebbe dalla necessità di «non travolgere interventi per i quali siano sorti obblighi giuridicamente vincolanti». Critico il M5S secondo cui la dizione «giuridicamente vincolanti» rischia di ostacolare l' effettivo stop della «fallimentare legge» voluta da Silvio Berlusconi.

38 | 15 gennaio 2016

APPALTI PUBBLICI

ItaliaOggi

Dal senato arriva il via libera definitivo alla legge delega per la riforma degli appalti

### Taglio alle stazioni appaltanti

Abolito l'incentivo per la progettazione interna alla p.a.

**R**iduzione del numero delle stazioni appaltanti e loro qualificazione in un sistema gestito da Anac, abolizione dell'incentivo del 2% per la progettazione interna alle amministrazioni, riduzione della funzione della pubblica amministrazione verso la programmazione del controllo. E quanto prevede per il settore pubblico la legge delega sugli appalti pubblici e sulle concessioni approvata a palazzo Madama con 170 voti favorevoli, 20 contrari e 0 astensioni. Il provvedimento, che adesso dovrà essere accettato con uno o due decreti delegati (si veda ItaliaOggi del 14 gennaio 2016), modifica la legge delega per il recepimento delle direttive europee e per la riforma del codice dei contratti pubblici, delinea, fra le altre cose, un profondo reshaping del ruolo e delle funzioni delle pubbliche amministrazioni.

La legge, anche per questo come per altre materie, assegna all'Autorità nazionale anticorruzione un ruolo fondamentale nell'attuazione di questo indirizzo di riassetto del modo di fare delle stazioni appaltanti e di questo ultimo devono in primo luogo aggregarsi. A tale riguardo la legge delega prevede, da un lato, l'obbligo per i comuni non capoluoghi di ricorrere a consorzi di costituzione e ad altre forme di aggregazione a livello comunale e, dall'altro, un indirizzo generale alla riduzione del numero delle stazioni appaltanti.

La legge prevede poi che sia riveduto il rapporto fra stazioni appaltanti e a tale proposito stabilisce che l'Anac si attivi per promuovere lo sviluppo delle migliori pratiche e la facilitazione alla scambio di informazioni fra stazioni appaltanti e di vigilanza. Dall'altra parte le stazioni appaltanti potranno contare su alcuni strumenti molto importanti che l'Autorità prevede da Raffaele Cassone dovrà porre in essere a supporto delle stazioni appaltanti. Infatti a fianco degli ormai tradizionali linee guida e atti di indirizzo, l'Anac sarà chiamata a emanare «bandi tipo e contratti tipo e altri strumenti di regolazione flessibile, non efficaci

stazioni appaltanti sarà effettuata sulla base del sistema di qualificazione gestito da Anac e, proprio in relazione al grado di qualificazione conseguito, sarà possibile garantire alle amministrazioni di gestire contratti di maggiore complessità. Le stazioni appaltanti saranno affiancate da un forte ruolo di vigilanza affidato all'Anac e un freno al ricorso alle varianti in corso d'opera che sinora hanno consentito di far lievitare a dismisura il costo dei lavori. Confermato anche il «superamento» della legge obiettivo, un termine che, ha avuto modo di spiegare il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, deriverebbe dalla necessità di «non travolgere interventi per i quali siano sorti obblighi giuridicamente vincolanti». Critico il M5S secondo cui la dizione «giuridicamente vincolanti» rischia di ostacolare l'effettivo stop della «fallimentare legge» voluta da Silvio Berlusconi.

La legge sul sito [www.italioggi.it/documenati](http://www.italioggi.it/documenati)

### Ora voce al governo. Decreto entro aprile

Ora la palla torna al governo. L'esecutivo ha tempo fino al 18 aprile per recepire le direttive europee e fino al «31 luglio» per varare il nuovo Codice degli appalti e delle concessioni, in base alla legge delega approvata definitivamente ieri. L'intenzione dell'esecutivo sarebbe però quella di adottare entro il 18 aprile un «unico decreto legislativo» che contenga il recepimento delle direttive, il riordino del codice degli appalti e anche le linee guida di carattere generale proposte dall'Anac in chiave «soft law» (si veda quanto anticipato su ItaliaOggi del 13 gennaio scorso). La legge delega prevede più trasparenza e pubblicità nelle gare, più controlli con un forte ruolo di vigilanza affidato all'Anac e un freno al ricorso alle varianti in corso d'opera che sinora hanno consentito di far lievitare a dismisura il costo dei lavori. Confermato anche il «superamento» della legge obiettivo, un termine che, ha avuto modo di spiegare il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, deriverebbe dalla necessità di «non travolgere interventi per i quali siano sorti obblighi giuridicamente vincolanti». Critico il M5S secondo cui la dizione «giuridicamente vincolanti» rischia di ostacolare l'effettivo stop della «fallimentare legge» voluta da Silvio Berlusconi.

vincolante. L'obiettivo ultimo è anche quello di assicurare a tutti gli operatori del settore una concettuale procedura che riduca al massimo la parvenza, prassi dei bandi «senza misura», anche se questo dipenderà molto da come verranno imposti i decreti delegati e il decreto delegato, voti l'Indofo del 13 gennaio 2016), soprattutto in tema di questi ultimi di ricorso alla gara, aspetto considerato fondamentale anche dal formulato nel documento europeo.

La parte più rilevante della legge, almeno con riguardo al ruolo delle pubbliche amministrazioni, è quella che stabilisce la riallocazione delle funzioni delle pubbliche amministrazioni verso attività di programmazione (comparsa da alcuni studi di fattibilità) e controllo (per esempio con la pubblicazione sul sito web del conto finanziario al termine dell'esecuzione del contratto) e l'eliminazione dell'applicazione degli incentivi alla progettazione interna della p.a. In particolare, si prevede come criterio direttivo che venga destinata una somma non superiore al 2% dell'imposta posta a base di gara alle attività tecniche svolte dai dipendenti pubblici relativamente alla fase della programmazione degli investimenti, della predisposizione dei bandi, del controllo delle relative procedure, dell'esecuzione dei contratti pubblici, della direzione dei lavori e dei collaudi.

La legge sul sito [www.italioggi.it/documenati](http://www.italioggi.it/documenati)

### LE REAZIONI

#### Cna: testo coerente

La Cna esprime soddisfazione per l'approvazione in via definitiva, da parte del senato, del disegno di legge delega per l'attuazione delle nuove direttive comunitarie in materia di appalti e concessioni. Il testo approvato, si legge in una nota, si muove in consonanza con le indicazioni strategiche della direttiva e conferma tutte le priorità in esse contenute: semplificazione, riduzione degli oneri, uso strategico degli appalti e, soprattutto, facilitazione d'accesso per le pmi.

«Soddisfazione in tutti, regolamentazione dei subappalti e pagamento diretto dei subappalti, uniti ai Progetti critici alla necessità di garantire processi semplificati e trasparenti, sottolinea la nota, e l'engagement e la trasparenza alle quali dovrà attecchire la futura regolamentazione del mercato degli appalti pubblici».

«È un grande passo avanti in direzione della semplificazione», rileva il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Graziano Delrio. La riforma del ruolo degli appalti prevede «una garanzia senza precedenti per le lavoratrici e i lavoratori, sottolinea invece la sottosegretaria di Lavoro Franca Bolognini. «La società pubblica o privata che deciderà i membri di appalto, ovviamente con le opportune tutele, dovranno comunque la decisione preventivamente alla organizzazione sindacale». Per l'interrogazione al testo di una misura imprescindibile «il tutela della centralità occupazionale in caso di cambio d'appalto, lo stesso sono quello del call center - ma non solo - in questi anni esposti alla concorrenza spietata del mercato libero e dal riparto tutto a carico del costo del lavoro». Il vicepresidente della Infrastrutture e Trasporti, Riccardo Menesini, sottolinea alcuni aspetti quali «certezza sulla esecuzione della opera, trasparenza nella procedura, coinvolgimento territorio con il dibattito pubblico, equità pubblica dei lobisti, riduzione stazioni appaltanti, sostegno a piccole e medie imprese e al Made in Italy, via deroghe, variazioni a massimo ribasso, contratti del progetto, vigilanza affidata ad Anac».

Soddisfatto anche Andrea Vannucci, presidente di Fondazione Impresa (Inps) operativo sui temi della professione civile da Inps. «Non sono ostacoli i molti aspetti di interesse per la categoria tra cui: il miglioramento delle condizioni di accesso al mercato dei servizi di architettura e di ingegneria ai giovani professionisti, la radicale limitazione all'appalto integrato, la stop al massimo ribasso, il riferimento alla promozione della qualità architettonica e a questi settori e l'eliminazione degli incentivi alla progettazione per i dipendenti pubblici». «L'approvazione da parte del Parlamento del nuovo Codice degli appalti è un passo fondamentale per una profonda riforma del sistema degli appalti, fu il recepimento dell'Anac con delega alle opere pubbliche, Roberto Biondini. In particolare auspicio i principi contenuti nella legge volti a promuovere trasparenza, semplificazione e lotta alla corruzione, prezzi per i quali l'Anac si è fermamente battuto. Bene, dunque il riferimento della funzione di vigilanza svolta dall'Anac e la missione anticorruzione, come per esempio il sorveglianza dei committenti di gara, per farne trasparenza, i nuovi parametri per l'occlusione dalle offerte anomale nella gara senza soglia Cio. Il presidente dell'Associazione delle società di Ingegneria e architettura aderisce a Confedustria (Cio), Patricia Lodi, rileva che «l'eliminazione della legge delega l'attuazione dell'incentivo del 2% per conto per i progettisti interni alla p.a., la limitazione dell'appalto integrato, il divieto di affidamento degli incarichi al lavoro più basso, la limitazione delle varianti o il rilascio della funzione di verifica del progetto».

### Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su [www.italioggi.it/specialeappalti](http://www.italioggi.it/specialeappalti)

Dal senato arriva il via libera definitivo alla legge delega per la riforma degli appalti

# Taglio alle stazioni appaltanti

Abolito l'incentivo per la progettazione interna alla p.a.

Riduzione del numero delle stazioni appaltanti e loro qualificazione in un sistema gestito da Anac; abolizione dell'incentivo del 2% per la progettazione interna alle amministrazioni; riallocazione delle funzioni della pubblica amministrazione verso la programmazione e il controllo. È quanto prevede per il settore pubblico la legge delega sugli appalti pubblici e sulle concessioni approvata ieri mattina a palazzo Madama con 170 voti favorevoli, 30 contrari e 40 astenuti. Il provvedimento, che adesso dovrà essere attuato con uno o due decreti delegati (si veda ItaliaOggi del 14 gennaio 2016), nel dettare le linee direttrici per il recepimento delle direttive europee e per la riforma del codice dei contratti pubblici, delinea, fra le altre cose, un profondo «restyling» del ruolo e delle funzioni delle pubbliche amministrazioni.

La legge, anche per questo come per altre materie, assegna all'Autorità nazionale anticorruzione un ruolo fondamentale nell'attuazione di questo indirizzo di rinnovamento del mondo delle stazioni appaltanti partendo dalla considerazione che queste ultime devono in primo luogo aggregarsi. A tale riguardo la legge delega prevede, da un lato, l'obbligo per i comuni non capoluogo di provincia di ricorrere a centrali di committenza e ad altre forme di aggregazione a livello comunale o regionale e di ricorrere ad altri soggetti aggregatori della domanda e, dall'altro, un indirizzo generale alla riduzione del numero delle stazioni appaltanti.

Sotto quest'ultimo profilo la legge chiama in causa l'Autorità anticorruzione che dovrà gestire un apposito sistema di qualificazione delle amministrazioni che bandiscono le gare, valutandone «l'effettiva capacità tecnica e organizzativa sulla base di parametri oggettivi». In altre parole, la riduzione delle stazioni appaltanti sarà effettuata sulla base del sistema di qualificazione gestito da Anac e, proprio in relazione al «grado di qualificazione conseguito», sarà possibile garantire alle amministrazioni di gestire «contratti di maggiore complessità».

La legge prevede poi che sia rinaldato il rapporto fra stazioni appaltanti e a tale proposito stabilisce che l'Anac si attivi per promuovere «lo sviluppo delle migliori pratiche» e la «facilitazione allo scambio di informazioni fra stazioni appaltanti e di vigilanza».

Dall'altra parte le stazioni appaltanti potranno contare su alcuni strumenti molto importanti che l'Autorità presieduta da Raffaele Cantone dovrà porre in essere a supporto delle stazioni appaltanti.

38 | Focus 15 Gennaio 2016 | APPALTI PUBBLICI | ItaliaOggi

Dal senato arriva il via libera definitivo alla legge delega per la riforma degli appalti

# Taglio alle stazioni appaltanti

Abolito l'incentivo per la progettazione interna alla p.a.

**R**iduzione del numero delle stazioni appaltanti e loro qualificazione in un sistema gestito da Anac; abolizione dell'incentivo del 2% per la progettazione interna alle amministrazioni; riallocazione delle funzioni della pubblica amministrazione verso la programmazione e il controllo. È quanto prevede per il settore pubblico la legge delega sugli appalti pubblici e sulle concessioni approvata ieri mattina a palazzo Madama con 170 voti favorevoli, 30 contrari e 40 astenuti. Il provvedimento, che adesso dovrà essere attuato con uno o due decreti delegati (si veda ItaliaOggi del 14 gennaio 2016), nel dettare le linee direttrici per il recepimento delle direttive europee e per la riforma del codice dei contratti pubblici, delinea, fra le altre cose, un profondo «restyling» del ruolo e delle funzioni delle pubbliche amministrazioni.

La legge prevede poi che sia rinaldato il rapporto fra stazioni appaltanti e a tale proposito stabilisce che l'Anac si attivi per promuovere «lo sviluppo delle migliori pratiche» e la «facilitazione allo scambio di informazioni fra stazioni appaltanti e di vigilanza».

Dall'altra parte le stazioni appaltanti potranno contare su alcuni strumenti molto importanti che l'Autorità presieduta da Raffaele Cantone dovrà porre in essere a supporto delle stazioni appaltanti.

**Cna: testo coerente**  
La Cna esprime soddisfazione per l'approvazione in via definitiva, da parte del senato, del disegno di legge delega per l'attuazione delle nuove direttive comunitarie in materia di appalti e concessioni. Il testo approvato, a legge in una sola volta, si muove in consonanza con le indicazioni strategiche della direttiva e conferma tutta la priorità in senso economico: semplificazione, riduzione degli oneri, una strategia degli appalti a, soprattutto, facilitazione all'accesso per le pmi.

«Suddivisione in lotte, regolamentazione dei subappalti e pagamento diretto dei subappalti, uniti ai frequenti richiami alla necessità di garantire processi semplificati e trasparenti», sottolinea la nota, «rappresentano le trasmissioni alle quali dovrà attecchire la futura regolamentazione del regime degli appalti pubblici».

«Suddivisione in lotte, regolamentazione dei subappalti e pagamento diretto dei subappalti, uniti ai frequenti richiami alla necessità di garantire processi semplificati e trasparenti», sottolinea la nota, «rappresentano le trasmissioni alle quali dovrà attecchire la futura regolamentazione del regime degli appalti pubblici».

### Ora voce al governo. Decreto entro aprile

Ora è palla toro al governo. Decisivo un tempo fino al 18 aprile per recepire le direttive europee e fino al 21 luglio per varare il nuovo Codice degli appalti e delle concessioni, in base alla legge delega approvata definitivamente ieri. Inascoltate dall'esecutivo sarebbe però quella di adattare entro il 30 aprile un «nuovo decreto legislativo» che contenga il recepimento delle direttive, il «rinnovo del codice degli appalti» e anche le linee guida di recepimento generale proposte dall'Anac in alcune «note» del 14 gennaio scorso.

### Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su [www.italiainoggi.it/specialeappalti](http://www.italiainoggi.it/specialeappalti)

La legge delega prevede, da un lato, l'obbligo per i comuni non capoluogo di provincia di ricorrere a centrali di committenza e ad altre forme di aggregazione a livello comunale o regionale e di ricorrere ad altri soggetti aggregatori della domanda e, dall'altro, un indirizzo generale alla riduzione del numero delle stazioni appaltanti.

Infatti a fianco delle ormai tradizionali linee guida e atti di indirizzo, l' Anac sarà chiamata a emanare «bandi-tipo e contratti-tipo e altri strumenti di regolazione flessibile», con efficacia vincolante. L' obiettivo ultimo è anche quello di assicurare a tutti gli operatori del settore una omogeneità procedurale che riduca al massimo la perversa prassi dei bandi «su misura», anche se questo dipenderà molto da come verranno impostati i decreti delegati (o il decreto delegato, vedi ItaliaOggi del 13 gennaio 2016), soprattutto in tema di definizione dei requisiti minimi di accesso alle gare, aspetto considerato fondamentale anche dal formulario sul documento di gara unico europeo.

La parte più rilevante della legge, almeno con riguardo al ruolo delle pubbliche amministrazioni, è quella che stabilisce la riallocazione delle funzioni delle pubbliche amministrazioni verso attività di programmazione (supportata da accurati studi di fattibilità) e controllo (per esempio con la pubblicazione sul sito web del «resoconto finanziario al termine dell' esecuzione del contratto» e l' esclusione dell' applicazione degli incentivi alla progettazione interna della p.a. In particolare, si prevede come criterio direttivo che venga destinata una somma non superiore al 2% dell' importo posto a base di gara alle attività tecniche svolte dai dipendenti pubblici relativamente alle fasi della programmazione degli investimenti, della predisposizione dei bandi, del controllo delle relative procedure, dell' esecuzione dei contratti pubblici, della direzione dei lavori e dei collaudi.

**Imu-Tasi.** Come funziona l'incrocio tra i parametri nazionali e quelli comunali

## Comodati, sconti sull' aliquota locale

L'obbligo di registrare il contratto di comodato per ottenere il dimezzamento di imposte previsto dall'ultima manovra, che naturalmente riguarda tutti i proprietari che hanno dato una casa ai figli o ai genitori senza finora passare dall'agenzia delle Entrate, aumenta le variabili in gioco nei calcoli sulla convenienza della nuova misura. Tra questi fattori, un altro elemento di complessità è dato dall'incrocio fra i parametri nazionali e quelli che finora hanno fissato i Comuni nel riconoscere ai comodati un' aliquota più bassa rispetto alle altre "seconde case".

La manovra riserva l'imponibile dimezzato, e quindi il conseguente sconto su **Imu** e **Tasi**, ai proprietari che oltre all'abitazione principale e alla casa data in uso gratuito non abbiano alcun altro immobile in Italia. Molti Comuni, invece, hanno in questi anni riconosciuto aliquote agevolate ai comodati a prescindere dal fatto che il proprietario avesse o meno altri immobili, in base a regole che ora i sindaci non possono cambiare per lo stop agli aumenti tributari imposto per il 2016 dalla stessa manovra.

In questo quadro, prendiamo il caso di un Comune che abbia previsto l'**Imu** al 10,6 per mille per le seconde case, e al 7,6 per mille per i comodati. In questo caso, l'aliquota di riferimento per la casa in comodato è sempre quella agevolata dal Comune, dunque il 7,6 per mille, ma il pagamento finale dipende dalla condizione del proprietario: se rientra nei rigidi parametri fissati dalla legge di Stabilità, e quindi non possiede alcun altro immobile oltre all'abitazione principale e a quella concessa a figli o genitori, l'aliquota agevolata si applica sull'imponibile ridotto del 50%, e quindi produce un pagamento dimezzato rispetto al 2015, altrimenti continua a riguardare tutta la base imponibile: in questo caso, quindi, il conto sarà uguale a quello dell'anno scorso, perché lo sconto previsto in manovra non si applica. Vale la pena di sottolineare, al riguardo, che un'interpretazione letterale della manovra porta a far cadere il beneficio nel caso di qualsiasi altro possesso di immobili al di fuori dell'abitazione principale e di quella data in comodato. In altri termini, basterebbe anche lo 0,1% di un terreno agricolo per far cadere il beneficio. Sul punto, sarebbe utile qualche chiarimento da parte dell'amministrazione finanziaria, anche per evitare il verificarsi di situazioni al limite del paradosso (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Diverso è il caso dei Comuni che fino a ieri avevano previsto l'assimilazione delle case in comodato all'abitazione principale. La manovra ha abolito questa possibilità, per cui le abitazioni concesse in uso gratuito rientrano fra le seconde case, a meno che il Comune decida per il 2016 un' aliquota agevolata. Anche in questo caso, il dimezzamento della base imponibile dipende dai parametri nazionali sul possesso della sola abitazione principale e di quella data in comodato. Al riguardo, visti i molti dubbi





che continuano a serpeggiare fra i contribuenti, è utile ricordare che il possesso di più abitazioni date in comodato non soddisfa i requisiti chiesti dalla manovra, per cui un proprietario che per esempio conceda in uso gratuito una casa a un figlio e un' altra al secondo figlio non ottiene lo sconto su nessuno dei due immobili.

Un meccanismo simile riguarda le case concesse a canone concordato, per le quali la manovra prevede uno sconto del 25% sull' imposta: se il Comune ha previsto per questi immobili un' aliquota agevolata, lo sconto si applica all' imposta calcolata su questo parametro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*PASQUALE MIRTOGIANNI TROVATI*

occorre ripristinare un sistema fiscale rispettoso del principio fissato dall' art. 53 della costituzione

# Legge di stabilità, persa l' occasione per ridurre le tasse

FAUSTO BERTOZZI - La manovra di stabilità per l' anno 2016 contiene numerose novità in materia tributaria, che seppur con interventi a volte privi di organicità, sono di sicuro interesse per gli operatori economici.

Spiace constatare che nonostante l' annuncio, non trova spazio, nei provvedimenti legislativi approvati, la riduzione delle imposte sui redditi d' impresa e sul lavoro autonomo, che avrebbe reso più equa e sostenibile la tassazione di quelle categorie che possono incidere sulla ripresa economica.

A proposito di equità e correttezza del sistema impositivo, quello che a nostro parere manca è il ripristino del rispetto dell' art. 53 della Costituzione che prevede che «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva..»

» Il nostro sistema fiscale è pieno, purtroppo, di innumerevoli limitazioni alla deducibilità dal reddito imponibile di costi, effettivamente sostenuti ed inerenti l' attività economica esercitata; basti a tal proposito verificare il numero delle righe delle variazioni in aumento da compilare nel quadro F delle dichiarazioni Irpef/Ires, relative alla determinazione del reddito d' impresa in contabilità ordinaria.

Gli esempi più rilevanti e comuni di indeducibilità totale o parziale dei costi inerenti sono quelli relativi agli oneri finanziari eccedenti il Rol per le società di capitali, l' Imu sui fabbricati strumentali utilizzati, l' Irap, i costi relativi all' utilizzo degli automezzi non «strumentali», i costi delle utenze telefoniche, internet, ecc. Per non parlare della determinazione dell' imponibile Irap che vede totalmente indeducibili gli oneri finanziari e le perdite sui crediti.

Come può essere considerato corretto ed equo un sistema di tassazione sul reddito che, con l' attuale crisi economica, prevede per le società di capitali la non deducibilità totale degli oneri finanziari che esse corrispondono per i debiti contratti con il sistema bancario? Debiti contratti anche a seguito della mancanza di liquidità dovuta ai ritardati e ai mancati incassi dai clienti, anche amministrazioni pubbliche.

Ogni amministratore e commercialista sa che il conto economico delle imprese italiane di ogni dimensione contiene rilevanti oneri finanziari.

Possiamo continuare nell' elenco, senza il timore di non trovar condivisione, accennando ai costi relativi

34 Venerdì 15 Gennaio 2016

ADC-SINDACATO NAZIONALE UNITARIO

ItaliaOggi



Dal prossimo 1° marzo entra in vigore il codice aggiornato

## Deontologia, si cambia

Tra le novità, pattuizione scritta dei compensi

**collaborazione.**  
Inoltre, per il professionista viene introdotta una nuova forma di tutela in caso di mancato del cliente, attraverso un deposito cautelativo, ed anche in caso di rinuncia all'incarico professionale, laddove il cliente non ha pagato le somme dovute.  
In aggiunta, il codice deontologico aggiornata per importanza, per quanto riguarda i compensi e sulla possibilità di essere oneri esclusi dal calcolo economico complessivo e dei vantaggi, anche di natura non economica, e del successo dell'incarico professionale.  
Da sottolineare poi l'obbligo del professionista di massima serietà e proattività nel compimento, obbligo che viene rafforzato dal fatto che gli incarichi condotti dal professionista in tal modo da espletare al momento del conferimento dell'incarico e non più quando l'intervento per incarichi condotti in materia di assistenza contrattuale, nei quali è previsto dagli accordi ed a tutela dei clienti vengono rapporti ed evidenze plurimediali anche in materia di determinazione dei compensi, e l'importanza e significatività l'attenzione rivolta ai giovani che si appropinquano alla nostra categoria, infatti anche il rapporto con il cliente deve essere rispettato, in particolare modo il tema del rispetto del professionista, specificando che gli oneri non devono mai trovarsi in una situazione che possa compromettere la propria indipendenza o essere di ostacolo all'adempimento dei propri doveri.  
Il Commercialista deve evitare qualsiasi circostanza che possa compromettere il proprio rapporto con il cliente, in particolare modo il tema del rispetto del professionista, specificando che gli oneri non devono mai trovarsi in una situazione che possa compromettere la propria indipendenza o essere di ostacolo all'adempimento dei propri doveri.

**Esperient learning, via alla formazione per tirocinanti**  
L'Adc ha deciso di avviare seminari di formazione dedicati ai tirocinanti, aperti al dibattito ed al dialogo che consentano portare la loro esperienza in aula, al fine di introdurre in ambito dell'attività formativa, elementi di tirocinanti ed ai giovani colleghi un metodo di apprendimento basato sull'esperienza, «Experient Learning». Gli incontri si svolgeranno presso l'Associazione Nazionale dei Tirocinanti, a partire dalle 14,30 alle 16,30 a partire dal 15 febbraio 2016, secondo il calendario pubblicato sul sito [www.adcnaonline.it](http://www.adcnaonline.it). Sul sito è prevista la valutazione di aziende e di ruoli professionali, la attività di controllo legale dei costi, le operazioni di aggregazione, ristrutturazione e cessione d'impresa, di controllo tributario del diritto d'impresa, esercitazioni contabili.  
Per ogni materia trattata saranno svolte le attività esercitazioni pratiche utilizzando software specifici su casistiche professionali. Al termine di ogni modulo saranno effettuate prove teoriche e preparati i tirocinanti all'esame di Stato.  
[info@adcnazionale.it](mailto:info@adcnazionale.it)

professionali.  
Il codice deontologico potrà essere interpretato come suscettibile di infrazione valutando la sua integrità o la sua obiettività.  
L'evoluzione della normativa fiscale italiana ed europea, con la complessità di cui è caratterizzato il sistema tributario, ci porta ad essere assai più attenti ed attenti alle situazioni di cui si sta parlando, in particolare modo, nell'ambito dell'attività professionale, specificando che gli oneri non devono mai trovarsi in una situazione che possa compromettere la propria indipendenza o essere di ostacolo all'adempimento dei propri doveri.  
Il Commercialista deve evitare qualsiasi circostanza che possa compromettere il proprio rapporto con il cliente, in particolare modo il tema del rispetto del professionista, specificando che gli oneri non devono mai trovarsi in una situazione che possa compromettere la propria indipendenza o essere di ostacolo all'adempimento dei propri doveri.

### OCCORRE RIPRISTINARE UN SISTEMA FISCALE RISPETTOSO DEL PRINCIPIO FISSATO DALL'ART. 53 DELLA COSTITUZIONE

## Legge di stabilità, persa l'occasione per ridurre le tasse

**L**a manovra di stabilità per l'anno 2016 contiene numerose novità in materia tributaria, che seppur con interventi a volte privi di organicità, sono di sicuro interesse per gli operatori economici.  
Spiace constatare che nonostante l'annuncio, non trova spazio, nei provvedimenti legislativi approvati, la riduzione delle imposte sui redditi d'impresa e sul lavoro autonomo, che avrebbe reso più equa e sostenibile la tassazione di quelle categorie che possono incidere sulla ripresa economica.  
A proposito di equità e correttezza del sistema impositivo, quello che a nostro parere manca è il ripristino del rispetto dell'art. 53 della Costituzione che prevede che «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva..»  
Il nostro sistema fiscale è pieno, purtroppo, di innumerevoli limitazioni alla deducibilità dal reddito imponibile di costi, effettivamente sostenuti ed inerenti l'attività economica esercitata; basti a tal proposito verificare il numero delle righe delle variazioni in aumento da compilare nel quadro F delle dichiarazioni Irpef/Ires, relative alla determinazione del reddito d'impresa in contabilità ordinaria.  
Gli esempi più rilevanti e comuni di indeducibilità totale o parziale dei costi inerenti sono quelli relativi agli oneri finanziari eccedenti il Rol per le società di capitali, l'Imu sui fabbricati strumentali utilizzati, l'Irap, i costi relativi all'utilizzo degli automezzi non «strumentali», i costi delle utenze telefoniche, internet, ecc. Per non parlare della determinazione dell'imponibile Irap che vede totalmente indeducibili gli oneri finanziari e le perdite sui crediti.  
Come può essere considerato corretto ed equo un sistema di tassazione sul reddito che, con l'attuale crisi economica, prevede per le società di capitali la non deducibilità totale degli oneri finanziari che esse corrispondono per i debiti contratti con il sistema bancario? Debiti contratti anche a seguito della mancanza di liquidità dovuta ai ritardati e ai mancati incassi dai clienti, anche amministrazioni pubbliche.  
Ogni amministratore e commercialista sa che il conto economico delle imprese italiane di ogni dimensione contiene rilevanti oneri finanziari.  
Possiamo continuare nell'elenco, senza il timore di non trovar condivisione, accennando ai costi relativi

professionali.  
Il codice deontologico potrà essere interpretato come suscettibile di infrazione valutando la sua integrità o la sua obiettività.  
L'evoluzione della normativa fiscale italiana ed europea, con la complessità di cui è caratterizzato il sistema tributario, ci porta ad essere assai più attenti ed attenti alle situazioni di cui si sta parlando, in particolare modo, nell'ambito dell'attività professionale, specificando che gli oneri non devono mai trovarsi in una situazione che possa compromettere la propria indipendenza o essere di ostacolo all'adempimento dei propri doveri.  
Il Commercialista deve evitare qualsiasi circostanza che possa compromettere il proprio rapporto con il cliente, in particolare modo il tema del rispetto del professionista, specificando che gli oneri non devono mai trovarsi in una situazione che possa compromettere la propria indipendenza o essere di ostacolo all'adempimento dei propri doveri.

alle autovetture che un professionista o un imprenditore sostiene per l' esercizio della propria attività e di cui può dedurre solo il 20%.

Gli effetti di quanto sopra citato fanno sì che tutti gli anni in sede di redazione dei bilanci e delle dichiarazioni dei redditi si parta da un risultato del conto economico, redatto secondo corretti principi contabili, purtroppo spesso in perdita, e si giunga, a seguito delle riprese fiscali in aumento per la parte di costi fiscalmente indeducibili, ad un imponibile fiscale positivo con relativa Imputazione delle imposte sull' esercizio che ne aumentano la perdita. Così come sono numerosi quelli che presentano un risultato prima delle imposte positivo, per poi chiudere in (perdita) dopo delle imposte .

Anche a noi, che svolgiamo questa professione, risulta difficile spiegare e far accettare ad un contribuente, che nonostante l' anno si sia chiuso con una perdita, con la conseguenza di non essere riuscito nell' anno ad assolvere pienamente alle proprie obbligazioni, occorra comunque pagare rilevanti imposte sul reddito o l' imposta regionale sulle attività produttive (Irap).

Un contribuente può anche sopportare un' alta percentuale di tassazione sul reddito, se realizzato, ma non è invece tollerabile un' aliquota seppur meno alta, dire più bassa sarebbe un eufemismo, su un reddito non conseguito.

Tutte queste norme limitative della deducibilità dei costi effettivamente sostenuti sono state introdotte per contrastare l' abuso fatto da alcuni che hanno dedotto costi non inerenti, ma la soluzione giusta non è quella adottata dal legislatore, ovvero rendere parzialmente indeducibili i costi in via generale ed indiscriminata, occorre invece riconoscere pienamente la deducibilità dei costi effettivi ed inerenti l' attività svolta e perseguire con accertamenti motivati coloro che evadono le imposte, deducendo costi non inerenti. La prima cosa che avremmo voluto vedere in un legge di stabilità oltre e prima di semplificazioni e riduzioni di imposte è quella del ripristino del Principio Costituzionale di capacità contributiva, e quindi l' eliminazione di tutti i limiti fiscali alla deducibilità dei costi effettivi ed inerenti l' attività svolta.

il tesoro: non c'è nessuna decisione, il lavoro è in progress. il ministro Madia: «Un punto aperto»

# Società pubbliche, duello sul controllo

### Tensioni fra ministeri, rinviato il decreto sul nuovo organo di vigilanza a Palazzo Chigi

Il controllo sulle società pubbliche dall'Economia alla presidenza del Consiglio? «Non è all'ordine del giorno».

Dopo le indiscrezioni sulle ultime novità dei decreti di riforma della pubblica amministrazione, fioccano le smentite. Il dipartimento della Funzione pubblica minimizza, Palazzo Chigi tace, il Tesoro nega. «Non c'è nessuna decisione, il lavoro è in progress», dicono dal Tesoro. «Un punto ancora aperto» spiega il ministro Madia.

Il pacchetto (dieci decreti) avrebbe dovuto essere approvato nel consiglio dei ministri di oggi, probabilmente slitterà alla prossima settimana. La tensione fra ministeri è palpabile. Il testo sul riassetto delle società pubbliche è definito in ogni dettaglio da prima di Natale, salvo che per uno, il primo comma dell'articolo 15: «E' istituito presso... l'organo di vigilanza sulle società a partecipazione pubblica». Cosa dovrebbe esserci al posto di quei puntini di sospensione?

E a cosa serve questo nuovo organismo di vigilanza? «Si occuperà solo di rendere cogente il taglio delle società pubbliche», spiegano dalla Funzione pubblica.

Il testo in circolazione gli attribuisce ben altri poteri, fra cui quelli di «effettuare ispezioni», «disporre l'avvio dell'amministrazione straordinaria», «chiedere documenti e atti che ritenga necessario esaminare» delle singole società. Tutte funzioni oggi svolte a vario titolo da uffici del Tesoro e quindi, a rigor di logica, non immaginate per chi se ne occupa già.

Il progetto è quello che oggi viene smentito: dare a Palazzo Chigi più poteri nei confronti delle società pubbliche, siano esse statali o municipalizzate.

Gli obiettivi sulla carta sono ambiziosi: fare una ricognizione delle società entro sei mesi, chiudere quelle senza dipendenti o con più amministratori che dipendenti, non costituirne di nuove se «avanti per oggetto attività non strettamente necessarie al perseguimento delle finalità istituzionali».

E però il testo prevede eccezioni che sembrano fatte apposta per dare la sensazione che tutto cambi perché nulla cambi. L'articolo 4, ad esempio: le amministrazioni possono «costituire, mantenere o acquisire società» per la «produzione di servizi di interesse generale».

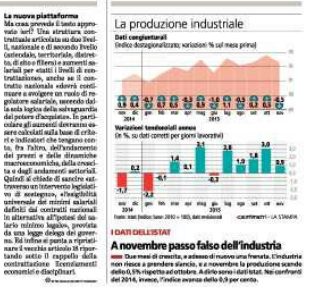
Il concetto di «interesse generale» in diritto è abbastanza ampio da ricomprendere qualunque servizio, dalla produzione di prosciutto alla gestione di alberghi di lusso. Oppure il comma 5 dell'articolo 14, il

### Contratti, intesa tra i sindacati Ma è scontro con Confindustria

**PAOLO BARBARA**  
SOCI

Con i Cisl e Uil presentiamo le nuove regole. SQUINZI PROPOSTA SUPERATA

La nuova piattaforma Ma ora prevede il testo approssivo. Una struttura contrattiva articolata su due livelli: nazionale e di settore. Contrattato, sottoscritto, distribuito ai filiali e a tutti i lavoratori per esati i limiti di contrattazione, anche se il contratto nazionale sembra costruire a seguire un ruolo di regolatore salutare, secondo quanto si legge nella bozza del testo di legge. In particolare, il contratto nazionale sembra essere il risultato di un negoziato tra i sindacati e il mondo del lavoro. Ma il testo di legge, che è stato approvato dal governo, prevede che il contratto nazionale venga esteso a tutti i lavoratori del settore, anche a quelli che non sono iscritti ai sindacati. Questo significa che il contratto nazionale verrà imposto a tutti i lavoratori del settore, anche a quelli che non sono iscritti ai sindacati. Questo significa che il contratto nazionale verrà imposto a tutti i lavoratori del settore, anche a quelli che non sono iscritti ai sindacati.



quale deroga al principio - già previsto da altre norme - sul divieto di ripianare le perdite: «Al solo fine di salvaguardare la continuità nella prestazione di servizi di pubblico interesse (di nuovo il supremo concetto) [...] su richiesta di dell' amministrazione interessata [...] possono essere autorizzati interventi finanziari straordinari».

O ancora il comma 4 dell' articolo 6, che prevede la possibilità per le società pubbliche di istituire oltre al collegio sindacale, un «ufficio di controllo interno strutturato».

L' ex commissario alla **spending review** Roberto Perotti aveva proposto l' esatto contrario: permettere per legge di avere l' uno o l' altro, poiché - a parte qualche raro caso - non c' è alcun bisogno di due organi di controllo, se per pagare gettoni di presenza a qualche migliaio di inutili controllori.

Twitter @alexbarbera BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

*ALESSANDRO BARBERA*

aFFITTO

# Sui negozi il fisco preleva oltre il 78%

I centri storici delle città di medie dimensioni «sono a rischio desertificazione» per quanto riguarda la presenza di negozi tradizionali: meno 3.240 dal 2008. Lo affermano Confcommercio e Unioncamere-SiCamera, individuando nell' aumento degli affitti una delle principali cause per la chiusura. «L' allarme di Confcommerciocoglie nel segno, così come la ricetta proposta, che è quella di estendere agli immobili non abitativi la cedolare secca sugli affitti. Attendiamo dal Governo un segnale di risposta» ha aggiunto il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, presentando i conti: per un immobile non abitativo medio, a Roma, il prelievo fiscale, articolato su ben sette imposte (Imu e Tasi in testa), supera il 78% dell' affitto. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



# Contro la moria dei negozi, la ricetta è la cedolare secca

Contro il rischio di desertificazione commerciale dei centri storici, l'unico rimedio è l'estensione della cedolare secca alle locazioni di negozi e uffici. A lanciare l'allarme è Confcommercio che ha presentato un'analisi sulla demografia d'impresa nei centri storici di 39 comuni di medie dimensioni, dove risiedono circa 7 milioni di abitanti. Secondo l'associazione presieduta da Carlo Sangalli, in sette anni, ha chiuso il 16,7% delle imprese di commercio al dettaglio con sede fissa, contro il 13,9% di mortalità registrato nelle periferie, ma in alcune città capoluogo si sono toccate punte di oltre il 20%. A Trieste, per esempio, tra il 2008 e il 2015, hanno chiuso i battenti il 25,2% dei negozi del centro storico (-16,7% nella periferia), a Perugia quasi il 23%, a Firenze il 19,8%, a Genova il 18,2%. Su 39 comuni presi in considerazione dall'indagine, in controtendenza solo quello di Pescara, dove sono stati registrati lo 0,6% di esercizi a sede fissa in più.

La ricetta, secondo Sangalli, è solo una: introdurre la cedolare secca anche per le locazioni commerciali.

Una richiesta a cui si è subito associata Confedilizia. «L'allarme di Confcommercio sulla desertificazione dei centri storici a causa della crisi del commercio coglie nel segno, così come la ricetta proposta, che è quella di estendere agli immobili non abitativi la cedolare secca sugli affitti», ha osservato il presidente Giorgio Spaziani Testa. I dati di Confedilizia parlano chiaro. Tra Irpef, addizionali comunali e regionali, Imu, Tasi, imposte di registro e di bollo, in alcuni casi i proprietari arrivano a pagare fino all'80% del canone di locazione. Percentuale che arriva a sfiorare il 100% se alle tasse si aggiungono le spese (di manutenzione, assicurative ecc.) alle quali il locatore deve comunque fare fronte.

«Il fatto che gli operatori del commercio individuino nell'eccesso di tassazione sugli immobili locati la causa della crisi, è illuminante della gravità della situazione», ha concluso Spaziani Testa. «Attendiamo dal governo un segnale di risposta. La cedolare secca su negozi e uffici affittati sarebbe la mossa giusta per far sì che il 2016 sia, come evocato dal presidente Renzi, l'anno del rilancio dell'immobiliare».



Alla camera spunta una proposta di legge choc. Mini enti sul piede di guerra

## Il Pd vuole tagliare 5.700 comuni

### Municipi sotto i 5.000 abitanti obbligati a fondersi

Pagina 4 cura di FRANCESCO CRIVELLO

**D**agli incentivi alle misure, dall'associazionismo spontaneo alla fusione forzata. Non ci sarà tempo per piccoli comuni, perché per poter ottenere un municipio dovrà avere almeno 5.000 abitanti. Chi ne ha meno dovrà fondersi, altrimenti si passeranno le regioni a istituire l'importo per assegnare i comuni. E se non lo faranno, i governatori rischieranno il taglio dei trasferimenti. Puntualmente? Nient'affatto. Le soluzioni finite per i mini enti è scritta nero su bianco in una proposta di legge (n. 3420) del Partito democratico (gruppo federato al deputato Romualdo Lodioli) presentata a metà novembre e già assegnata alle commissioni affari costituzionali della Camera. La proposta, che da pensare a rivela un atteggiamento quasi sempre poco inflessibile all'interno del Pd in materia di enti locali.



Emanuele Lodioli



Franco Bigli

ridurre le finanziarie dei comuni italiani o favorire il raggruppamento di dimensioni più adeguate, alle e consentire un salto qualitativo dei servizi offerti ai cittadini. Perché secondo Lodioli & C. la fascia demografica tra 5.000 e 10.000 abitanti sarebbe la "dimensione" ideale per garantire la qualità che consente il mantenimento di una dimensione a misura d'uomo coniugando con servizi efficienti e ottimizzati della ricerca. Non solo. Le fusioni sarebbero "irrinunciabili", si legge nella proposta, perché servirebbero a fronteggiare il rischio di un concentramento regionale. Dopo la riforma delle province, l'eccessiva frammentazione amministrativa in piccoli comuni finirebbe per ridurre un tempo prerogativa dei centri

informati. Quindi per mantenerle nell'ambito comunale, via alle fusioni di massa. Chi non si unirà spontaneamente entro 54 mesi, sarà accorpato d'incanto dalla regione, ma a quel punto perché il diritto a godere di tutti i benefici previsti dalla legge per le fusioni. E se, nei successivi due anni, i governatori non avranno disciplinato con legge regionale gli accorpamenti forzosati, per la regione interverrà il taglio ai trasferimenti orari: sono 50% dei contributi non destinati a finanziare sanità e trasporto pubblico locale. Insomma, ce n'è un po' per tutti. Ma i propositi si difendono da anni sono un periodo di tempo congruo per avviare le fusioni «volontarie», dal basso e secondo criteri di omogeneità, ripetute nelle cartolerie fatiche dal territorio e dalle tradizioni. Franco Bigli, presidente dell'Aspic, l'Associazione nazionale dei piccoli comuni italiani, non ci

sta. Il qual è stato la chiacchiere della Pd di vedere la loro, anzitutto battaglia. «C'è un chiaro intento di direttivo per decidere il da fare. Una cosa è certa: una proposta di legge in mano, annunciata a ImuOg, getta la Costituzione per il piatto. «Questa proposta di legge è una mossa di guerra», pronuncia, perché la Costituzione parla di referendum e non si può invocare la sola garanzia di emenda. La Costituzione parla di referendum di partecipazione popolare per decidere gli accorpamenti. Pensare di modificare l'Utd, introducendo la soglia minima di 5.000 abitanti, è un attacco all'articolo 114 della Costituzione, garantita e organizzata, parata dalla Carta a tutti i comuni. Tutti, nessuno escluso.

La proposta del Pd sulle fusioni su [www.italianog.it/documenti](http://www.italianog.it/documenti)

## Contro la moria dei negozi, la ricetta è la cedolare secca

Contro il rischio di desertificazione commerciale dei centri storici, l'unico rimedio è l'estensione della cedolare secca alle locazioni di negozi e uffici. A lanciare l'allarme è Confcommercio che ha presentato un'analisi sulla demografia d'impresa nei centri storici di 39 comuni di medie dimensioni, dove risiedono circa 7 milioni di abitanti. Secondo l'associazione presieduta da Carlo Sangalli, in sette anni, ha chiuso il 16,7% delle imprese di commercio al dettaglio con sede fissa, contro il 13,9% di mortalità registrato nelle periferie, ma in alcune città capoluogo si sono toccate punte di oltre il 20%. A Trieste, per esempio, tra il 2008 e il 2015, hanno chiuso i battenti il 25,2% dei negozi del centro storico (-16,7% nella periferia), a Perugia quasi il 23%, a Firenze il 19,8%, a Genova il 18,2%. Su 39 comuni presi in considerazione dall'indagine, in controtendenza solo quello di Pescara, dove sono stati registrati lo 0,6% di esercizi a sede fissa in più.

La ricetta, secondo Sangalli, è solo una: introdurre la cedolare secca anche per le locazioni commerciali.

Un caso concreto						
Roma, via degli Zingari 39 - Pigiù 492, Baracca 261, Sub 5 e 23						
Immobili C1 e C2 (spazio e abitativo), con reddito catastale pari a 2.062,58 e 1.142,04 euro - Canone unico complessivo: 11.709,54 euro						
Scaglione di reddito	IRPEF*	Addizionale regionale IRPEF*	Addizionale comunale IRPEF*	Addizionale comunale IMU IRPEF*	TASI	Imposta registro e di bollo
Oltre 75.000 euro	4.763 euro (23,0%)	200 euro (1,0%)	100 euro (0,5%)	3.678 euro (18,3%)	222 euro (1,1%)	9.175 euro (43,1%)
*Imposte relative solo all'immobile in questione						

Una richiesta a cui si è subito associata Confedilizia. «L'allarme di Confcommercio sulla desertificazione dei centri storici a causa della crisi del commercio coglie nel segno, così come la ricetta proposta, che è quella di estendere agli immobili non abitativi la cedolare secca sugli affitti», ha osservato il presidente Giorgio Spaziani Testa. I dati di Confedilizia parlano chiaro. Tra Irpef, addizionali comunali e regionali, Imu, Tasi, imposte di registro e di bollo, in alcuni casi i proprietari arrivano a pagare fino all'80% del canone di locazione. Percentuale che arriva a sfiorare il 100% se alle tasse si aggiungono le spese (di manutenzione, assicurative ecc.) alle quali il locatore deve comunque fare fronte.

«Il fatto che gli operatori del commercio individuino nell'eccesso di tassazione sugli immobili locati la causa della crisi, è illuminante della gravità della situazione», ha concluso Spaziani Testa. «Attendiamo dal governo un segnale di risposta. La cedolare secca su negozi e uffici affittati sarebbe la mossa giusta per far sì che il 2016 sia, come evocato dal presidente Renzi, l'anno del rilancio dell'immobiliare».

## Regione, una partenza in salita per il «reddito di autonomia»

Aiutate 17 mila famiglie su 548 mila aventi diritto. A bilancio 200 milioni

Almeno sulla carta i potenziali beneficiari erano 548 mila neogenitori, malati, disoccupati, inquilini con problemi a pagare l'affitto, anziani non autosufficienti. In realtà, nei primi tre mesi di sperimentazione (da ottobre a dicembre), sono state aiutate poco più di 17 mila famiglie. Un numero comunque importante, ma ben lontano dalle aspettative. In gioco ci sono le misure di sostegno alla popolazione in difficoltà, riunite sotto il cappello del reddito di autonomia.

Entro fine gennaio il Pirellone farà un bilancio sull'efficacia dei provvedimenti attuati finora e valuterà quali confermare e quali modificare nel 2016.

La spesa preventivata per gli ultimi tre mesi dell'anno (ottobre-dicembre) era di 50 milioni di euro. Adesso a bilancio ne sono stati messi 200: l'importante dunque è spenderli al meglio per raggiungere il numero più alto possibile di cittadini in difficoltà.

Il reddito di autonomia è stato fortemente voluto dal governatore Roberto Maroni in cerca di soluzioni per genitori a corto di soldi, per chi perde il lavoro, per chi non riesce a pagare il ticket per le cure mediche oppure l'affitto e per i malati gravi e disabili. A partire dalla mezzanotte tra l'8 e il 9 ottobre - e fino al 31 dicembre - per chi ha partorito il secondo figlio è stato messo a disposizione un bonus bebè di 800 euro cash (mille dal terzo in poi). Le famiglie con un reddito inferiore ai 30 mila euro hanno tempo per chiedere il contributo fino alla fine di febbraio: per adesso risultano solo 1.927 richieste su una platea potenziale di quasi ottomila neogenitori. Dal 15 ottobre, invece, i lombardi con entrate familiari sotto i 18 mila euro possono non pagare più il superticket messo sulle visite e gli esami ambulatoriali dall'ultima Finanziaria 2011 (una compartecipazione alle spese che in Lombardia può arrivare fino a 30 euro a seconda del costo delle prestazioni sanitarie). Su 500 mila famiglie potenzialmente interessate, a beneficiare della misura finora sono state diecimila. La speranza è di coinvolgere almeno 100 mila aventi diritto con una migliore campagna d'informazione.

Sempre dal 15 ottobre poi - e per redditi sotto i 18 mila euro - i disoccupati da più di tre anni potevano avere un voucher da 300 euro al mese (per un periodo massimo di sei) da spendere per corsi di reinserimento lavorativo. È il provvedimento più deludente: finora gli interessati sono stati solo 269 contro i cinquemila preventivati.

2 Venerdì 12 Gennaio 2016 Corriere della Sera

**Primo piano** Le politiche sociali

**Welfare**

**Gli interventi**

<b>ESCLUSIVA REGIONE</b> Una famiglia per cinque mesi (neogenitori, malati, disoccupati, inquilini con problemi a pagare l'affitto, anziani non autosufficienti). In realtà, nei primi tre mesi di sperimentazione (da ottobre a dicembre), sono state aiutate poco più di 17 mila famiglie. Un numero comunque importante, ma ben lontano dalle aspettative.	<b>ADDESIONE «SUPERTICKET»</b> Una famiglia per cinque mesi (neogenitori, malati, disoccupati, inquilini con problemi a pagare l'affitto, anziani non autosufficienti). In realtà, nei primi tre mesi di sperimentazione (da ottobre a dicembre), sono state aiutate poco più di 17 mila famiglie. Un numero comunque importante, ma ben lontano dalle aspettative.	<b>REINSENERIMENTO LAVORATIVO</b> Materiale di 300 euro (per un periodo massimo di sei mesi) per corsi di reinserimento lavorativo.	<b>CONTRIBUTO AFFITTI</b> Contributo di 300 euro per chi non riesce a pagare l'affitto.	<b>ASSISTENZA DI AUTONOMIA</b> Contributo di 400 euro per anziani e disabili.
--	--	--	--	--

**Regione, una partenza in salita per il «reddito di autonomia»**

Aiutate 17 mila famiglie su 548 mila aventi diritto. A bilancio 200 milioni

**Autonomia**  
Cinque mesi di sostegno economico per chi ha partorito il secondo figlio.

**Autonomia**  
Contributo di 400 euro per anziani e disabili.

**Autonomia**  
Contributo di 300 euro per chi non riesce a pagare l'affitto.

**Autonomia**  
Materiale di 300 euro per corsi di reinserimento lavorativo.

**NUOVO LEXUS RX HYBRID.**  
VIVI LA QUINTESSENZA DEL PIACERE.

Il primo SUV ibrido di lusso al mondo si rinnova. Nasce il nuovo RX Hybrid. Il design esclusivo dei fari a LED adattivi, la potenza del sistema Full Hybrid 253 CV a trazione integrale, l'omologazione e l'innovazione del Premium Navigation con schermo da 12,3" e il sistema di sicurezza Lexus Safety System: regolano gli equipaggi di guida come nessun altro. Preparati a vivere un nuovo concetto di eccellenza.

**TI ASPETTIAMO DA SABATO 16 GENNAIO**

**LEXUS MILANO NORD SPOTORNO CAR**  
VIALE F. TESTI 6, SESTO S. GIOVANNI (MI), TEL. 02/26225087

[www.spotorncar.it](http://www.spotorncar.it)

**LEXUS**  
CREATING AMAZING

Immagine e illustrazione: VALERIO MASSARI/CONSUMO COMBINATO 55,100 kWh/100 km (ciclo urbano/extraurbano/medio) - EMISSIONI CO2 127 g/km



Dal 1° novembre il bonus da 800 euro cash per gli inquilini che non riescono a pagare l' affitto per improvvisa riduzione delle entrate o per problemi di salute è stato richiesto da 3.063 cittadini, la metà dei previsti.

Così il termine per le domande è stato prorogato al 30 gennaio (con l' obiettivo di raggiungerne almeno altre duemila).

Il bando per un assegno di autonomia da 400 euro al mese (per dodici mesi) per gli anziani o disabili non autosufficienti, con reddito sotto i 10 mila euro, si chiuderà invece il 5 febbraio. Al momento viene confermata, dunque, solo la stima iniziale di mille potenziali interessati. «Considero la fase della sperimentazione un successo perché siamo riusciti ad aiutare un numero significativo di lombardi - sottolinea però l' assessore al Reddito di autonomia Giulio Gallera -. Inoltre abbiamo acquisito informazioni che risulteranno assolutamente preziose nel 2016, in questa nuova fase. Le prossime settimane saranno dedicate al confronto serrato con Comuni, centri per l' impiego, sindacati, terzo settore e mondo del non profit, al fine di rendere ancora più efficace l' azione di Regione Lombardia. I 200 milioni di euro a disposizione, l' esperienza accumulata in questi mesi e il confronto con il **territorio** ci consentirà di fare del reddito di autonomia uno degli strumenti più efficaci e concreti del welfare lombardo».

Sviluppo **locale**. La Regione rileva il controllo della società che ora diventa braccio operativo, fusione con la Navigli Lombardi

## La Lombardia rilancia con Explora

Entro marzo la società Explora, nata con l'intento di promuovere il turismo in Lombardia, entrerà a far parte della galassia delle partecipate regionali lombarde, con l'obiettivo di fonderla con la partecipata Navigli Lombardi e di affidarle incarichi in-house.

Un percorso senza grandi traguardi, quello realizzato da Explora, fondata prima dell'Expo di Milano e partecipata dalla finanziaria regionale Finlombarda, Unioncamere Lombardia e Camera di Commercio di Milano (e inizialmente, con il 20%, anche da Expo spa, che poi è uscita).

A fine 2014 la perdita era di 2,15 milioni mentre per il 2015 si stima un disavanzo di 1,5 milioni, mentre i contatti avviati con i promotori internazionali del settore non sono stati rilevanti.

Invece di chiuderla si pensa ora ad un salvataggio in extremis da parte del Pirellone, che intende farne una sorta di Enit regionale, ovvero un ente che raccordi tutte le iniziative turistiche del territorio. Ovviamente con la speranza di arrivare a risultati migliori. La decisione trova in consiglio regionale l'opposizione soprattutto del Movimento 5 Stelle, che definisce Explora un "inutile carrozzone".

La delibera del 10 dicembre scorso ha stabilito che il 40% detenuto attualmente da Finlombarda e un 20% di proprietà della Camera di commercio di Milano verranno acquisiti direttamente dalla Regione Lombardia. Già la delibera di due mesi prima ne dava l'indirizzo di **governo**, stabilendo che Explora doveva diventare «l'unico soggetto di riferimento turistico», controllata dal Pirellone e con la possibilità di avere affidamenti in house (senza gara). Camera di commercio e Unioncamere di fatto si sfilano dalla governance, visto che il cda di 5 persone sarà in maggioranza scelto dalla Regione.

L'operazione vale 760mila euro. La Regione dovrebbe inoltre mettere subito 1,8 milioni per il funzionamento. Per quanto riguarda la fusione con Navigli Lombardi, già deliberata, si stabilisce un percorso più lungo, visto che gli azionisti sono tanti e frastagliati: la Regione ne possiede il 20%, il resto è distribuito tra Comune di Milano, Provincia di Milano (quindi ora **città metropolitana**), comuni del pavese e Consorzio Villoresi.

Secondo l'assessore allo Sviluppo economico regionale Mauro Parolini, «Explora entra a pieno titolo in Lombardia, che si dota finalmente di quello che mancava: una società ad hoc che si occupa in maniera strategica di promuoverla come destinazione turistica, mettendo in rete tutte le realtà e gli elementi che definiscono l'attrattività della nostra regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



*SARA MONACI*

Bando. Domande dal 19 gennaio all' 11 marzo

## Dalla Lombardia 120 milioni per progetti di R&S

Con un «cocktail» di interventi a fondo perduto e prestiti a tasso zero la Regione Lombardia scommette sui progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale realizzati da «team» di imprese anche in collaborazione con gli organismi di ricerca del **territorio** regionale. Sul tavolo una dotazione di 120 milioni di euro (60 milioni per il fondo perduto e altrettanti per la linea di finanziamento) destinati alle aree di specializzazione già individuate dalla S3 e cioè la strategia regionale di specializzazione intelligente per la ricerca e innovazione.

Si tratta dei settori dell' aerospazio, agroalimentare, eco-industria, industrie creative e culturali, salute, manifatturiero avanzato e infine la mobilità sostenibile. Condizione per accedere ai finanziamenti, la formula del partenariato: le agevolazioni sono riservate alle aggregazioni composte da almeno tre soggetti di cui due piccole e medie imprese e un organismo pubblico o una grande azienda. Ma non solo: le Pmi devono sostenere almeno il 60% delle spese totali ammissibili del progetto; le grandi imprese possono sostenere cumulativamente sino al 25% delle spese totali; ciascun partner non può sostenere meno del 10% delle spese totali ammissibili al finanziamento.

Articolata anche la quota di finanziamenti concessi: per le Pmi una quota a fondo perduto pari al 10% delle spese ammissibili che cresce al 60% a titolo di finanziamento agevolato (copertura massima del 70% delle spese ammissibili); per le grandi aziende 10% a fondo perduto, 50% di finanziamento agevolato (per un totale di massimo il 60% delle spese ammissibili); agli enti di ricerca andrà solo il 40% degli interventi a fondo perduto non essendo contemplato in questo caso il regime del finanziamento agevolato.

I progetti di R&S che saranno sostenuti dalla Regione, oltre alle aree di intervento della linea S3, devono essere realizzate su scala **territoriale** e comportare spese ammissibili per un minimo di 1 milione fino a un massimo di copertura di 2 milioni di euro.

Per quanto riguarda i bonus, il bando prevede l' ammissione alla linea di finanziamento per le spese di personale (ricercatori, tecnici e ausiliari), costi di ammortamento di impianti, macchinari e attrezzature, costi della ricerca contrattuale, brevetti, servizi di consulenza, costi di esercizio (materiali, forniture e prodotti analoghi), spese generali forfettarie (massimo 15% delle spese di personale). I finanziamenti e gli interventi a fondo perduto saranno concessi su base "singola" e quindi a ciascun partner dell' aggregazione.

Le domande potranno essere presentate a partire dal 19 gennaio e fino all' 11 marzo sulla piattaforma di Siage ([www.siage.regione.lombardia.it](http://www.siage.regione.lombardia.it)).



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*FLAVIA LANDOLFI*

Il ministero dell' interno stanZIA i finanziamenti. Domande telematiche fino al 3 marzo

## Fondi per chi aiuta i migranti

Bandi da 63 mln per accoglienza, integrazione, rimpatrio

Accoglienza, integrazione e rimpatrio dei migranti sono i tre obiettivi dei bandi da 63 milioni di euro lanciati dal ministero dell' Interno. I fondi sono stanziati nell' ambito degli avvisi **territoriali** del Fondo asilo, migrazione e integrazione (Fami). Ciascun progetto può ottenere un cofinanziamento comunitario fisso pari al 50% del costo complessivo di progetto e un cofinanziamento nazionale pari al restante 50%. Il soggetto proponente può comunque concorrere con risorse proprie al cofinanziamento del progetto fino a un massimo del 50% del costo del progetto stesso, quota che concorrerà alla definizione del piano finanziario complessivo relativamente alla parte di cofinanziamento nazionale e, dunque, nel prescritto limite del 50%.

Progetti da regioni ed enti locali. Ciascun avviso prevede specifici beneficiari che sono riconducibili a regioni ordinarie, regioni a statuto speciale e province autonome, Uffici scolastici regionali (Uslr) **territorialmente** competenti, enti locali, loro unioni e consorzi, Università, ovvero, singoli dipartimenti universitari, istituti di ricerca. Inoltre, possono in genere partecipare agli avvisi gli Organismi ed organizzazioni internazionali operanti nello specifico settore di riferimento, enti e società regionali strumentali operanti nel settore di riferimento, enti e società di diritto privato senza fini di lucro, associazioni e onlus. I bandi sono operativi su tutto il **territorio** nazionale.

Oltre un terzo dei fondi alla formazione linguistica. Ben 24 milioni di euro sono destinati a finanziare piani per la formazione linguistica dei migranti. Questo avviso intende promuovere la realizzazione di piani regionali per la formazione civico-linguistica dei cittadini di paesi terzi. Domande telematiche fino al 3 marzo 2016. I soggetti proponenti potranno presentare le proposte progettuali, previa registrazione, a partire dalle ore 12 del 29 gennaio 2016, esclusivamente mediante procedura telematica, attiva al link <https://fami.dci.interno.it>. Coloro che intendono presentare i progetti dovranno dotarsi di una casella di Posta elettronica certificata (Pec) e firma digitale. Le proposte progettuali potranno essere presentate fino alle ore 16 del 3 marzo 2016. Solo per l' avviso «Piani regionali per la formazione civico-linguistica» il termine di scadenza per la presentazione delle proposte progettuali è alle ore 16 del 10 marzo 2016.

**AGEVOLAZIONI** ItaliaOggi

*Il ministero dell'interno stanZIA i finanziamenti. Domande telematiche fino al 3 marzo*

### Fondi per chi aiuta i migranti

**Bandi da 63 mln per accoglienza, integrazione, rimpatrio**

*di Roberto Lavezzi*

BANDI e stanZIamenti	
BANDO	FONDI DISPONIBILI
•Potenziamento del sistema di 1° e 2° accoglienza - Completamento del percorso di autonomia dei titolari di protezione internazionale, intrapreso nel circuito di accoglienza Sprar, attraverso la definizione e realizzazione di un piano individuale che preveda interventi mirati di inserimento socio-economico	euro 5.750.000,00
•Potenziamento del sistema di 1° e 2° accoglienza - Tutela della salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità psicosociale attraverso il rafforzamento delle competenze istituzionali	euro 8.500.000,00
•Azioni volte a rafforzare la protezione dei minori migranti che giungono in Italia, siano essi sospetti o accompagnati da genitori. Attività di formazione e capacity building rivolti a tutti i soggetti impegnati nella gestione dei flussi migratori a carico di minori	euro 1.200.000,00
•Piani regionali per la formazione civico-linguistica	euro 24.000.000,00
•Servizi sperimentali di formazione linguistica	euro 2.500.000,00
•Capacity building - potenziamento delle competenze degli operatori pubblici in materia di servizi per l'integrazione dei migranti	euro 3.000.000,00
•Potenziamento dei servizi previsti all'interno della rete antidiscriminazioni	euro 2.750.000,00
•Promozione del confronto tra le politiche per l'integrazione sviluppate in Italia e in altri Stati membri	euro 2.500.000,00
•Operazioni di rimpatrio volontario assistito e reintegrazione	euro 12.800.000,00

**Contributi all'infanzia**

Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo e Fondazione con il Sud hanno lanciato il bando nazionale "Infanzia, Primo", stanziando allo scopo fondi per un milione di euro. Il bando è nazionale, pertanto le idee progettuali possono provenire da tutta Italia. Il bando consente a portatori di territori e progetti comunitari sviluppati in diverse aree del paese di sperimentare soluzioni altamente innovative di investimento per la fascia di età da 0 a 6 anni, con la possibilità di mettere a punto servizi potenzialmente riutilizzabili altrove, capaci di creare partecipazione attiva e un impatto sociale effettivamente misurabile su bambini e famiglie dei territori interessati. Le idee progettuali relative alle sperimentazioni devono essere presentate entro il 18 febbraio 2016 via mail all'indirizzo [bandiinfanziaprimo@compagniasanpaolo.it](mailto:bandiinfanziaprimo@compagniasanpaolo.it).

**di cura di CLUB MIP**

**L'EFFICIENZA DEL TUO COMUNE**  
IN UN'UNICA SOLUZIONE SOFTWARE

**DIGITALPa**

ISTANZO SERVIZI DIGITALPa | PORTALE | SUE | SOAP | POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA | CHIAMATA | PUBBLICAZIONE AUTONOMA ONLINE | SITO WEB

DIGITALPa è la soluzione software unica e globale per il Comune. Un sistema integrato composto da un archivio documentale, che garantisce l'unicità dei dati, un sistema gestionale unico e un portale web per comunicare con il cittadino.

Il risultato: ottimizzazione dei processi ed efficienza dei servizi. Scopri tutti i dettagli su [www.sisc.com](http://www.sisc.com).

Strada 94 | Arcade Fontana 10 00121 Roma - 06 27011213  
Tel. 012 4124 | [info@sisc.com](mailto:info@sisc.com) | Partecipazione a tutti i territori nazionali

**SISC.COM**  
SOFTWARE HOUSE



Giustizia. «Serve un pacchetto più ampio»

## Orlando: sul reato di clandestinità non c'è rinvio sine die

roma Oggi a Palazzo Chigi il governo non eserciterà la delega conferita dal Parlamento per abolire il reato di clandestinità.

La norma penale, dunque, resta in vigore a tutti gli effetti. Ma «non è un rinvio sine die» ha detto ieri il ministro della Giustizia, Andrea Orlando. Il guardasigilli parla invece di «un sistematico ripensamento» della materia dell'immigrazione fino a ricondurre «l'intervento a un più ampio pacchetto». Orlando, durante il question time alla Camera, ha chiarito che nella discussione in **seno** al governo è emersa «l'esigenza di ulteriori approfondimenti» sia «sulle misure espulsive» che dovrebbero avere «un potenziamento» sia su quelle relative «al riconoscimento dello status di rifugiato». In generale sarebbe emersa una riflessione sulla «necessità di confrontarsi con il complesso degli strumenti volti ad affrontare il problema dell'immigrazione». Il ministro ha poi ricordato come «il reato di immigrazione clandestina fosse stato inserito tra le fattispecie interessate dall'intervento di depenalizzazione in quanto ritenuto non solo inidoneo a contrastare efficacemente il fenomeno dell'ingresso clandestino, ma anche perché la fattispecie a oggi prevista - sottolinea Orlando - si traduce in un rallentamento all'espulsione e in un ostacolo per le indagini, specie quelle relative alla tratta di esseri umani, come segnalato, tra gli altri, dal procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo» Franco Roberti. All'atto pratico, tuttavia, oltre la riflessione politica descritta da Orlando non c'è nient'altro. Di certo non c'è, soprattutto, alcun testo più o meno in bozza quantomeno al ministero dell'Interno, guidato da Angelino Alfano, che poi ha la gestione diretta dei flussi immigratori. Tutta la questione, del resto, è così effervescente da suggerire a più di qualcuno tra gli esponenti del governo la massima prudenza.

Lo conferma, del resto, anche il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, che pure ribadisce l'annuncio di Orlando. «Abbiamo a che fare con la materia politica più incandescente che c'è in Europa oggi. Il reato di clandestinità è obiettivamente inutile, abbiamo un'esperienza di alcuni anni e si è visto che non è che il flusso di migranti clandestini, visto che c'è quel reato, sia precipitato». Ma, aggiunge Gentiloni, «l'operazione di eliminare questo reato, che io ritengo sacrosanta» deve essere «inserita in un pacchetto di riforma di diverse norme che hanno a che fare con l'immigrazione, che sta preparando il ministro della Giustizia». Il numero uno degli Esteri spiega così il rinvio dell'abolizione: «Sappiamo quanto sia delicata questa cosa in termini di opinione pubblica». Questione che rinvia anche all'omicidio della giovane americana Ashley Olsen, a Firenze, delitto per il quale è stato fermato «con gravi indizi di





colpevolezza» il **senegalese** irregolare Cheik Tidiane Diaw.  
Ironizza su Facebook il leader della Lega Matteo **Salvini**: «Fermato un clandestino? Strano...». Roberto Calderoli sostiene che «se fosse stato espulso, non saremmo a piangere». La comunità dei **senegalesi** a Firenze invita però «a non cadere nelle provocazioni. Un fatto gravissimo - replica a **Salvini** - ma poteva succedere» a prescindere dalla nazionalità.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO LUDOVICO

POLITICA 2.0 **Economia** & Società

## Unioni, il rischio di sconfitta peserebbe sul **Renzi** leader Pd più che sul premier

Sulla legge che regola le unioni civili il Governo non rischia nulla. Non rischia di cadere o di essere indebolito anche con un "no" del **Senato** al testo Cirinnà su cui - a oggi - non c'è ancora un accordo dentro il Pd e nella maggioranza.

Insomma, se per l'ennesima volta fallirà il tentativo legislativo di regolamentare le coppie gay e l'adozione dei figli del partner, il **Renzi**-premier continuerà a sopravvivere **senza** grandi scossoni.

Quello che invece ne uscirebbe ammaccato è il suo alter ego, il **Renzi** segretario Pd, perché si dimostrerebbe che dopo più di dieci anni dal primo tentativo di trovare una mediazione nel centro-sinistra si è ancora al punto zero. **Renzi**, quindi, non porterebbe a casa la legge come è capitato ai segretari che l'hanno preceduto e che lui ha rottamato.

Naturalmente nulla è ancora successo. Il tentativo di mediazione nel Pd è tutt'ora in corso e si sta cercando una strada per rafforzare il punto più spinoso che riguarda la stepchild adoption attraverso criteri più stringenti che limitino la possibilità di adozione e la vincolino a fattori come la durata della relazione tra due partner. Si vedrà se sarà possibile almeno ridurre l'area del dissenso dentro il Partito democratico, sta di fatto che su questo ci vorrebbe un impegno del segretario in prima persona. Perché questa è una sfida che chiama molto da vicino un partito di centro e di sinistra come il Pd, di laici e di cattolici, che voglia confrontarsi con la complessità della vita contemporanea **senza** lavarsene le mani affidandosi semplicemente alla libertà di coscienza.

Ieri Matteo **Renzi** ha fatto sapere che non ci sarà nessuno stralcio della parte che riguarda le adozioni ma non poteva fare altrimenti: il partito si è esposto su questo punto e la maggioranza è favorevole. Stralciare sarebbe una marcia indietro solo per accontentare una parte dei cattolici di minoranza e il partito di Alfano. Ma nonostante la coerenza su questo punto, quello che continua a non vedersi è - appunto - uno sforzo politico del segretario che vada oltre la decisione di dare ai "suoi" parlamentari la libertà di voto.

Se su altre materie **Renzi** si è impegnato a far comprendere le ragioni di una legge, sulle unioni civili la **sensazione** è che voglia abbandonare il provvedimento alla roulette del **Senato**. Si sa che a Palazzo Madama i voti sono risicati per la maggioranza, inoltre il voto sarà segreto e ci sarà anche la libertà di coscienza. Dunque, facendo i conti, se mancheranno i voti dal Pd e da Ncd, se Forza Italia voterà "no" e se il Movimento 5 Stelle vorrà prendersi una sua rivale sul Pd, è possibile che la legge non passerà.



Almeno non nella sua versione integrale.

Il voto, insomma, è un salto **senza** rete e con un rischio - forte - di sconfitta che lo stesso **Renzi** sembra aver già messo in conto. Una sconfitta, però, che brucerebbe molto. Politicamente sarebbe la dimostrazione che le battaglie più marcatamente di "sinistra" sono quelle in cui il leader del Pd fallisce. Il danno è che lascerebbe scoperta tutta una parte identitaria del partito che, almeno sui diritti civili trova un suo spazio, una riscossa più che sui temi **economici** o del lavoro.

Ma soprattutto sarebbe l'ennesima volta in cui un segretario del Pd - come i precedenti - non riesce a trovare l'amalgama tra le due culture prevalenti da cui il partito è nato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*LINA PALMERINI*

## Renzi: unioni civili, avanti sulle adozioni Gay.it pubblica la lista dei dem contrari

Matteo Renzi non ci pensa proprio a stralciare la cosiddetta stepchild adoption (l'adozione del figliastro) dalla legge sulle unioni civili, come suggerito dai vescovi con monsignor Galantino e da 37 deputati e altrettanti senatori cattolici del suo Pd. «Nessuno stralcio», dice il premier ai senatori a lui più vicini. Crede sia «una questione di serietà» e a questo punto vuole «andare in Aula». Mancano ormai meno di due settimane al voto al Senato il cui esito però non sembra più così scontato. Intanto il sito Gay.it ha deciso di pubblicare i nomi dei contrari alle adozioni. Ed è polemica. ROMA Con i senatori a lui vicini Matteo Renzi è determinato: «Nessuno stralcio della stepchild adoption», chiarisce il premier per far capire anche ai più dubbiosi che non si può continuare a «giocare» sulla «pelle degli altri», a «giocare» su una legge «da Paese civile», che interessa una parte degli italiani.

«È una questione di serietà, quindi si vada in aula», spiega per motivare il suo «no» alla richiesta di quanti, cattolici del Partito democratico in testa, chiedono di mandare in aula il testo Cirinnà senza la parte che riguarda la stepchild adoption.

Ergo, non è pensabile presentare il testo della legge sulle unioni civili monco di una sua parte. Non è vero perciò che Palazzo Chigi voleva o vuole lo stralcio. «Si va in Aula e si vota, non esistono altre opzioni», avverte il presidente del Consiglio. È ovvio che il governo non interviene su questa materia.

Né interverrà. Tant'è vero che con i collaboratori Matteo Renzi ragiona in questi termini, senza pallottoliere: «Sinceramente non so come finirà in Aula, con il voto segreto, e non so come alla fine voteranno non solo i nostri, ma anche quelli di Forza Italia, o i grillini che, pubblicamente, dicono di essere d'accordo. Però una legge va fatta senza meno, non possiamo continuare così».

Dunque, si va avanti, anche se il Partito democratico non si presenterà unito alla conta sulla stepchild adoption. È un rischio che il leader è disposto ad assumersi. Tanto, alla fine, il dissenso all'interno del Pd non sarà esteso come appare oggi. «Del resto - dice il premier ai fedelissimi - ci sono divisioni trasversali su questo tema in tutti i gruppi parlamentari. Per questa ragione la libertà di coscienza è giusta. Ognuno voterà come si sente sulla stepchild, ma non si può sopportare oltre questa situazione vergognosa, che ci vede isolati rispetto alle altre democrazie occidentali».

Ma oltre alle resistenze dei parlamentari cattolici del Pd (che però sono meno forti di quanto si dice, tant'è vero che il documento contro le adozioni è stato firmato anche dai deputati del partito e non solo dai senatori per rimpolpare il numero delle sottoscrizioni), c'è un'altra questione. Riguarda la decisione di



indire il Family day il 30 gennaio. Proprio due giorni dopo la data fissata per l' arrivo nell' aula di Palazzo Madama della legge sulle unioni civili.

Perciò c' è chi è convinto che alla fine la normativa subirà un altro altolà proprio per questo motivo. C' è chi pensa che al premier, anche se ufficialmente non è in campo, non convenga andare avanti con questa legge. Ma non è così. Almeno a **sentire** il diretto interessato. Cioè lo stesso presidente del Consiglio.

Certo non sta a Matteo **Renzi** decidere tempi e modi dell' esame del testo Cirinnà a Palazzo Madama. Spetta al presidente del **Senato** Piero Grasso e ai capigruppo.

Però il premier la sua indicazione ufficiosa al presidente dei **senatori** del Partito democratico, Luigi Zanda, l' ha data. E l' ha anche ribadita ieri: «Si vada in Aula il 28 gennaio». Già, perché **Renzi** nega di voler decidere il da farsi a seconda di come vada il Family day. Si tratta di una legge dello Stato, non sarebbe «serio». E tanto meno intende farsi influenzare dall' alleato del Nuovo centrodestra, Angelino Alfano. Con il ministro dell' Interno l' accordo, di fatto, già c' è: le unioni civili non sono materia di governo, per cui non avranno nessuna incidenza sulla tenuta dell' esecutivo. Nemmeno se passassero con la stepchild adoption . «Io - ripete **Renzi** ai suoi interlocutori di questi ultimi giorni - non vado a rimorchio di nessuno, chi lo pensa si vede che non mi conosce bene».

*MARIA TERESA MELI*

## Unioni civili, la mossa dei cattolici Un sito gay: ecco i contrari. È polemica

Camera, 37 firme dem anti adozioni e al Senato arriva l'emendamento sull'affido rafforzato

ROMA Sono 37 i deputati del Pd che alla Camera hanno presentato un documento per dare battaglia alla stepchild adoption, l'articolo 5 della legge sulle unioni civili, più o meno lo stesso numero dei senatori che a Palazzo Madama stanno facendo la stessa battaglia e che ieri sono finiti in una lista del sito Gay.it, scatenando una ridda di polemiche.

Tutto dopo le dichiarazioni del segretario della Cei, monsignor Nunzio Galantino.

Mancano ormai meno di due settimane all'approdo in aula al Senato di questa legge e l'esito non sembra più così scontato. Perché a Palazzo Madama le parole della Cei non sono risuonate vane e anche l'appoggio dei 17 senatori di Ala, i verdiniani, non appare più tanto granitico, così come è arrivato il «no» di Berlusconi alla legge (anche se ha lasciato la libertà di coscienza).

C'è poi il Ncd di Angelino Alfano che è pronto a presentare un emendamento per stralciare l'articolo 5. Su tutto la frattura nel Pd: un gruppo (30? 40?) di senatori che ha pronto un emendamento per trasformare la possibilità di adottare il figlio biologico del compagno in un affido rafforzato.

L'emendamento ha tra i suoi primi firmatari i senatori pd Stefano Lepri e Emma Fattorini, due dei nomi che ieri sono finiti nella lista del sito Gay.it.

Una foto, un nome, un suggerimento: contatta il tuo senatore «malpancista» e chiedigli un incontro. Il sito Gay.it ha quindi pubblicato i nomi di senatori, tutti del Pd, tutti quelli contrari alla stepchild adoption, tutti quelli che cercheranno di modificare l'articolo sull'adozione in affido rafforzato.

La polemica è scoppiata, ricompattando i senatori del Pd contro il sito Gay.it, quello che Alessio Di Giorgi gestisce dal 1999. In molti hanno parlato di «lista di proscrizione», altri di attacco «squadrista» e Di Giorgi ha respinto al mittente le accuse: «Sono senatori eletti dai cittadini, possono votare come vogliono ma a loro devono rendere conto».

Erano 36 i nomi della lista di Gay.it, si sono poi ridotti a 26, perché i diretti interessati hanno smentito di voler votare contro la legge sulle unioni civili. Dei 26 rimasti alcuni hanno dichiarato di volere «una buona legge e un Pd unito», ma non hanno esplicitamente fatto dichiarazione di voto. Intanto Angelino Alfano, ministro dell'Interno, ha ribadito la sua totale contrarietà alla stepchild adoption e, più in

15 gennaio 2016 | Corriere della Sera

Primo piano | I diritti

### Unioni civili, la mossa dei cattolici Un sito gay: ecco i contrari. È polemica

Camera, 37 firme dem anti adozioni e al Senato arriva l'emendamento sull'affido rafforzato

**La vicenda**  
A destra si legge che i cattolici sono contrari a una legge che garantisce il diritto di adozione ai genitori omosessuali. La Camera ha approvato la legge, ma il Senato deve ancora votare. I cattolici chiedono un emendamento che preveda l'affido rafforzato.

**La vicenda**  
Sono 37 i deputati del Pd che alla Camera hanno presentato un documento per dare battaglia alla stepchild adoption, l'articolo 5 della legge sulle unioni civili, più o meno lo stesso numero dei senatori che a Palazzo Madama stanno facendo la stessa battaglia e che ieri sono finiti in una lista del sito Gay.it, scatenando una ridda di polemiche.

**La vicenda**  
Tutto dopo le dichiarazioni del segretario della Cei, monsignor Nunzio Galantino. Mancano ormai meno di due settimane all'approdo in aula al Senato di questa legge e l'esito non sembra più così scontato.

**La vicenda**  
Perché a Palazzo Madama le parole della Cei non sono risuonate vane e anche l'appoggio dei 17 senatori di Ala, i verdiniani, non appare più tanto granitico, così come è arrivato il «no» di Berlusconi alla legge.

**La vicenda**  
C'è poi il Ncd di Angelino Alfano che è pronto a presentare un emendamento per stralciare l'articolo 5. Su tutto la frattura nel Pd: un gruppo (30? 40?) di senatori che ha pronto un emendamento per trasformare la possibilità di adottare il figlio biologico del compagno in un affido rafforzato.

**La vicenda**  
L'emendamento ha tra i suoi primi firmatari i senatori pd Stefano Lepri e Emma Fattorini, due dei nomi che ieri sono finiti nella lista del sito Gay.it.

**La vicenda**  
Una foto, un nome, un suggerimento: contatta il tuo senatore «malpancista» e chiedigli un incontro. Il sito Gay.it ha quindi pubblicato i nomi di senatori, tutti del Pd, tutti quelli contrari alla stepchild adoption, tutti quelli che cercheranno di modificare l'articolo sull'adozione in affido rafforzato.

**La vicenda**  
La polemica è scoppiata, ricompattando i senatori del Pd contro il sito Gay.it, quello che Alessio Di Giorgi gestisce dal 1999. In molti hanno parlato di «lista di proscrizione», altri di attacco «squadrista» e Di Giorgi ha respinto al mittente le accuse: «Sono senatori eletti dai cittadini, possono votare come vogliono ma a loro devono rendere conto».

**La vicenda**  
Erano 36 i nomi della lista di Gay.it, si sono poi ridotti a 26, perché i diretti interessati hanno smentito di voler votare contro la legge sulle unioni civili. Dei 26 rimasti alcuni hanno dichiarato di volere «una buona legge e un Pd unito», ma non hanno esplicitamente fatto dichiarazione di voto. Intanto Angelino Alfano, ministro dell'Interno, ha ribadito la sua totale contrarietà alla stepchild adoption e, più in

**La vicenda**  
L'emendamento ha tra i suoi primi firmatari i senatori pd Stefano Lepri e Emma Fattorini, due dei nomi che ieri sono finiti nella lista del sito Gay.it.

**La vicenda**  
Una foto, un nome, un suggerimento: contatta il tuo senatore «malpancista» e chiedigli un incontro. Il sito Gay.it ha quindi pubblicato i nomi di senatori, tutti del Pd, tutti quelli contrari alla stepchild adoption, tutti quelli che cercheranno di modificare l'articolo sull'adozione in affido rafforzato.

**La vicenda**  
La polemica è scoppiata, ricompattando i senatori del Pd contro il sito Gay.it, quello che Alessio Di Giorgi gestisce dal 1999. In molti hanno parlato di «lista di proscrizione», altri di attacco «squadrista» e Di Giorgi ha respinto al mittente le accuse: «Sono senatori eletti dai cittadini, possono votare come vogliono ma a loro devono rendere conto».

**La vicenda**  
Erano 36 i nomi della lista di Gay.it, si sono poi ridotti a 26, perché i diretti interessati hanno smentito di voler votare contro la legge sulle unioni civili. Dei 26 rimasti alcuni hanno dichiarato di volere «una buona legge e un Pd unito», ma non hanno esplicitamente fatto dichiarazione di voto. Intanto Angelino Alfano, ministro dell'Interno, ha ribadito la sua totale contrarietà alla stepchild adoption e, più in

**La vicenda**  
L'emendamento ha tra i suoi primi firmatari i senatori pd Stefano Lepri e Emma Fattorini, due dei nomi che ieri sono finiti nella lista del sito Gay.it.

**La vicenda**  
Una foto, un nome, un suggerimento: contatta il tuo senatore «malpancista» e chiedigli un incontro. Il sito Gay.it ha quindi pubblicato i nomi di senatori, tutti del Pd, tutti quelli contrari alla stepchild adoption, tutti quelli che cercheranno di modificare l'articolo sull'adozione in affido rafforzato.

**La vicenda**  
La polemica è scoppiata, ricompattando i senatori del Pd contro il sito Gay.it, quello che Alessio Di Giorgi gestisce dal 1999. In molti hanno parlato di «lista di proscrizione», altri di attacco «squadrista» e Di Giorgi ha respinto al mittente le accuse: «Sono senatori eletti dai cittadini, possono votare come vogliono ma a loro devono rendere conto».

**La vicenda**  
Erano 36 i nomi della lista di Gay.it, si sono poi ridotti a 26, perché i diretti interessati hanno smentito di voler votare contro la legge sulle unioni civili. Dei 26 rimasti alcuni hanno dichiarato di volere «una buona legge e un Pd unito», ma non hanno esplicitamente fatto dichiarazione di voto. Intanto Angelino Alfano, ministro dell'Interno, ha ribadito la sua totale contrarietà alla stepchild adoption e, più in

**La vicenda**  
L'emendamento ha tra i suoi primi firmatari i senatori pd Stefano Lepri e Emma Fattorini, due dei nomi che ieri sono finiti nella lista del sito Gay.it.

**La vicenda**  
Una foto, un nome, un suggerimento: contatta il tuo senatore «malpancista» e chiedigli un incontro. Il sito Gay.it ha quindi pubblicato i nomi di senatori, tutti del Pd, tutti quelli contrari alla stepchild adoption, tutti quelli che cercheranno di modificare l'articolo sull'adozione in affido rafforzato.

**La vicenda**  
La polemica è scoppiata, ricompattando i senatori del Pd contro il sito Gay.it, quello che Alessio Di Giorgi gestisce dal 1999. In molti hanno parlato di «lista di proscrizione», altri di attacco «squadrista» e Di Giorgi ha respinto al mittente le accuse: «Sono senatori eletti dai cittadini, possono votare come vogliono ma a loro devono rendere conto».

**La vicenda**  
Erano 36 i nomi della lista di Gay.it, si sono poi ridotti a 26, perché i diretti interessati hanno smentito di voler votare contro la legge sulle unioni civili. Dei 26 rimasti alcuni hanno dichiarato di volere «una buona legge e un Pd unito», ma non hanno esplicitamente fatto dichiarazione di voto. Intanto Angelino Alfano, ministro dell'Interno, ha ribadito la sua totale contrarietà alla stepchild adoption e, più in

**La vicenda**  
L'emendamento ha tra i suoi primi firmatari i senatori pd Stefano Lepri e Emma Fattorini, due dei nomi che ieri sono finiti nella lista del sito Gay.it.

**La vicenda**  
Una foto, un nome, un suggerimento: contatta il tuo senatore «malpancista» e chiedigli un incontro. Il sito Gay.it ha quindi pubblicato i nomi di senatori, tutti del Pd, tutti quelli contrari alla stepchild adoption, tutti quelli che cercheranno di modificare l'articolo sull'adozione in affido rafforzato.

**La vicenda**  
La polemica è scoppiata, ricompattando i senatori del Pd contro il sito Gay.it, quello che Alessio Di Giorgi gestisce dal 1999. In molti hanno parlato di «lista di proscrizione», altri di attacco «squadrista» e Di Giorgi ha respinto al mittente le accuse: «Sono senatori eletti dai cittadini, possono votare come vogliono ma a loro devono rendere conto».

**La vicenda**  
Erano 36 i nomi della lista di Gay.it, si sono poi ridotti a 26, perché i diretti interessati hanno smentito di voler votare contro la legge sulle unioni civili. Dei 26 rimasti alcuni hanno dichiarato di volere «una buona legge e un Pd unito», ma non hanno esplicitamente fatto dichiarazione di voto. Intanto Angelino Alfano, ministro dell'Interno, ha ribadito la sua totale contrarietà alla stepchild adoption e, più in

**La vicenda**  
L'emendamento ha tra i suoi primi firmatari i senatori pd Stefano Lepri e Emma Fattorini, due dei nomi che ieri sono finiti nella lista del sito Gay.it.

**La vicenda**  
Una foto, un nome, un suggerimento: contatta il tuo senatore «malpancista» e chiedigli un incontro. Il sito Gay.it ha quindi pubblicato i nomi di senatori, tutti del Pd, tutti quelli contrari alla stepchild adoption, tutti quelli che cercheranno di modificare l'articolo sull'adozione in affido rafforzato.

**La vicenda**  
La polemica è scoppiata, ricompattando i senatori del Pd contro il sito Gay.it, quello che Alessio Di Giorgi gestisce dal 1999. In molti hanno parlato di «lista di proscrizione», altri di attacco «squadrista» e Di Giorgi ha respinto al mittente le accuse: «Sono senatori eletti dai cittadini, possono votare come vogliono ma a loro devono rendere conto».

**La vicenda**  
Erano 36 i nomi della lista di Gay.it, si sono poi ridotti a 26, perché i diretti interessati hanno smentito di voler votare contro la legge sulle unioni civili. Dei 26 rimasti alcuni hanno dichiarato di volere «una buona legge e un Pd unito», ma non hanno esplicitamente fatto dichiarazione di voto. Intanto Angelino Alfano, ministro dell'Interno, ha ribadito la sua totale contrarietà alla stepchild adoption e, più in

**La vicenda**  
L'emendamento ha tra i suoi primi firmatari i senatori pd Stefano Lepri e Emma Fattorini, due dei nomi che ieri sono finiti nella lista del sito Gay.it.

generale, al disegno di legge Cirinnà: «Il tema delle adozioni deve restare fuori da questa legge, se rimane una fotocopia del matrimonio noi non possiamo votare sì».

## Dubbi del premier sull' esito «Ma una legge va fatta E non ci sarà uno stralcio»

ROMA C on i **senatori** a lui vicini Matteo **Renzi** è determinato: «Nessuno stralcio della stepchild adoption», chiarisce il premier per far capire anche ai più dubbiosi che non si può continuare a «giocare» sulla «pelle degli altri», a «giocare» su una legge «da Paese civile», che interessa una parte degli italiani.

«È una questione di serietà, quindi si vada in aula», spiega per motivare il suo «no» alla richiesta di quanti, cattolici del Partito democratico in testa, chiedono di mandare in aula il testo Cirinnà **senza** la parte che riguarda la stepchild adoption.

Ergo, non è pensabile presentare il testo della legge sulle unioni civili monco di una sua parte. Non è vero perciò che Palazzo Chigi voleva o vuole lo stralcio. «Si va in Aula e si vota, non esistono altre opzioni», avverte il presidente del Consiglio.

È ovvio che il governo non interviene su questa materia.

Né interverrà. Tant' è vero che con i collaboratori Matteo **Renzi** ragiona in questi termini, **senza** pallottoliere: «Sinceramente non so come finire in Aula, con il voto segreto, e non so come alla fine voteranno non solo i nostri, ma anche quelli di Forza Italia, o i grillini che, pubblicamente, dicono di essere d' accordo. Però una legge va fatta **senza** meno, non possiamo continuare così».

Dunque, si va avanti, anche se il Partito democratico non si presenterà unito alla conta sulla stepchild adoption. È un rischio che il leader è disposto ad assumersi. Tanto, alla fine, il dissenso all' interno del Pd non sarà esteso come appare oggi. «Del resto - dice il premier ai fedelissimi - ci sono divisioni trasversali su questo tema in tutti i gruppi parlamentari. Per questa ragione la libertà di coscienza è giusta. Ognuno voterà come si **sente** sulla stepchild, ma non si può sopportare oltre questa situazione vergognosa, che ci vede isolati rispetto alle altre democrazie occidentali».

Ma oltre alle resistenze dei parlamentari cattolici del Pd (che però sono meno forti di quanto si dice, tant' è vero che il documento contro le adozioni è stato firmato anche dai deputati del partito e non solo dai **senatori** per rimpolpare il numero delle sottoscrizioni), c' è un' altra questione. Riguarda la decisione di indire il Family day il 30 gennaio. Proprio due giorni dopo la data fissata per l' arrivo nell' aula di Palazzo Madama della legge sulle unioni civili.

Perciò c' è chi è convinto che alla fine la normativa subirà un altro altolà proprio per questo motivo. C' è chi pensa che al premier, anche se ufficialmente non è in campo, non convenga andare avanti con

Corriere della Sera - Venerdì 15 Gennaio 2016

PRIMO PIANO

### Dubbi del premier sull'esito «Ma una legge va fatta E non ci sarà uno stralcio»

Non sarà esteso come appare oggi. «Del resto - dice il premier ai fedelissimi - ci sono divisioni trasversali su questo tema in tutti i gruppi parlamentari. Per questa ragione la libertà di coscienza è giusta. Ognuno voterà come si sente sulla stepchild, ma non si può sopportare oltre questa situazione vergognosa, che ci vede isolati rispetto alle altre democrazie occidentali».



Il premier Renzi

**La data d'aula**  
Il leader pd punta al 28 gennaio in vista di voler prima affondare il Family day

### Nel Regno Unito l'ipotesi di togliere «maschio» e «femmina» dai documenti

La Gran Bretagna... Il Parlamento... La legge... La decisione...

### Brambilla (Forza Italia) «Io dirò sì, anche Berlusconi vuole che siano regolate»

Il deputato... La sua posizione... Il voto segreto...

### Il rinfresco

Maradiaga: «Sì, in Vaticano c'è una lobby omosessuale»



Il rinfresco

Il papa... La lobby... Il Vaticano...

### Chi è

Chi è... La legge... Il documento...

### Il cambio di posizione di Berlusconi

Il premier... La sua posizione... Il voto segreto...

### Le ragioni

Le ragioni... Il documento... La legge...

### Il voto segreto

Il voto segreto... La decisione... Il documento...

### Il documento

Il documento... La legge... Il documento...

### Il documento

Il documento... La legge... Il documento...



questa legge. Ma non è così. Almeno a **sentire** il diretto interessato. Cioè lo stesso presidente del Consiglio.

Certo non sta a Matteo **Renzi** decidere tempi e modi dell' esame del testo Cirinnà a Palazzo Madama. Spetta al presidente del **Senato** Piero Grasso e ai capigruppo.

Però il premier la sua indicazione ufficiosa al presidente dei **senatori** del Partito democratico, Luigi Zanda, l' ha data. E l' ha anche ribadita ieri: «Si vada in Aula il 28 gennaio». Già, perché **Renzi** nega di voler decidere il da farsi a seconda di come vada il Family day. Si tratta di una legge dello Stato, non sarebbe «serio». E tanto meno intende farsi influenzare dall' alleato del Nuovo centrodestra, Angelino Alfano. Con il ministro dell' Interno l' accordo, di fatto, già c' è: le unioni civili non sono materia di governo, per cui non avranno nessuna incidenza sulla tenuta dell' esecutivo. Nemmeno se passassero con la stepchild adoption . «Io - ripete **Renzi** ai suoi interlocutori di questi ultimi giorni - non vado a rimorchio di nessuno, chi lo pensa si vede che non mi conosce bene».

MARIA TERESA MELI

CENTRISTI IN FERMENTO

## La minaccia del voto segreto

L'offensiva dei cattolici ridisegna trasversalmente la geografia politica del Pd. La spaccatura sulla stepchild adoption diventerebbe una mina in caso di voto segreto.

ROMA «È tornato tutto in alto mare...». A Palazzo Madama, dietro la quiete apparente che regna nelle stanze del Pd, lo stato d'animo prevalente è un mix di rabbia e preoccupazione. L'offensiva dei cattolici ridisegna trasversalmente la geografia politica del partito, mette a rischio le unioni civili e costringe **Renzi** a riscrivere la strategia. Se il patto tra le varie anime dem era concordare le modifiche, votare il provvedimento al **Senato** con l'apporto del Movimento 5 Stelle e di Sel e infine sbarcare alla Camera con un testo blindato, ora è tutto da rifare.

La doppia mossa dei cattodem - documento dei deputati ed emendamento dei **senatori** sull'affido rafforzato - è stata accolta dai fautori della stepchild adoption come un avvertimento. E il sospetto che alimenta la tensione è che i cattolici vogliano ricostruire una corrente in vista delle prossime sfide sui diritti, a cominciare dall'eutanasia.

A far saltare il cronoprogramma di Palazzo Chigi è stata la «Nota sul ddl Cirinnà» con cui 37 deputati del Pd chiedono che il tema dell'adozione del figlio del coniuge in una coppia gay (articolo 5) «sia stralciato e rinviato ad una riforma più organica degli istituti paragenitoriali».

Mossa che i dem del **Senato** giudicano una «invasione di campo» e che Bazoli, Fioroni, Preziosi e gli altri firmatari spiegano invece come la necessità di non «legittimare o incentivare comportamenti gravemente antigiusuridici», aprendo la strada all'utero in affitto.

I cattolici non si fermano qui. Vogliono anche che il Pd, con «spirito largo e sguardo lungo», faccia sparire dagli articoli 2, 3 e 4 i «troppi» rimandi al matrimonio «considerato nella sua accezione costituzionale». Ma il cuore della battaglia è l'adozione. I cattodem del **Senato**, che erano partiti in 27, hanno pronto un emendamento per sostituire alla stepchild adoption l'affido rafforzato. Una insidia ancora più grande potrebbe arrivare da Ncd: i centristi di governo lavorano a un altro emendamento, con il quale si chiede lo stralcio dell'adozione. A voto segreto sarebbe una vera e propria mina, in grado di coalizzare un ampio fronte trasversale che va da Forza Italia a Lega, da Fratelli d'Italia ai fittiani, dai centristi di Ap ai cattolici del Pd. A quel punto, se saltasse la stepchild adoption, anche i cinquestelle si tirerebbero indietro...

Comprensibile, visto il clima, che Luigi Zanda si appelli ai dem, perché usino «tutta la prudenza e l'equilibrio» di cui sono capaci. «La materia è molto complessa e viene affrontata con **sensibilità** diverse», ammette il capogruppo. E rilancia la sua mediazione, condivisa da Bersani: «Sarebbe



importante rafforzare il contrasto al ricorso all' utero in affitto». E c' è chi rispolvera l' idea di una pre-adozione di due anni. Il Pd è lacerato, ma Zanda non dispera. Da qui al 28 gennaio sono previste due assemblee dei **senatori** e una dei deputati e i vertici, per recuperare gli incerti, pensano di andare alla conta. Libertà di coscienza sì, ma dopo che i gruppi avranno dato la linea .

*MONICA GUERZONI*

## I centristi in fermento La minaccia trasversale dello scrutinio segreto

ROMA « È tornato tutto in alto mare... ». A Palazzo Madama, dietro la quiete apparente che regna nelle stanze del Pd, lo stato d'animo prevalente è un mix di rabbia e preoccupazione. L'offensiva dei cattolici ridisegna trasversalmente la geografia politica del partito, mette a rischio le unioni civili e costringe **Renzi** a riscrivere la strategia. Se il patto tra le varie anime dem era concordare le modifiche, votare il provvedimento al **Senato** con l'apporto del Movimento 5 Stelle e di Sel e infine sbarcare alla Camera con un testo blindato, ora è tutto da rifare.

La doppia mossa dei cattodem - documento dei deputati ed emendamento dei **senatori** sull'affido rafforzato - è stata accolta dai fautori della stepchild adoption come un avvertimento. E il sospetto che alimenta la tensione è che i cattolici vogliano ricostruire una corrente in vista delle prossime sfide sui diritti, a cominciare dall'eutanasia.

A far saltare il cronoprogramma di Palazzo Chigi è stata la «Nota sul ddl Cirinnà» con cui 37 deputati del Pd chiedono che il tema dell'adozione del figlio del coniuge in una coppia gay (articolo 5) «sia stralciato e rinviato ad una riforma più organica degli istituti paragenitoriali».

Mossa che i dem del **Senato** giudicano una «invasione di campo» e che Bazoli, Fiorini, Preziosi e gli altri firmatari spiegano invece come la necessità di non «legittimare o incentivare comportamenti gravemente antiggiuridici», aprendo la strada all'utero in affitto.

I cattolici non si fermano qui. Vogliono anche che il Pd, con «spirito largo e sguardo lungo», faccia sparire dagli articoli 2, 3 e 4 i «troppi» rimandi al matrimonio «considerato nella sua accezione costituzionale». Ma il cuore della battaglia è l'adozione. I cattodem del **Senato**, che erano partiti in 27, hanno pronto un emendamento per sostituire alla stepchild adoption l'affido rafforzato. Una insidia ancora più grande potrebbe arrivare da Ncd: i centristi di governo lavorano a un altro emendamento, con il quale si chiede lo stralcio dell'adozione. A voto segreto sarebbe una vera e propria mina, in grado di coalizzare un ampio fronte trasversale che va da Forza Italia a Lega, da Fratelli d'Italia ai fittiani, dai centristi di Ap ai cattolici del Pd. A quel punto, se l'asse si salta, anche i cinque stelle si tirerebbero indietro...

Comprensibile, visto il clima, che Luigi Zanda si appelli ai dem, perché usino «tutta la prudenza e l'equilibrio» di cui sono capaci. «La materia è molto complessa e viene affrontata con **sensibilità**

Primo piano | I diritti

### Unioni civili, la mossa dei cattolici Un sito gay: ecco i contrari. È polemica

Camera, 37 firme dem anti adozioni e al Senato arriva l'emendamento sull'affido rafforzato

**Porta Fiorini**  
«Triste la lista di proscrizione. C'è chi cerca così di ottenere voti»

**La vicenda**  
Il ministro Fiorini ha respinto la proposta di legge sulle unioni civili, ma ha permesso che il Senato approvasse un testo che prevede l'adozione del figlio del coniuge in una coppia gay. La mossa è stata accolta dai fautori della stepchild adoption come un avvertimento.

**«Tutti i senatori malpiancista»**  
I cattolici si sono divisi in due gruppi: i conservatori e i moderati. I conservatori si sono divisi in due gruppi: i conservatori e i moderati.



«Tutti i senatori malpiancista»

**La piazza**  
Una manifestazione di piazza a favore delle unioni civili, con bandiere e slogan.



**Gli equilibri**  
L'equilibrio tra le diverse forze politiche è precario e instabile.

### I centristi in fermento La minaccia trasversale dello scrutinio segreto

Camera, 37 firme dem anti adozioni e al Senato arriva l'emendamento sull'affido rafforzato

**Il testo**  
L'emendamento prevede l'adozione del figlio del coniuge in una coppia gay.

**Il testo**  
L'emendamento prevede l'adozione del figlio del coniuge in una coppia gay.

**Il testo**  
L'emendamento prevede l'adozione del figlio del coniuge in una coppia gay.

**Il testo**  
L'emendamento prevede l'adozione del figlio del coniuge in una coppia gay.

15 gennaio 2016 Corriere della Sera

Primo piano | I diritti

collo sull'adozione in affido rafforzato.

La polemica è scoppiata, e i conservatori hanno detto che non vogliono che il figlio del coniuge in una coppia gay venga adottato.

Il testo prevede l'adozione del figlio del coniuge in una coppia gay.

Il testo prevede l'adozione del figlio del coniuge in una coppia gay.

Il testo prevede l'adozione del figlio del coniuge in una coppia gay.

diverse», ammette il capogruppo. E rilancia la sua mediazione, condivisa da Bersani: «Sarebbe importante rafforzare il contrasto al ricorso all' utero in affitto». E c' è chi rispolvera l' idea di una pre-adozione di due anni. Il Pd è lacerato, ma Zanda non dispera. Da qui al 28 gennaio sono previste due assemblee dei senatori e una dei deputati e i vertici, per recuperare gli incerti, pensano di andare alla conta. Libertà di coscienza sì, ma dopo che i gruppi avranno dato la linea .

*MONICA GUERZONI*

## SULLA FAMIGLIA IL PREMIER ADESSO RISCHIA UN RIBALTONO

Le cautele di Matteo Renzi sulle unioni civili si stanno rivelando sempre più comprensibili. Il premier e segretario del Pd sembrava convinto di avere dalla propria parte l'intero partito; e che alla fine la legge che prevede anche l'adozione di bambini da parte di coppie omosessuali, sarebbe passata in modo sostanzialmente indolore. Poi, giorno dopo giorno si è accorto che, mentre la Chiesa cattolica evitava di alzare steccati ideologici, scegliendo una linea critica ma moderata, il tema stava lievitando politicamente.

Il rinvio del voto in Senato a dopo la manifestazione del Family day forse non basterà ad arginare le polemiche. Un sito gay ieri ha pubblicato i nomi dei 30 senatori del Pd contrari all'adozione. L'intento era quello di additarli agli elettori come ribelli rispetto alla linea scelta da Palazzo Chigi. L'operazione, però, si è dimostrata un boomerang. Il sito è stata accusata da alcuni dem di usare «liste di proscrizione e metodi squadristi». In realtà, Renzi appoggia il testo preparato da Monica Cirinnà; ma lascia libertà di coscienza ai parlamentari: scelta che si sta rivelando saggia.

Prima, infatti, sembrava che a spaccarsi fosse il Ncd. Al contrario, a rischio è il Pd, a caccia di un compromesso non facile. Anche perché il premier non deve affrontare solo le incognite parlamentari. All'improvviso, c'è chi ricorda la sua adesione al Family day cattolico del 2007 contro i «Dico», precursori delle unioni civili. E gli chiede conto delle sue parole di allora, imputandogli una contraddizione. Era presidente della Provincia di Firenze, e in un'intervista su Avvenire, quotidiano della Cei, liquidò «l'assoluta inutilità dei registri civili nei Comuni che ne hanno approvato l'istituzione».

Tacciò la questione delle coppie di fatto come «un controsenso rispetto alle vere urgenze del Paese». E bocciò quei provvedimenti, in quanto carichi di «forza ideologica». L'attacco al premier non tiene conto dell'evoluzione che le idee di Renzi possono avere avuto negli ultimi otto anni; né dell'esigenza di rispettare gli orientamenti di un Pd che a netta maggioranza è convinto della strada tracciata dal governo. L'irrigidimento seguito all'iniziativa del sito gay contro i trenta dissidenti può complicare tutto, però.

Estremizza una divergenza che appariva superabile.

L'unità del partito è di nuovo in discussione.

L'emendamento col quale l'ala cattolica dem corregge la parte sulle adozioni, è il segno di una

Corriere della Sera - Venerdì 15 Gennaio 2016

PRIMO PIANO 11

### La Nota

**SULLA FAMIGLIA IL PREMIER ADESSO RISCHIA UN RIBALTONO**

**L**e cautele di Matteo Renzi sulle unioni civili si stanno rivelando sempre più comprensibili. Il premier e segretario del Pd sembrava convinto di avere dalla propria parte l'intero partito; e che alla fine la legge che prevede anche l'adozione di bambini da parte di coppie omosessuali, sarebbe passata in modo sostanzialmente indolore. Poi, giorno dopo giorno si è accorto che, mentre la Chiesa cattolica evitava di alzare steccati ideologici, scegliendo una linea critica ma moderata, il tema stava lievitando politicamente.

Il rinvio del voto in Senato a dopo la manifestazione del Family day forse non basterà ad arginare le polemiche. Un sito gay ieri ha pubblicato i nomi dei 30 senatori del Pd contrari all'adozione. L'intento era quello di additarli agli elettori come ribelli rispetto alla linea scelta da Palazzo Chigi. L'operazione, però, si è dimostrata un boomerang. Il sito è stata accusata da alcuni dem di usare «liste di proscrizione e metodi squadristi». In realtà, Renzi appoggia il testo preparato da Monica Cirinnà; ma lascia libertà di coscienza ai

parlamentari: scelta che si sta rivelando saggia. Prima, infatti, sembrava che a spaccarsi fosse il Ncd. Al contrario, a rischio è il Pd, a caccia di un compromesso non facile. Anche perché il premier non deve affrontare solo le incognite parlamentari. All'improvviso, c'è chi ricorda la sua adesione al Family day cattolico del 2007 contro i «Dico», precursori delle unioni civili. E gli chiede conto delle sue parole di allora, imputandogli una contraddizione. Era presidente della Provincia di Firenze, e in un'intervista su Avvenire, quotidiano della Cei, liquidò «l'assoluta inutilità dei registri civili nei Comuni che ne hanno approvato l'istituzione».

**I fronti**

La pubblicazione dei nomi contrari alle coppie gay finisce per spaccare il Pd e riattivare in discussione tutto



### Nei Comuni Pizzarotti con lei Ma i primi cittadini Cinquestelle scacciano la collega

«Sei un sindaco può capire un altro sindaco...»

**L'intervista**

**Emmanuel Macron**

### Fico: sono in arrivo anche le altre espulsioni. Si tratta solo di formalità

Il Movimento non c'è più. Ripresentarsi alle regionali è un'illusione

La politica è stata rigata. Il Pd ha tentato un nuovo corso

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi. Il partito di Renzi è un partito di fatto. Non c'è più il partito di Renzi.

confusione crescente; e potrebbe essere duplicato da un altro di Ncd al **Senato**. Se così fosse, numeri parlamentari che nessuno riteneva in bilico ritornerebbero altalenanti: controprova delle resistenze di chi non vuole una riforma così «firmata» dall' alleanza tra Pd e M5S. Eppure, sarebbe un paradosso se **Renzi** si ritrovasse con le unioni civili non in versione di sinistra, ma targate Angelino Alfano.

*MASSIMO FRANCO*

Brambilla (Forza Italia)

### «Io dirò sì, anche Berlusconi vuole che siano regolate»

ROMA «Chi, come me, si è sempre battuta per l'estensione dei diritti e per mettere al primo posto la tutela dei bambini, al di là dei pregiudizi di parte e di partito, non potrà che votare questo disegno di legge, con la certezza che potrà sempre essere migliorato in futuro. E io mi impegnerò per migliorarlo». Michela Vittoria Brambilla, ex ministro, deputata di Forza Italia e presidente della Bicamerale per l'infanzia, annuncia il suo (futuro) sì al ddl Cirinnà.

#### E il cambio di posizione di Berlusconi?

«Nessun cambio di posizione. Berlusconi è determinato a regolamentare le unioni civili, così come a rispettare la libertà di coscienza sui temi etici. Ed è sempre stato così. Che poi la maggioranza dei nostri senatori non condivide i contenuti del ddl Cirinnà o guardi ad essi con sospetto, non è una novità per nessuno. Alla Camera gli equilibri saranno diversi».

#### Da laica, ci è rimasta male?

«Non si tratta di uno scontro tra laici e cattolici. Tra l'altro, io sono cattolica. Chi segue questa falsariga perde di vista il punto più importante: il superiore interesse del minore. I bambini e le bambine inseriti nella realtà di una coppia omosessuale esistono già, il legislatore non può voltarsi dall'altra parte ignorando le loro esigenze di tutela. Che possono essere garantite solo con la stepchild adoption, che li rende figli a pieno titolo con tutti i diritti di cura, mantenimento, ereditari».

#### L'affido rinforzato sarebbe un buon compromesso?

«Assolutamente no, sarebbe del tutto inadeguato alla protezione dei bambini, che non possono restare nel limbo di status precari e reversibili ma hanno bisogno di certezze. Scelgo senza esitazioni la stepchild». Tanti chiedono lo stralcio. «Non sono d'accordo. Mi impegnerò per migliorare il testo che ci arriverà dal Senato con diverse criticità. Il fronte di discussione sarà ampio e mi auguro si potrà arrivare a soluzioni più condivise. Ma chi, come me lotta per l'estensione dei diritti e per mettere al primo posto la tutela dei bambini, al di là dei pregiudizi di parte e di partito, non potrà che votare sì. Il riconoscimento delle unioni civili e degli

Corriere della Sera Venerdì 15 Gennaio 2016

PRIMO PIANO | 9

Il retroscena

di Maria Teresa Meili

Non sarà come si è detto. Il governo ha deciso di non presentare al Parlamento il disegno di legge Cirinnà. Il premier ha detto che il governo non presenterà mai una legge che si oppone alla libertà di coscienza e alla libertà di espressione.

### Dubbi del premier sull'esito «Ma una legge va fatta E non ci sarà uno stralcio»

Il premier ha detto che il governo non presenterà mai una legge che si oppone alla libertà di coscienza e alla libertà di espressione. Il premier ha detto che il governo non presenterà mai una legge che si oppone alla libertà di coscienza e alla libertà di espressione.



Maria Teresa Meili

Il rinvio

di Maria Teresa Meili

Il premier ha detto che il governo non presenterà mai una legge che si oppone alla libertà di coscienza e alla libertà di espressione.



Maria Teresa Meili

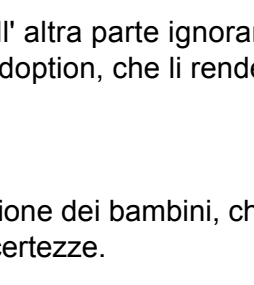
Il retroscena

di Maria Teresa Meili

Non sarà come si è detto. Il governo ha deciso di non presentare al Parlamento il disegno di legge Cirinnà. Il premier ha detto che il governo non presenterà mai una legge che si oppone alla libertà di coscienza e alla libertà di espressione.

### «Io dirò sì, anche Berlusconi vuole che siano regolate»

Il premier ha detto che il governo non presenterà mai una legge che si oppone alla libertà di coscienza e alla libertà di espressione. Il premier ha detto che il governo non presenterà mai una legge che si oppone alla libertà di coscienza e alla libertà di espressione.

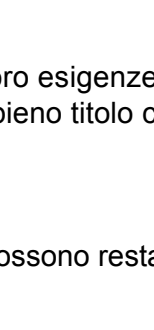


Maria Teresa Meili

Il rinvio

di Maria Teresa Meili

Il premier ha detto che il governo non presenterà mai una legge che si oppone alla libertà di coscienza e alla libertà di espressione.



Maria Teresa Meili



istituti connessi non è più rimandabile, compresa l' adozione del figlio del compagno. Lo dice anche la Corte europea per i diritti dell' uomo».

### **Chi ha vinto il braccio di ferro in Forza Italia?**

«Mi sembra davvero miserevole ridurre un tema così serio al rango infimo di uno scontro intra-partitico».

### **FI s' è dimostrata disattenta rispetto a un mondo che cambia?**

«Un partito in cui si discute su un tema come questo è un partito che cerca di interpretare la società, un' opinione pubblica variegata che giustamente conosce anche incertezze e contraddizioni. Ma un punto deve essere chiaro: la ricchezza di una grande forza liberale quale Forza Italia è sempre stata anche la sua polifonia e la sua capacità di dare ascolto e tribuna a tutte le opinioni, rappresentando ogni diversa anima del Paese. Così accade anche oggi».

Unioni civili. La posizione è stata ribadita in un vertice a Palazzo Chigi: sulla stepchild adoption non si torna indietro, ma è libertà di coscienza

## Scontro nel Pd, ma Renzi va avanti

In Senato emendamento dem su affido rafforzato, in 37 alla Camera per lo stralcio - Il premier: in Aula il Ddl Cirinnà

ROMA Nessuna mediazione al ribasso sulla stepchild adoption, né tantomeno c'è l'ipotesi stralcio. Matteo Renzi appare determinato a non arretrare sulle unioni civili nonostante la mezza rivolta dei cattolici del suo Pd, molti dei quali catalogabili proprio come renziani nella geografia interna al partito: prima un documento firmato da 37 deputati per chiedere lo stralcio della possibilità di adottare il figlio naturale del partner, la stepchild adoption appunto, poi un emendamento per sostituire l'adozione con l'affido rafforzato presentato dai cattodem del Senato (che dovrebbero essere una trentina, assicurano). Uno scontro che dal Pd sembra spostarsi nella società civile, con il sito "Gay.it" che pubblica con dubbio gusto una sorta di lista di proscrizione dei 31 (così loro stimano) senatori del Pd contrari alla stepchild adoption. «Si va avanti con il Ddl Cirinnà», ribadisce in ogni caso il premier in un vertice mattutino con i capigruppo Ettore Rosato e Luigi Zanda e con la ministra per le Riforme e i Rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi (una riunione in cui si è anche cominciato a imbastire il discorso del rinnovo delle presidenze di commissione del Senato da fare il 21 gennaio, rinnovo che dovrebbe coincidere con le nomine al governo per i posti rimasti vacanti).

Resta, certo, libertà di coscienza in una materia tanto delicata e che non fa parte del programma di governo. Ma del programma del Pd sì, e Renzi non vuole fare un passo indietro su questo punto rischiando di perdere voti a sinistra alle ormai vicine elezioni amministrative di giugno. In favore del Ddl Cirinnà, purché non cambi, si sono già schierati Sel e Movimento 5 stelle. E se i grillini non cambiano idea - su questo punto per la verità sono pochi i democratici che si fidano - ci sono buone probabilità di portare a casa il provvedimento prima del voto nelle grandi città del 12 giugno. Se poi nel segreto dell'urna la stepchild adoption non dovesse passare (centristi e "dissidenti" dem voteranno comunque tutte le altre parti del provvedimento), la sconfitta non sarà imputabile al governo ma ai parlamentari. Dal momento che sia Renzi sia Boschi si sono detti favorevoli all'adozione all'interno della coppia gay. «Si vedrà alla prova dell'Aula chi davvero, tra i partiti, è pronto a far colmare un gap all'Italia e chi invece vuole lasciarla fanalino di coda sui diritti civili», ripete il premier a mo' di sfida. In ogni caso si avrebbe comunque il risultato di approvare una legge, sia pure senza il capitolo adozione, per disciplinare



normativamente ed **economicamente** i rapporti tra i componenti della coppia gay convivente. Come ci chiede l' Europa e come ribadito anche dalla Corte costituzionale nel 2010.

Eppure gli inviti a trovare un compromesso non cessano, fuori e dentro il Pd. Ma dal momento che Angelino Alfano sembra fermo sul suo no anche all' ipotesi di affido rafforzato, qualsiasi compromesso parte già con l' handicap dei numeri. Gratta gratta sono solo due le modifiche che potrebbero essere accolte nel Ddl Cirinnà **senza** stravolgerlo e **senza** perdere il favore (almeno a parole) dei parlamentari grillini: un periodo di pre-adozione di due anni durante il quale il giudice minorile verifica se la nuova famiglia ne abbia i requisiti - spiega Walter Verini, uno dei componenti della bicameralina del Pd creata qualche mese proprio per tentare una sintesi tra le tante anime del partito - e/o l' introduzione nel Ddl Cirinnà di uno o più riferimenti alla legge 40 che vieta l' utero in affitto.

Un ribadire il divieto che non è pleonastico, si spiega, dal momento che potrebbe esserci il dubbio che la legge Cirinnà, essendo successiva, superi la legge 40 su questo delicato punto. In favore di una mediazione di questo genere si è espresso anche l' ex leader Pd Pier Luigi Bersani, figura di riferimento della minoranza di sinistra del partito.

Ma c' è un "ma": qualsiasi modifica sia pur piccola al Ddl Cirinnà va bene se il M5S e Sel confermeranno la loro intenzione di votare in favore come già fatto in commissione. Perché spostare due virgole potrebbe essere la scusa, per i 5 Stelle, per far saltare il banco in un momento in cui i rapporti con il Pd sono ai minimi storici per via delle vicende di Quarto in Campania. E questo va evitato.

Ad ogni modo, ripetono nel Pd, «le mediazioni vere non si fanno due settimane prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

EM. PA

I cattodem: no alla stepchild adoption, sì all' affidamento rafforzato. Ma Guerini non ci sta

# Unioni civili, guerra civile nel Pd

## Grillo chiude il caso Quarto. E Al Quaida minaccia l'Italia

Con un gioco di parole si potrebbe dire che sulle unioni civili è scoppiata la guerra civile nel Pd e anche un po' ovunque, centrodestra e centrosinistra che sia.

Perché i cattolici del Pd hanno tentato la strada della mediazione sul disegno di legge Cirinnà che disciplina tra l'altro le coppie di fatto tra persone dello stesso sesso e hanno presentato un emendamento che vuole lo stralcio della cosiddetta stepchild adoption, cioè della possibilità che le coppie gay adottino figli da precedenti unioni eterosessuali, e al suo posto prevede quello che è stato definito «affido rinforzato», cioè «l'affidamento personale del minore alla parte dell'unione civile tra persone dello stesso sesso quando lo stesso è figlio, anche adottivo, dell'altra parte dell'unione civile e il genitore biologico estraneo all'unione civile sia sconosciuto, deceduto o decaduto dalla responsabilità genitoriale».

Una specie di contorsione verbale che per ora non ha convinto la maggioranza del Pd a stralciare dal testo del ddl, in aula al **senato** il prossimo 28 gennaio, la stepchild adoption. Non è un caso che il vicesegretario del Partito democratico, Lorenzo Guerini, abbia fatto notare come in assenza del relatore, «la proposta di legge sulle unioni civili che arriverà in aula sarà quella contenuta nel testo Cirinnà, compreso il tanto contestato istituto della stepchild adoption, che i cattolici Dem hanno chiesto di stralciare». Una dichiarazione, quella di Guerini, che non si tradurrà però in una chiusura netta, perché, ha fatto intendere il vicesegretario del partito di largo del Nazareno, durante la direzione del 22 gennaio si parlerà sicuramente di unioni civili oltre che di elezioni amministrative. Certo è che il tema è di quelli delicati, anzi delicatissimi, come ha chiarito l'ex segretario del Pd e già candidato premier alle elezioni politiche del 2013 Pier Luigi Bersani.

Il leader della minoranza del Pd ha spiegato che il testo Cirinnà deve andare avanti **senza** che le adozioni siano stralciate, ma ha riconosciuto, in una intervista rilasciata a Repubblica, che «bisogna rispettare le **sensibilità** di tutti, di una parte del mondo femminile che teme l'utero in affitto, e dei cattolici». «Credo che sia necessario dare più garanzie sui timori per l'utero in affitto», ha aggiunto Bersani.

«Questa è una preoccupazione a cui non si deve restare insensibili», lo si potrebbe fare «con un intervento normativo più vincolante, comunque tocca ai **senatori** trovare la strada in questo **senso**». Ma

4 Venerdì 15 Gennaio 2016

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

I cattodem: no alla stepchild adoption, sì all'affidamento rafforzato. Ma Guerini non ci sta

# Unioni civili, guerra civile nel Pd

## Grillo chiude il caso Quarto. E Al Quaida minaccia l'Italia

di CHIAMPERO DI SANTO  
e ROBERTO GIACCHETTI

**C**on un gioco di parole si potrebbe dire che sulle unioni civili è scoppiata la guerra civile nel Pd e anche un po' ovunque, centrodestra e centrosinistra che sia. Perché i cattolici del Pd hanno tentato la strada della mediazione sul disegno di legge Cirinnà che disciplina tra l'altro le coppie di fatto tra persone dello stesso sesso e hanno presentato un emendamento che vuole lo stralcio della cosiddetta stepchild adoption, cioè della possibilità che le coppie gay adottino figli da precedenti unioni eterosessuali, e al suo posto prevede quello che è stato definito «affido rinforzato», cioè «l'affidamento personale del minore alla parte dell'unione civile tra persone dello stesso sesso quando lo stesso è figlio, anche adottivo, dell'altra parte dell'unione civile e il genitore biologico estraneo all'unione civile sia sconosciuto, deceduto o decaduto dalla responsabilità genitoriale». Una specie di contorsione verbale che per ora non ha convinto la maggioranza del Pd a stralciare dal testo del...

...in aula al **senato** il prossimo 28 gennaio, la stepchild adoption. Non è un caso che il vicesegretario del Partito democratico, Lorenzo Guerini, abbia fatto notare come in assenza del relatore, «la proposta di legge sulle unioni civili che arriverà in aula sarà quella contenuta nel testo Cirinnà, compreso il tanto contestato istituto della stepchild adoption, che i cattolici Dem hanno chiesto di stralciare». Una dichiarazione, quella di Guerini, che non si tradurrà però in una chiusura netta, perché, ha fatto intendere il vicesegretario del partito di largo del Nazareno, durante la direzione del 22 gennaio si parlerà sicuramente di unioni civili oltre che di elezioni amministrative. Certo è che il tema è di quelli delicati, anzi delicatissimi, come ha chiarito l'ex segretario del Pd e già candidato premier alle elezioni politiche del 2013 Pier Luigi Bersani.



**Il Pd è diviso** sul testo Cirinnà. Il leader della minoranza, Pier Luigi Bersani, ha chiesto di stralciare dal testo del disegno di legge Cirinnà il tanto contestato istituto della stepchild adoption, che i cattolici Dem hanno chiesto di stralciare. Bersani ha fatto intendere il vicesegretario del partito di largo del Nazareno, durante la direzione del 22 gennaio si parlerà sicuramente di unioni civili oltre che di elezioni amministrative. Certo è che il tema è di quelli delicati, anzi delicatissimi, come ha chiarito l'ex segretario del Pd e già candidato premier alle elezioni politiche del 2013 Pier Luigi Bersani.

...in aula al **senato** il prossimo 28 gennaio, la stepchild adoption. Non è un caso che il vicesegretario del Partito democratico, Lorenzo Guerini, abbia fatto notare come in assenza del relatore, «la proposta di legge sulle unioni civili che arriverà in aula sarà quella contenuta nel testo Cirinnà, compreso il tanto contestato istituto della stepchild adoption, che i cattolici Dem hanno chiesto di stralciare». Una dichiarazione, quella di Guerini, che non si tradurrà però in una chiusura netta, perché, ha fatto intendere il vicesegretario del partito di largo del Nazareno, durante la direzione del 22 gennaio si parlerà sicuramente di unioni civili oltre che di elezioni amministrative. Certo è che il tema è di quelli delicati, anzi delicatissimi, come ha chiarito l'ex segretario del Pd e già candidato premier alle elezioni politiche del 2013 Pier Luigi Bersani.

**Il Pd è diviso** sul testo Cirinnà. Il leader della minoranza, Pier Luigi Bersani, ha chiesto di stralciare dal testo del disegno di legge Cirinnà il tanto contestato istituto della stepchild adoption, che i cattolici Dem hanno chiesto di stralciare. Bersani ha fatto intendere il vicesegretario del partito di largo del Nazareno, durante la direzione del 22 gennaio si parlerà sicuramente di unioni civili oltre che di elezioni amministrative. Certo è che il tema è di quelli delicati, anzi delicatissimi, come ha chiarito l'ex segretario del Pd e già candidato premier alle elezioni politiche del 2013 Pier Luigi Bersani.

...in aula al **senato** il prossimo 28 gennaio, la stepchild adoption. Non è un caso che il vicesegretario del Partito democratico, Lorenzo Guerini, abbia fatto notare come in assenza del relatore, «la proposta di legge sulle unioni civili che arriverà in aula sarà quella contenuta nel testo Cirinnà, compreso il tanto contestato istituto della stepchild adoption, che i cattolici Dem hanno chiesto di stralciare». Una dichiarazione, quella di Guerini, che non si tradurrà però in una chiusura netta, perché, ha fatto intendere il vicesegretario del partito di largo del Nazareno, durante la direzione del 22 gennaio si parlerà sicuramente di unioni civili oltre che di elezioni amministrative. Certo è che il tema è di quelli delicati, anzi delicatissimi, come ha chiarito l'ex segretario del Pd e già candidato premier alle elezioni politiche del 2013 Pier Luigi Bersani.

**Il Pd è diviso** sul testo Cirinnà. Il leader della minoranza, Pier Luigi Bersani, ha chiesto di stralciare dal testo del disegno di legge Cirinnà il tanto contestato istituto della stepchild adoption, che i cattolici Dem hanno chiesto di stralciare. Bersani ha fatto intendere il vicesegretario del partito di largo del Nazareno, durante la direzione del 22 gennaio si parlerà sicuramente di unioni civili oltre che di elezioni amministrative. Certo è che il tema è di quelli delicati, anzi delicatissimi, come ha chiarito l'ex segretario del Pd e già candidato premier alle elezioni politiche del 2013 Pier Luigi Bersani.

...in aula al **senato** il prossimo 28 gennaio, la stepchild adoption. Non è un caso che il vicesegretario del Partito democratico, Lorenzo Guerini, abbia fatto notare come in assenza del relatore, «la proposta di legge sulle unioni civili che arriverà in aula sarà quella contenuta nel testo Cirinnà, compreso il tanto contestato istituto della stepchild adoption, che i cattolici Dem hanno chiesto di stralciare». Una dichiarazione, quella di Guerini, che non si tradurrà però in una chiusura netta, perché, ha fatto intendere il vicesegretario del partito di largo del Nazareno, durante la direzione del 22 gennaio si parlerà sicuramente di unioni civili oltre che di elezioni amministrative. Certo è che il tema è di quelli delicati, anzi delicatissimi, come ha chiarito l'ex segretario del Pd e già candidato premier alle elezioni politiche del 2013 Pier Luigi Bersani.

**Il Pd è diviso** sul testo Cirinnà. Il leader della minoranza, Pier Luigi Bersani, ha chiesto di stralciare dal testo del disegno di legge Cirinnà il tanto contestato istituto della stepchild adoption, che i cattolici Dem hanno chiesto di stralciare. Bersani ha fatto intendere il vicesegretario del partito di largo del Nazareno, durante la direzione del 22 gennaio si parlerà sicuramente di unioni civili oltre che di elezioni amministrative. Certo è che il tema è di quelli delicati, anzi delicatissimi, come ha chiarito l'ex segretario del Pd e già candidato premier alle elezioni politiche del 2013 Pier Luigi Bersani.

...in aula al **senato** il prossimo 28 gennaio, la stepchild adoption. Non è un caso che il vicesegretario del Partito democratico, Lorenzo Guerini, abbia fatto notare come in assenza del relatore, «la proposta di legge sulle unioni civili che arriverà in aula sarà quella contenuta nel testo Cirinnà, compreso il tanto contestato istituto della stepchild adoption, che i cattolici Dem hanno chiesto di stralciare». Una dichiarazione, quella di Guerini, che non si tradurrà però in una chiusura netta, perché, ha fatto intendere il vicesegretario del partito di largo del Nazareno, durante la direzione del 22 gennaio si parlerà sicuramente di unioni civili oltre che di elezioni amministrative. Certo è che il tema è di quelli delicati, anzi delicatissimi, come ha chiarito l'ex segretario del Pd e già candidato premier alle elezioni politiche del 2013 Pier Luigi Bersani.

**Il Pd è diviso** sul testo Cirinnà. Il leader della minoranza, Pier Luigi Bersani, ha chiesto di stralciare dal testo del disegno di legge Cirinnà il tanto contestato istituto della stepchild adoption, che i cattolici Dem hanno chiesto di stralciare. Bersani ha fatto intendere il vicesegretario del partito di largo del Nazareno, durante la direzione del 22 gennaio si parlerà sicuramente di unioni civili oltre che di elezioni amministrative. Certo è che il tema è di quelli delicati, anzi delicatissimi, come ha chiarito l'ex segretario del Pd e già candidato premier alle elezioni politiche del 2013 Pier Luigi Bersani.

...in aula al **senato** il prossimo 28 gennaio, la stepchild adoption. Non è un caso che il vicesegretario del Partito democratico, Lorenzo Guerini, abbia fatto notare come in assenza del relatore, «la proposta di legge sulle unioni civili che arriverà in aula sarà quella contenuta nel testo Cirinnà, compreso il tanto contestato istituto della stepchild adoption, che i cattolici Dem hanno chiesto di stralciare». Una dichiarazione, quella di Guerini, che non si tradurrà però in una chiusura netta, perché, ha fatto intendere il vicesegretario del partito di largo del Nazareno, durante la direzione del 22 gennaio si parlerà sicuramente di unioni civili oltre che di elezioni amministrative. Certo è che il tema è di quelli delicati, anzi delicatissimi, come ha chiarito l'ex segretario del Pd e già candidato premier alle elezioni politiche del 2013 Pier Luigi Bersani.

**Il Pd è diviso** sul testo Cirinnà. Il leader della minoranza, Pier Luigi Bersani, ha chiesto di stralciare dal testo del disegno di legge Cirinnà il tanto contestato istituto della stepchild adoption, che i cattolici Dem hanno chiesto di stralciare. Bersani ha fatto intendere il vicesegretario del partito di largo del Nazareno, durante la direzione del 22 gennaio si parlerà sicuramente di unioni civili oltre che di elezioni amministrative. Certo è che il tema è di quelli delicati, anzi delicatissimi, come ha chiarito l'ex segretario del Pd e già candidato premier alle elezioni politiche del 2013 Pier Luigi Bersani.

...in aula al **senato** il prossimo 28 gennaio, la stepchild adoption. Non è un caso che il vicesegretario del Partito democratico, Lorenzo Guerini, abbia fatto notare come in assenza del relatore, «la proposta di legge sulle unioni civili che arriverà in aula sarà quella contenuta nel testo Cirinnà, compreso il tanto contestato istituto della stepchild adoption, che i cattolici Dem hanno chiesto di stralciare». Una dichiarazione, quella di Guerini, che non si tradurrà però in una chiusura netta, perché, ha fatto intendere il vicesegretario del partito di largo del Nazareno, durante la direzione del 22 gennaio si parlerà sicuramente di unioni civili oltre che di elezioni amministrative. Certo è che il tema è di quelli delicati, anzi delicatissimi, come ha chiarito l'ex segretario del Pd e già candidato premier alle elezioni politiche del 2013 Pier Luigi Bersani.

la giornata è stata caratterizzata anche da una polemica scatenata dalla scelta del sito gay.it di pubblicare i nomi dei 37 (pare poi scesi a 26) **senatori** dem pronti a votare contro l' articolo 5 del ddl, quello, appunto, che prevede la stepchild adoption.

Il sito ha negato che si tratti di «liste di proscrizione», ma Area popolare è partita all' attacco e Fabrizio Cicchitto ha definita «indegna» l' operazione.

Angelino Alfano, leader del Nuovo centrodestra (fa parte di Ap insieme con l' Udc), ha invece sottolineato che «se il disegno di legge Cirinnà resta una sorta di fotocopia del matrimonio noi non possiamo votare sì. La cosa che non capisco e non condivido è perché questo giusto riconoscimento di diritti di singoli soggetti in coppie anche dello stesso sesso poi sia finito per diventare un ragionamento tutto fondato su che cosa?

L' adottabilità dei figli. Per me la cosa migliore è che il tema delle adozioni resti fuori».

E a conferma del fatto che non sarà facile il percorso parlamentare del ddl, è arrivata la nuova presa di posizione di Forza Italia, che ha ribadito di essere favorevole a una legge che disciplini le unioni tra persone dello stesso sesso, ma si è detta contraria al disegno di legge Cirinnà, come ha spiegato il leader del partito azzurro Silvio **Berlusconi**: «Abbiamo confermato di essere favorevoli alle unioni civili. Ma quanto previsto dal ddl Cirinnà è un matrimonio sotto falso nome, con norme sulle adozioni dei bambini che non convincono e che potrebbero preparare il terreno a pratiche di sfruttamento delle donne. Per questi motivi voteremo contro il disegno di legge Cirinnà, riconoscendo tuttavia, come sempre, ai singoli parlamentari la libertà di coscienza».

Ma non è stato soltanto la questione delle unioni civili ad animare una giornata ricca di eventi anche sul fronte estero, con l' esplosione di un nuovo scandalo legato alle emissioni dei motori diesel Renault, i cui valori di emissioni inquinanti sarebbero stati taroccati e l' attacco terroristico dell' Isis a Giacarta, capitale dell' Indonesia, dove un commando e diversi kamikaze hanno ucciso sette persone e ne hanno ferito altre decine. Su Quarto, il comune in provincia di Napoli amministrato dal M5S e finito al centro di un' inchiesta per voto di scambio aperta dal pm Henry John Woodcock, il sindaco Rosa Capuozzo, ancora non indagata, è stata interrogata ieri a Napoli per oltre cinque ore dai magistrati, che hanno voluto sapere cosa il primo cittadino avrebbe realmente detto al direttorio del Movimento Cinque Stelle e cosa chiedeva l' ex consigliere comunale pentastellato di Quarto, Giovanni De Robbio, accusato di tentata estorsione ai suoi danni. E non è tutto, perché Ignazio Baiano, marito di Rosa Capuozzo, risulta indagato per falso e violazione delle norme edilizie nell' inchiesta sul presunto abuso edilizio (condotta parallelamente a quella della Dda sul Comune) che avrebbe rappresentato un elemento di ricatto sulla Capuozzo da parte dell' ex consigliere De Robbio. Baiano è indagato per avere alterato, secondo l' ipotesi accusatoria, la data su alcuni documenti allo scopo di ottenere il condono edilizio per opere eseguite nell' abitazione di cui è proprietario. L' inchiesta è condotta dal procuratore aggiunto Nunzio Fragliasso e dal pm Francesca De **Renzis**, titolari e viene svolta parallelamente a quella principale affidata alla Dda sulle presunte infiltrazioni camorristiche nel Comune di Quarto. Infiltrazioni sulle quali è tornato ieri il leader del M5S Beppe Grillo, che ha definito chiuso il caso Quarto dopo che il M5S ha deciso di espellere Capuozzo: «Per me il caso Quarto è chiuso, o con me o fuori», ha dichiarato. Grillo ha poi spostato il tiro sul Pd: «È il partito preferito dalla camorra», ha scritto nel suo blog il comico genovese, che ha preso di mira l' eurodeputato Pd, Nicola Caputo, indagato per voto di scambio. In mattinata, invece, erano stati i pentastellati Roberto Fico (presidente della commissione di vigilanza Rai) e Luigi Di Maio (vicepresidente della camera) a denunciare: «M5S è vittima di un attacco diffamatorio da parte del Pd, che guarda caso coincide con il calo nei sondaggi».

Tesi respinta al mittente dal partito di Largo del Nazareno tramite il **senatore** Andrea Marcucci, che ha replicato: «Di Maio non ne azzecca una. Il già leader del M5s si nasconde pure dietro sondaggi, che forse non ha letto bene».

L' Italia vuole occupare Tripoli e se ne pentirà: questo il messaggio di al Qaida diffuso ieri nel Maghreb islamico con un video nel quale l' organizzazione terroristica lancia un appello ai libici, esortandoli a unirsi contro «l' invasore» e un avvertimento a Roma, considerata capofila dei «complotti» internazionali

per prendere il controllo del Paese nordafricano. Nel video, lo sceicco Abu Beidah Yussuf al Annadi, capo del consiglio della shura di al Qaida nel Maghreb, punta il dito contro l'Italia: «Gli italiani hanno occupato la vostra capitale, abbandonate le vostre divergenze, serrate le file, unite le vostre posizioni. Gli occupatori italiani devono essere cacciati». «Voi invasori vedrete cose mai viste, vi morderete le dita, pentiti di essere entrati. E ne uscirete piccoli e umiliati».

Gli esecutivi unitari di Cgil, Cisl e Uil hanno approvato ieri il documento sulle nuove regole contrattuali. Il testo dell'intesa intitolato «Un moderno sistema di relazioni industriali», ribadisce che il contratto nazionale deve restare «primaria fonte normativa», ma sottolinea la necessità di rafforzare «la contrattazione di secondo livello».

Il testo è stato definito «vecchio» dal leader di Confindustria, Giorgio Napolitano. Dura la replica del segretario Cgil, Susanna Camusso: «Vecchio sarà lui».

Roberto Giachetti ha deciso: il vicepresidente (Pd) della camera dovrebbe annunciare oggi ufficialmente la propria candidatura a sindaco di Roma, con il benestare di Matteo Renzi, ma il quadro delle primarie del centrosinistra è ancora tutto da costruire, nella capitale.

Quasi certamente, saranno comunque primarie «di coalizione» e non del solo Pd.

© Riproduzione riservata.

*EMILIO GIOVENTÙ*

## Ma Renzi scommette sul testo originale "Voti liberi. E passerà"

IL RETROSCENA ROMA. Portare a casa il bottino pieno: unioni civili e stepchild adoption. «Non credo a nuove mediazioni anche se non voglio interferire con il lavoro parlamentare. Ci sono tutte le garanzie possibili e immaginabili: libertà di coscienza e voto segreto », ripete Matteo Renzi ai suoi collaboratori. Perciò, al di là delle garanzie, il premier-segretario aggiungerà l' indicazione del Pd e quella del gruppo del Senato su ogni passaggio della legge che va in aula il 28. Non il parere del governo dunque, non la questione di fiducia, ma una prospettiva che indichi chiaramente la scelta del Partito democratico, sì. Sui singoli articoli e sugli emendamenti. Questa indicazione, è la scelta di Palazzo Chigi, sarà a sostegno del disegno di legge Cirinnà anche nella parte contestata dell' adozione del figlio del partner.

Renzi non minimizza la tensioni interne al mondo dem. Gli appelli, i manifesti dei cattolici, l' emendamento per l' affido rafforzato che 28 senatori Pd hanno reso pubblico ieri in attesa di presentarlo entro il 22. «Ma non voglio neanche drammatizzare la discussione. E sono convinto che alla fine troveremo i numeri per approvare il provvedimento ». Di questa parte del problema si occuperà, sul filo di lana come al solito, il sottosegretario a Palazzo Chigi, Luca Lotti, come ha fatto sull' Italicum e sulla riforma costituzionale. Con le sue telefonate, con la presenza in aula nei momenti decisivi.

Se rimane la stepchild adoption, molti sono convinti che solo il voto dei 5stelle potrà salvare il testo originario e l' adozione per le coppie gay. «È un regalo che non ci faranno mai - dice la senatrice cattolica Rosa Maria Di Giorgi -. Figuriamoci. Il nostro attacco su Quarto è molto forte. Non vedo le condizioni».

Ma a Palazzo Chigi e a Largo del Nazareno la pensano in modo diverso. Il gruppo grillino del Senato è molto più a "sinistra" del suo omologo alla Camera. In più ha subito parecchi fuoriusciti e la maggior parte di loro lo ha fatto da "sinistra" appunto più che da destra. È un altro modo per dire che la situazione è certamente fluida nel Pd, ma lo è anche negli altri partiti. Compresa Forza Italia e Nuovo centrodestra dove alcuni senatori, nel segreto, voteranno a favore dell' adozione.

Si arriverà quindi in aula senza relatore e senza il vincolo di una posizione del governo. Ma anche senza nuove mediazioni, sebbene il dibattito interno continui e il comitato interno abbia in programma una nuova riunione mercoledì. Lo stesso giorno si riunirà il gruppo del Senato e farà il bis il 26, a due giorni



dall' appuntamento con l' aula.

«Conterà soprattutto la gestione dell' aula», avverte il presidente dei senatori Pd Luigi Zanda. Negando implicitamente che si arrivi, alla fine, con un emendamento concordato del Pd, con un compromesso siglato da tutte le anime del partito.

Il manifesto dei cattolici promuove lo stralcio. I contrari del Senato ne hanno approfittato per presentare l' affido rafforzato. Come dire: una mediazione tra il ddl Cirinnà e la posizione di chi vuole cancellare l' adozione. «Noi speriamo che questo aiuti la trattativa», dice la Di Giorgi. Ma l' affido non è certamente la soluzione che ha in testa Renzi. Ivan Scalfarotto parla di una via d' uscita che «crea figli di serie A e di serie B, con un giudice che starà sempre sopra la coppia a vigilare sul figlio».

Può essere invece meno impervio il cammino di modifiche alla stepchild minime, che garantiscano meglio e più profondamente il perseguimento della pratica vietata dell' utero in affitto. Lo dice lo stesso Alfredo Bazoli, promotore del "manifesto" cattolico. «Lavoriamo su correzioni che escludano qualsiasi interpretazione estensiva dell' adozione ». Lo stralcio è ormai stato archiviato, lo sanno anche i 37 deputati firmatari dell' appello. «Hanno piantato la loro bandiera, ma adesso si può lavorare a una soluzione», dice Walter Verini.

Ma non a una mediazione, è la risposta da Palazzo Chigi.

Renzi resta aperto all' ascolto e al dialogo. Ma poi, anche se non in prima persona, parteciperà alla battaglia e guiderà le scelte del Partito democratico attraverso le indicazioni del gruppo.

Che saranno nette su ogni articolo, pur lasciando la libertà di coscienza. E l' annunciato intervento di Lotti per vigilare sulla maggioranza numerica anche in presenza di voti segreti, lascia capire che per Renzi il passaggio rimane fondamentale.

Soprattutto per evitare la catastrofe di un fallimento dell' intera legge.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il premier resta aperto all' ascolto, ma poi guiderà le scelte del partito.

GOFFREDO DE MARCHIS



## Bce, la spinta per tagliare ulteriormente i tassi e le divergenze sul «Qe»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BERLINO I tassi d'interesse ufficiali dell'Eurozona non sono necessariamente ai minimi. In particolare, quello che è diventato un tasso di riferimento, sui depositi che le banche tengono presso la Bce, oggi a -0,30%, potrebbe scendere ulteriormente in territorio negativo. Lo si è capito ieri, quando la Banca centrale europea ha pubblicato le minute della riunione di dicembre del suo Consiglio dei Governatori: la riunione alla quale i mercati reagirono con sorpresa in quanto si aspettavano una mossa più aggressiva da parte dell'istituzione guidata da Mario Draghi. Durante la riunione fu deciso di tagliare il tasso sui depositi da meno 0,20 a meno 0,30%, su proposta del capo economista della Bce Peter Praet. Dal resoconto della riunione emerge che però «alcuni» governatori avrebbero voluto un taglio più consistente, possibilmente a -0,40%. Altri, al contrario, sostenevano che sarebbe stato il caso di non fare nulla e aspettare che la politica monetaria già molto espansiva producesse risultati. Una chiara divergenza di opinioni. Quello che è più interessante, però, è il fatto che coloro che hanno poi optato per il taglio di dieci punti base allo 0,30% hanno detto di ritenere che ciò lasciava mano libera alla Bce per scendere ulteriormente in futuro se ce ne fosse bisogno. Il livello a cui le banche pagano oggi per tenere il loro denaro fermo a Francoforte può dunque arrivare almeno a 40 punti base, i governatori non ritengono infatti che il -0,30% sia il cosiddetto lower bound, il limite più basso. Alcuni governatori (le minute non fanno i nomi) hanno anche discusso la possibilità di aumentare il volume di acquisti di titoli che ogni mese la Bce effettua sui mercati all'interno del programma di Quantitative Easing per stimolare l'economia e cercare di alzare l'inflazione. Nessuno ha però proposto formalmente di compiere quel passo già in dicembre. Anche in questo caso, non si può escludere che lo si muova in futuro. Nelle settimane scorse, Draghi ha sostenuto che la Bce ha ancora spazio per rafforzare ulteriormente la sua politica monetaria non convenzionale (basata cioè non solo sui tassi d'interesse ma anche sugli acquisti di mercato). Come già si sapeva, le minute confermano che le opinioni divergono nel Consiglio dei Governatori: la tedesca Bundesbank rimane scettica sui Quantitative Easing. Il punto di differenza nella riunione di dicembre è stato soprattutto sulla valutazione della crisi cinese iniziata l'estate scorsa. Gli eventi di queste settimane indicano che, in fondo, chi esprimeva preoccupazioni e propendeva per un taglio più sostanziale del tasso sui depositi aveva argomentazioni solide. Ciò, però, non significa

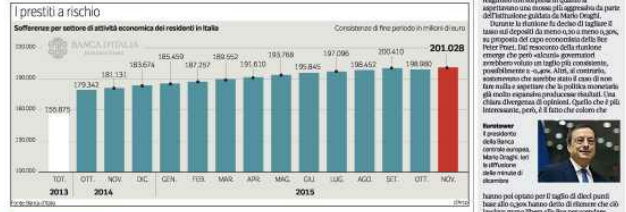
Corriere della Sera - Venerdì 15 Gennaio 2016

Primo piano | L'Europa

### Ue, proposta Padoa-Schioppa per i crediti deteriorati

Il ministro chiede a Bruxelles il via libera a una nuova società veicolo per le sofferenze delle banche. Roma contro Berlino sulla Garanzia europea dei depositi: «Posizione tedesca non utile all'Europa»

**La notizia** Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha proposto all'Europa due soluzioni di compensazione per far accettare un nuovo tipo di intervento pubblico sui mercati creditizi in seguito alle banche e per accrescere l'efficacia della Garanzia europea dei depositi. Padoa-Schioppa ha detto di non essere il ministro dell'Economia ma di essere il ministro della Bilancio, e di aver proposto un nuovo tipo di intervento pubblico sui mercati creditizi in seguito alle banche e per accrescere l'efficacia della Garanzia europea dei depositi. Padoa-Schioppa ha detto di non essere il ministro dell'Economia ma di essere il ministro della Bilancio, e di aver proposto un nuovo tipo di intervento pubblico sui mercati creditizi in seguito alle banche e per accrescere l'efficacia della Garanzia europea dei depositi.



### Bruxelles suspende il giudizio Ma studia la procedura sull'Italia

Sul tavolo l'ipotesi di sostanzioso significativo sul deficit

**La notizia** Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha proposto all'Europa due soluzioni di compensazione per far accettare un nuovo tipo di intervento pubblico sui mercati creditizi in seguito alle banche e per accrescere l'efficacia della Garanzia europea dei depositi. Padoa-Schioppa ha detto di non essere il ministro dell'Economia ma di essere il ministro della Bilancio, e di aver proposto un nuovo tipo di intervento pubblico sui mercati creditizi in seguito alle banche e per accrescere l'efficacia della Garanzia europea dei depositi.

Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha proposto all'Europa due soluzioni di compensazione per far accettare un nuovo tipo di intervento pubblico sui mercati creditizi in seguito alle banche e per accrescere l'efficacia della Garanzia europea dei depositi.

necessariamente che la Bce cambierà politica monetaria già la settimana prossima, nonostante l'instabilità in arrivo dalla Cina e la caduta del prezzo del petrolio. L'agenzia d'informazioni Reuters ha sentito ieri cinque membri del Consiglio dei Governatori, i quali hanno detto che la politica monetaria della Bce dovrebbe restare stabile (a meno di evoluzioni eccezionali) almeno fino a marzo .

*DANILO TAINO*

I filo Fi sono solo il 5,5% dei contribuenti anche se il contributo è detraibile dalle tasse

# Forza Italia, non donano neanche se è gratis

Sono meno di 61 mila su una platea di un milione e 100 mila

Le condizioni meno che mediocri in cui si dibatte Fi sono confermate dai numeri sui finanziamenti alle formazioni politiche tramite la formula del due per mille (cfr «Un flop il 2 ai partiti politici», ItaliaOggi, 14 gennaio).

I movimenti berlusconiani non sono mai stati radicati, sul territorio e per iscritti, se non in maniera ampiamente e talora abissalmente lontana dai risultati elettorali conseguiti, che giunsero perfino a 14 milioni di voti nel 2008. I vari eserciti di Silvio, difensori del voto, club con svariate denominazioni, non sono serviti a celare la realtà: un partito di elettori, politici più che amministrativi, pronti a stancarsi presto, addirittura nei ballottaggi, scarsamente propensi ad attivarsi, a mobilitarsi, a tesserarsi. Numeri elevati alle urne politiche, più contenuti nelle competizioni amministrative, limitati nei tesseramenti. Guardiamo ai contribuenti che hanno deciso di destinare il due per mille: per Fi si sono espressi meno di 61mila, su un totale di oltre un milione e centomila.

Poco più di un suo venti. Il dato è confermato dagli importi: mezzo milione di euro su nove milioni e seicentomila complessivi.

Va rilevato che la destinazione del due per mille non sottrae un centesimo al singolo contribuente, posto che si tratta di finanziamenti detratti dalle imposte versate. Se una tessera di partito ha un costo (anche minimo, ma lo possiede), il due per mille è gratuito per chi lo offre. Il fatto che soltanto il 5,5% dei contribuenti si sia espresso per Fi indica le simpatie scarse, troppo scarse, che il movimento berlusconiano desta. In effetti, a ricevere finanziamenti con questo strumento sono stati soprattutto un grande partito come il Pd (quasi 600mila sottoscrittori) e poi Lega (139mila) e Sel (101mila). C'è un fideismo di destra e di sinistra, quindi, che si conferma altresì nel caso di Fd' It (56mila) e di un movimento elettoralmente fantasma come Rifondazione (46mila). Le simpatie che attrae Fi sono umilianti, se raffrontate con gli altri partiti, tenendo poi conto del rifiuto del M5s di partecipare all'operazione di riparto.

Si aggiunga che alcuni movimenti autonomisti hanno ottenuto sostegni che chiaramente dimostrano l'aver svolto un'attività propagandistica per sollecitare i versamenti.

Si va dai 12mila contribuenti pro Volkspartei ai 5mila sia dell'Unione per il Trentino sia del Movimento Stella alpina, dai 4mila dell'Union Valdôtaine ai 3mila autonomisti trentino-tirolese e ai 3mila secessionisti sudtirolesi. Un movimento che ha denunciato 340 iscritti in tutta la penisola, ossia il Pli, ha

### PRIMO PIANO

## Risparmia Obama ma colpisce i suoi

### Nel suo mirino, senza citarlo, c'è soprattutto Trump

di Washington  
**ALBERTO PACIOLI ZANALI**  
I discorsi annuali del presidente degli Stati Uniti sull'evolversi più solenne del congresso appartengono di solito alla tradizione di fare della Storia. Si pronunciano a una certa pausa, a un bilancio magari: un per rievocare gli avvenimenti, un per parlare di politica e di come prima.

«Ancor più effimera è la memoria della storia», dice, ma anche molti altri esponenti del partito, nei loro discorsi spandono parole, giurano sulle emozioni, non servono la causa repubblicana ma neanche l'interesse nazionale. Sono momenti di paura a questo tipo di occasione. Staccando quello che va detto pochi minuti prima Obama, in tempi molto più dimessi.

La reazione non è mancata: «In questi tempi angustiosi», ha detto Nikki Haley, «si può sentire la tentazione

di correre dietro al cato da destra delle voci più rabbiose. Una tentazione che dobbiamo resistere. Non è sulla paura che si costruisce il futuro. La signora Haley non è candidata alla Casa Bianca e non parteciperà, dunque, ai futuri discorsi, ma la sua denuncia è stata subito ripresa dai conservatori di secondo tipo, quelli dell'establishment, da Jeb Bush in giù, come arma per cercare di bloccare Trump, che ha accettato la cosa e Cruz che è il più tenace nell'eseguire.

Per i più espliciti, il leader della Camera Paul Ryan e quello del Senato, Mitch McConnell, che l'hanno definita un'ormai consueta per un partito più giovane, più orientato verso la scolarità, più veloce le reattività perché ci abbiamo bisogno per rimanere buoni senso e ventosi.

Altrimenti dire, come sono prevedibile, le reazioni degli altri, sia nei mesi meno più conservatori, sia fra i candidati alla Casa Bianca talora in gara.

La più esplicita un'altra chiosa, Carly Fiorina, le cui mediocri fortune nei sondaggi la inducono ad aggregarsi all'ultimo all'estrema destra, animando fra l'altro che i repubblicani della gioventù debbano assomigliare ai democratici. Con la differenza, sempre secondo la Fiorina, che i democratici «demonizzano il

successo dell'America contro certi repubblicani la tirano giù lo scieppano».

Gli altri rispondono dunque vigorosamente come ci si attendeva da loro. Anzi hanno subito trovato un nuovo motivo per attaccare Obama e lo sostengono in genere. Eppure meno indignazione per le parole sue sul 19 Segretario di Stato Kerry ha salutato il rifiuto dei socialisti americani l'avevano denunciate in Iran. Sembrano respingere un'occasione in più per magnare la polemica e ostacolare il funzionamento del trattato appena concluso fra l'Obama e il Segretario di Stato Kerry.

### I FILO FI SONO SOLO IL 5,5% DEI CONTRIBUENTI ANCHE SE IL CONTRIBUTO È DETRAIBILE DALLE TASSE

## Forza Italia, non donano neanche se è gratis

Sono meno di 61 mila su una platea di un milione e 100 mila

di Cesare Marzi  
Limitati nei tesseramenti. Guardiamo ai contribuenti che hanno deciso di destinare il due per mille, per Fi si sono espressi meno di 61mila, su un totale di oltre un milione e centomila. Poco più di uno su venti. Il dato è confermato dagli importi: mezzo milione di euro su nove milioni e seicentomila complessivi.

Un fideismo di destra e di sinistra, quindi, che si conferma altresì nel caso di Fd' It (56mila) e di un movimento elettoralmente fantasma come Rifondazione (46mila). Le simpatie che attrae Fi sono umilianti, se raffrontate con gli altri partiti, tenendo poi conto del rifiuto del M5s di partecipare all'operazione di riparto.

Si aggiunga che alcuni movimenti autonomisti hanno ottenuto sostegni che chiaramente dimostrano l'aver svolto un'attività propagandistica per sollecitare i versamenti. Si va dai 12mila contribuenti pro Volkspartei ai 5mila sia dell'Unione per il Trentino sia del Movimento Stella alpina, dai 4mila dell'Union Valdôtaine ai 3mila autonomisti trentino-tirolese e ai 3mila secessionisti sudtirolesi. Un movimento che ha denunciato 340 iscritti in tutta la penisola, ossia il Pli, ha

trovato 2.608 contribuenti. Simili confronti sono spietati per i forzisti.  
© Riproduzione riservata.

*CESARE MAFFI*

L' ex **senatore** di Forza Italia, Enzo Ghigo, si schiera apertamente col sindaco Fassino (Pd)

# Partito della Nazione a Torino

### Il centrodestra perde pezzi in vista delle elezioni

Piero Fassino non è più solo. Dopo essere stato scaricato da Sel e dalla sinistra radicale, l' attuale sindaco di Torino e candidato del Pd alle prossime amministrative ha incassato il sostegno di alcuni storici esponenti del centrodestra. Uno su tutti, l' ex governatore del Piemonte ed ex **senatore** di Forza Italia, Enzo Ghigo. Una sinergia che, tra le file della minoranza dem, ha riportato d' attualità il Partito della Nazione, ovvero quel progetto di formazione centrista del quale s' era iniziato a parlare dopo il patto del Nazareno tra Matteo **Renzi** e Silvio **Berlusconi**.

Un annuncio, quello di Ghigo, che ha spiazzato il centrodestra piemontese, unica forza politica a non aver ancora espresso un candidato per le elezioni. Ed è proprio a causa di questo ritardo che gli ex tesserati di Pdl e Forza Italia hanno iniziato a guardarsi attorno. Finché non hanno incrociato lo sguardo di Fassino.

«È una valutazione che ho fatto stando ai di fuori della politica», ha detto Ghigo al sito del Fatto Quotidiano. «Non faccio più politica attiva, ma continuo a vivere in questa città e ritengo che Fassino sia il miglior candidato». Oltre a Ghigo, potrebbero seguire Fassino anche altri esponenti del centrodestra, come il consigliere comunale di Area Popolare, Silvio Magliano, vicino a Comunione e Liberazione, e l' ex presidente del Csm, il centrista Michele Vietti.

Le reazioni, nel mondo politico torinese, sono state differenti. Il Pd ha appreso la notizia dell' appoggio dell' ex **senatore** forzista con un certo entusiasmo. «Sono contento. Come non esserlo se uno dei capi del centrodestra riconosce i meriti di chi ha governato Torino», ha detto all' edizione piemontese di Repubblica il segretario provinciale dei democratici, Fabrizio Morri. Di tutt' altro parere la minoranza dem. «Fassino ha governato bene, molto bene, anche grazie a una coalizione di centrosinistra. Se cambia il profilo politico della coalizione non è detto che possa governare meglio», ha spiegato Andrea Giorgis, che si colloca alla sinistra del Pd. «Spero che non ceda alla tentazione del Partito della Nazione, né a quella di uno spostamento a destra».

Ecco. Il Partito della Nazione. Un termine di cui Fassino non vuole **sentir** parlare. «Non esiste alcun Partito della Nazione, è un' invenzione», ha sottolineato il sindaco sulle pagine della Stampa. «Non vedo che cosa ci sia di male se esponenti del centrodestra si pronunciano a nostro favore.

L'ex senatore di Forza Italia, Enzo Ghigo, si schiera apertamente col sindaco Fassino (Pd)

# Partito della Nazione a Torino

### Il centrodestra perde pezzi in vista delle elezioni

**di Filippo Menzies**  
Piero Fassino non è più solo. Dopo essere stato scaricato da Sel e dalla sinistra radicale, l' attuale sindaco di Torino e candidato del Pd alle prossime amministrative ha incassato il sostegno di alcuni storici esponenti del centrodestra. Uno su tutti, l' ex governatore del Piemonte ed ex **senatore** di Forza Italia, Enzo Ghigo. Una sinergia che, tra le file della minoranza dem, ha riportato d' attualità il Partito della Nazione, ovvero quel progetto di formazione centrista del quale s' era iniziato a parlare dopo il patto del Nazareno tra Matteo **Renzi** e Silvio **Berlusconi**.

Un annuncio, quello di Ghigo, che ha spiazzato il centrodestra piemontese, unica forza politica a non aver ancora espresso un candidato per le elezioni. Ed è proprio a causa di questo ritardo che gli ex tesserati di Pdl e Forza Italia hanno iniziato a guardarsi attorno. Finché non hanno incrociato lo sguardo di Fassino.

«È una valutazione che ho fatto stando ai di fuori della politica», ha detto Ghigo al sito del Fatto Quotidiano. «Non faccio più politica attiva, ma continuo a vivere in questa città e ritengo che Fassino sia il miglior candidato». Oltre a Ghigo, potrebbero seguire Fassino anche altri esponenti del centrodestra, come il consigliere comunale di Area Popolare, Silvio Magliano, vicino a Comunione e Liberazione, e l' ex presidente del Csm, il centrista Michele Vietti.

Le reazioni, nel mondo politico torinese, sono state differenti. Il Pd ha appreso la notizia dell' appoggio dell' ex senatore forzista con un certo entusiasmo. «Sono contento. Come non esserlo se uno dei capi del centrodestra riconosce i meriti di chi ha governato Torino», ha detto all' edizione piemontese di Repubblica il segretario provinciale dei democratici, Fabrizio Morri. Di tutt' altro parere la minoranza dem. «Fassino ha governato bene, molto bene, anche grazie a una coalizione di centrosinistra. Se cambia il profilo politico della coalizione non è detto che possa governare meglio», ha spiegato Andrea Giorgis, che si colloca alla sinistra del Pd. «Spero che non ceda alla tentazione del Partito della Nazione, né a quella di uno spostamento a destra».

Ecco. Il Partito della Nazione. Un termine di cui Fassino non vuole sentir parlare. «Non esiste alcun Partito della Nazione, è un' invenzione», ha sottolineato il sindaco sulle pagine della Stampa. «Non vedo che cosa ci sia di male se esponenti del centrodestra si pronunciano a nostro favore.



Enzo Ghigo

#### GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

Risogna amare i musulmani, ha detto Obama. Quindi Gheddafi è la classica prova di riferimento.

Sei italiani su dieci non hanno letto neanche un libro nel 2015. Agostoni.

Paneggiare la notte di Capodanno. Rimancare incante. Tenere il big Oh, ma 'ste donne! Il sesso proprio a cercarceli?

La Roma esonera Garçon e chiama Spilletti. Finalmente un argenteo coro.

#### «PAPA FRANCESCO È CATTOLICO?». SI CHIESE NON A CASO LA RIVISTA USA NEWSWEEK SU UNA COPERTINA

### Un filmato del Papa ecumenico e molto discusso

Stravolge il catechismo per poter proseguire il dialogo interreligioso

**di Rossifacchio Rossifacchio**  
C'è un video del Papa che gira di mani in mano, di sinagoga in sinagoga, di molti cattolici italiani, in cui il pontefice si rivolge ai fedeli e si esprime in modo molto discusso. Il video, che è stato diffuso in un'aula di un' università, mostra il papa che si rivolge ai fedeli e si esprime in modo molto discusso. Il video, che è stato diffuso in un'aula di un' università, mostra il papa che si rivolge ai fedeli e si esprime in modo molto discusso.

Il video che Francesco ha realizzato per l'apoteosi della preghiera, è un'organizzazione sinagoga di Ginevra e che, col Papa, si impegna più che mai.

Nel giorno dell'Epifania, l'Adp argentino, nel sito [adp.org](http://adp.org), ha diffuso attraverso YouTube, un video in cui Bergoglio invita alla preghiera per il dialogo interreligioso. Nel filmato si vede il pontefice, seduto alla sua scrivania, che spiega il valore del confronto fra le diverse fedi, in quanto la maggior parte degli abitanti del pianeta si dichiara credente o quasi. «Credo nell'amore», dice Francesco, «che spiega i cristiani a collaborare con loro». Secondo il Papa infatti, «in questa vasta gamma di religioni c'è una sola certezza: un reo è sempre un reo, un peccatore è sempre un peccatore, un cattolico è sempre un cattolico».

Il video, che è stato diffuso in un'aula di un' università, mostra il papa che si rivolge ai fedeli e si esprime in modo molto discusso.

Non posso che prenderne atto.

Per me è un riconoscimento del buon lavoro fatto».

Sorpreso e amareggiato il coordinatore di Forza Italia, Gilberto Pichetto Fratin.

«Sono rimasto un po' stupito perché Ghigo è stato per dieci anni presidente della Regione e poi parlamentare. Da lui mi aspettavo un certo **sensò** di appartenenza. Sta accadendo ciò che è successo a Roma con il governo **Renzi**, sostenuto da persone elette nella fazione opposta».

A Torino ci sono già quattro candidati: Fassino (Pd), Giorgio Airaudò (ex Fiom), Chiara Appendino (M5s) e Marco Rizzo (Partito comunista). Manca giusto il centrodestra. Il quale, a breve, potrebbe lanciare ufficialmente la corsa dell' ex parlamentare di Forza Italia, Osvàldo Napoli, sostenuto anche da Lega Nord e Fratelli d' Italia. Una mossa che, oltre agli scopi elettorali, potrebbe bloccare sul nascere il Partito della Nazione torinese.

© Riproduzione riservata.

*FILIPPO MERLI*

## "Fi ai minimi, Silvio molla la politica"

Il pressing di Confalonieri e Letta su **Berlusconi**: questo partito al 10 per cento non serve più alle tue aziende Il Cavaliere: ma non posso lasciare campo aperto a **Salvini**. A Roma vuole candidare Bertolaso

ROMA. L'ultimo assalto al fortino, i più intimi lo hanno portato in questi giorni. Al tavolo da pranzo di casa **Berlusconi**, Fedele Confalonieri, Gianni Letta e Nicolò Ghedini sono tornati alla carica: «Silvio non puoi andare oltre, i sondaggi sono in caduta, il partito allo sbando, ma che te ne fai di Forza Italia al 10 per cento? Non conviene neanche alle aziende questa guerra a **Renzi**». Il Cavaliere, raccontano, resta turbato. Ribatte che lui non può «lasciare campo libero a Matteo **Salvini**», non può essere lui il candidato premier, occorre prima trovare il "moderato" che possa guidare il centrodestra. Ma i dubbi lo assalgono. Ha spazzato perfino i fedelissimi la notizia del sondaggio di dicembre per testare Fi al fianco di **Renzi** e delle sue riforme. Risultato: il partito crollerebbe al 5, ma col voto contrario di martedì prossimo al **Senato** lo stesso sondaggio non riconosce più del 10. L'indiscrezione di un incontro segreto **Berlusconi**- Verdini nelle ultime 48 ore a Roma è smentita ufficialmente da entrambi i fronti. Di certo, l'assemblea coi gruppi di mercoledì ha sortito l'effetto di un rompete le righe («Potrei essere alle Bermuda», «Scusate ma tra poco ho il Milan»).

Così, tra i fedelissimi è scattata la corsa disperata al si salvi chi può.

Per oggi a pranzo Antonio Tajani ha convocato una decina di parlamentari a Roma per una riunione «ristretta» per decidere dove riparare. Martedì al ristorante Archimede sempre a Roma hanno pranzato Paolo Romani, Mariastella Gelmini e Maurizio Gasparri, con lo stesso interrogativo: lombardi e ex An stanno provando a serrare il blocco della "vecchia guardia". Poche ore dopo, martedì sera, in un altro ristorante, una decina di **senatori** e "nuovi dirigenti" che si riconoscono nell'ex campione olimpico Marco Marin, coordinatore veneto. E in questo scenario c'è chi, come i big Giovanni Toti e Mara Carfagna lavorano sulle primarie.

Il fatto è che il leader che quest'anno veleggia verso gli 80, resiste ancora nel fortino. L'ultimo colpo assestato è di queste ore: avrebbe quasi convinto Guido Bertolaso, ex sottosegretario e capo della protezione civile, ad accettare la candidatura a Roma. Sarebbe lui il «super candidato col quale, se accetta, vinciamo», annunciato due giorni fa ai parlamentari. Chiunque, pur di mettere fuori gioco Giorgia Meloni.



**VOLETE DARE UN VALORE AI VOSTRI PREZIOSI?**

In vista delle prossime aste internazionali, la nostra expertise sarà disponibile per valutazioni gratuite e confidentiali di orologi, gioielli e termini bancari a via Campitelli, Roma.



**Bonhams**

bonhams.com

**CONTATTI**  
Torino: 011 51000  
Tel: 011 51000  
www.bonhams.com

Milano  
Via Broletto 12  
Tel: 02 4901 0000

Roma  
Via dei Fori Imperiali 103  
Tel: 06 488 9000

**ANELLO CON ZAFFIRO E DIAMANTE**  
Fancy Green 1.18  
Venduto per € 1.450.000 (Stima 1.800.000)  
Record mondiale per un grasso smeraldo  
Antique Opium 6 per prezzo al lancio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA AMICO STORICO Silvio Berlusconi con Fedele Confalonieri: il presidente di Mediaset ha suggerito al Cavaliere di lasciare la politica IL CANDIDATO Guido Bertolaso, ex capo della Protezione civile, convinto da Berlusconi a candidarsi a Roma.

CARMELO LOPAPA



Il retroscena. Il capo della campagna Usa 2012 ha incontrato il premier a Roma mercoledì scorso. Contratto da 100 mila euro, lavorerà anche per le elezioni

## E per il referendum Renzi si affida a Messina il guru di Obama

ROMA. «Le migliori soluzioni si basano sui migliori dati». Nell' homepage del suo sito, questo è uno degli slogan che usa. Ma non è solo un motto. I "Big data" sono il metodo di Jim Messina, capo della campagna elettorale di Obama nel 2012. Quella che ha portato alla rielezione del presidente americano. Un curriculum lungo. Con consulenze ad alcuni degli attuali leader mondiali.

Dall' attuale inquilino della Casa Bianca, appunto, al premier britannico David Cameron.

Da Washington, dove ha sede la sua società - la Messina Group - nei prossimi mesi si trasferirà in Italia. Sarà lui, infatti, il "guru" di Matteo Renzi per i prossimi impegni elettorali. O meglio, per il prossimo appuntamento referendario sulla riforma costituzionale. Quello su cui il presidente del consiglio ha deciso di giocarsi la testa. «Se lo perdo - ha detto martedì scorso - lascio la politica».

Messina e il capo del governo si erano già conosciuti lo scorso anno. Ma l'incontro finale per firmare l'accordo c'è stato mercoledì scorso a Roma. Il suo datore di lavoro fino ad ottobre sarà dunque il Pd. Il rapporto, infatti, non è con il governo ma con la segreteria del partito democratico. Si tratta di una consulenza di natura politica e non istituzionale.

Nel faccia a faccia di due giorni fa, i due hanno già iniziato a fissare alcuni punti fermi della prossima campagna. Il concetto di fondo sarà il "door to door", il classicissimo porta a porta. Fu una delle mosse più azzeccate studiate nel 2012 per Obama. L'idea è di trasferirla anche nel nostro Paese. Tornare al metodo più antico, ma con sistemi moderni.

Messina, però, non sarà un vero e proprio responsabile della "propaganda" referendaria. Suggestirà una strategia di fondo. Soprattutto metterà a punto i criteri per organizzare i comitati per il sì. In modo particolare preparerà i "sostenitori" che gireranno casa per casa. Si concentrerà su una sorta di "formazione" per i "volontari del referendum". Spiegherà dove bussare e quando farlo. E quale tipo di messaggio trasmettere.

Il tutto basato sui metodi americani di analisi dei dati. Per Messina, infatti, la vera bussola è da cercare nei "Big data". Raccogliere il maggior numero di informazioni, scomporle, riaggregarle e poi analizzarle. Il primo passo, ad esempio, sarà lo studio della distribuzione territoriale degli elettori. Se fossimo negli Stati Uniti si tratterebbe di segnalare i flussi e i punti deboli di ogni singolo collegio. L'obiettivo è



### Il premier

## Primarie, Giachetti cerca rivali nel Pd

«A Roma senza il confronto ai gazebo la mia candidatura non esiste», dice il vicepresidente della Camera I bersaniani lo bocciano ma non presenteranno un loro nome. E nel partito scatta il pressing su Tocci

### Il retroscena.

#### Il capo della campagna Usa 2012 ha incontrato il premier a Roma mercoledì scorso. Contratto da 100 mila euro, lavorerà anche per le elezioni

## E per il referendum Renzi si affida a Messina il guru di Obama

Il piano è un ritorno all'antico: il porta a porta. Il presidente del consiglio ha deciso di giocare la testa su un metodo che funzionò nel 2012 per Obama. L'idea è di trasferirla anche nel nostro Paese. Tornare al metodo più antico, ma con sistemi moderni.

Messina, però, non sarà un vero e proprio responsabile della "propaganda" referendaria. Suggestirà una strategia di fondo. Soprattutto metterà a punto i criteri per organizzare i comitati per il sì. In modo particolare preparerà i "sostenitori" che gireranno casa per casa. Si concentrerà su una sorta di "formazione" per i "volontari del referendum". Spiegherà dove bussare e quando farlo. E quale tipo di messaggio trasmettere.

organizzare i famosi "focus group" provincia per provincia. Accompagnati da sondaggi su base nazionale e locale.

Due dei suoi "soci" - le basi operative resteranno a Washington e Londra - si trasferiranno stabilmente a Roma da aprile. Non è un caso che proprio **Renzi** nei giorni scorsi abbia annunciato l' avvio della campagna referendaria subito dopo l' approvazione in Parlamento della riforma costituzionale. Una circostanza che obbligherà il "super-esperto" a stelle e strisce a tener conto anche delle elezioni amministrative che si terranno a giugno. La sovrapposizione dei due impegni è evidente. E seguirà con attenzione anche la "corsa" dei candidati democratici a Roma, Milano, Torino e Napoli.

Messina ha garantito la sua presenza nei momenti chiave. Il "campaign maker" statunitense del resto vola spesso nel nostro paese. Come si capisce dal suo cognome ha origini italiane e uno degli episodi che preferisce raccontare è legato alla sua vita privata: «A Firenze ho chiesto a mia moglie di sposarmi». Anzi, da allora proprio in Toscana ha deciso di comprare casa e di trascorrere parte delle sue vacanze.

**Renzi** non è il primo a ricorrere ai grandi consulenti americani. In passato lo fece già Francesco Rutelli nel 2001 con Stanley Greenberg, lo stratega di Bill Clinton. Nel 2006 Silvio **Berlusconi** accettò il consiglio di George Bush e si affidò ai servizi di Karl Rove, l' uomo-ombra dell' allora presidente Usa. E nel 2013 Mario Monti si rivolse a David Axelrod, uno degli artefici delle campagne di Clinton e dello stesso Obama. Ma ancora più di recente addirittura il sindaco di Lecco, Virginio Brivio, chiamò lo scorso giugno Mike Moffo, altro uomo dello staff obamiano, per la conferma al comune.

Messina, che potrebbe essere lo "stratega" anche di Hillary Clinton se vincerà le primarie dei democrats, arriva in Italia dopo tre successi. La conferma, appunto, del presidente Usa nel 2012.

La vittoria del premier inglese Cameron nell' ultima competizione elettorale e in quella cruciale nel referendum per l' indipendenza della Scozia. Un precedente che ha pesato non poco nella scelta del segretario democratico. È stata determinante la circostanza di aver già sperimentato una competizione referendaria in cui non si cura l' immagine di un candidato ma di un progetto. E in cui gli elettori sono chiamati a una scelta univoca: sì o no.

Ovviamente il "guru" **renziano** non lavorerà in Italia a titolo gratuito. Il contratto, stipulato dal Pd, prevede un compenso che si avvicina ai 100 mila euro.

Ma c' è anche un' opzione: in caso di vittoria, ci sarà anche la conferma per le prossime elezioni politiche.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il piano è un ritorno all' antico: il porta a porta Ma l' esperto dovrà formare i volontari.

CLAUDIO TITO

## Arriva l' autoriforma del Credito Cooperativo

IL PIANO/LE ORGANIZZAZIONI DI SETTORE PROPONGONO UNA UNICA CAPOGRUPPO E SPERANO CHE IL GOVERNO RECEPISCA IL PROGETTO ROMA. Il mondo delle Bcc tenta di compattarsi. Ormai siamo alla vigilia della riforma: il decreto legge potrebbe andare al consiglio dei ministri del 21 gennaio o forse più probabilmente la settimana successiva, ma comunque entro gennaio. E in questo contesto il credito cooperativo «accelera il percorso verso una soluzione condivisa per la realizzazione di un' unica Capogruppo del futuro Gruppo bancario cooperativo», si legge in una nota congiunta di Federcasse, Gruppo bancario Iccrea e Cassa Centrale banca.

Sembra fine delle polemiche interne, nemmeno troppo dissimulate, al progetto di autoriforma "unitario" presentato da Federcasse in estate: la nota di ieri infatti lega Iccrea (considerata a lungo un fattore di divisione tra le varie Bcc), Federcasse medesima (l' organismo di rappresentanza di categoria) e Cassa Centrale banca di Trento (che aveva espresso in passato posizioni critiche al progetto). Il comunicato aggiunge poi un passaggio al sistema delle casse di risparmio Raiffeisen dell' Alto Adige, che «avrà la possibilità di costituire un proprio gruppo provinciale che potrà fare sistema con il Gruppo bancario cooperativo».

Tutti d' accordo quindi, verso una sola capogruppo che aggrega tutte le 360 Bcc **territoriali**?

Una prima lettura porta certamente in quel verso (anche se il percorso tracciato indica una direzione, non è ancora un obbligo formale). E' possibile che la presa di posizione delle Bcc abbia anche un valore "segnale" all' esterno, diretto alle forze politiche, per dare un messaggio di coesione che finora era mancato e soprattutto spingere la futura riforma verso quell' architettura che era stata disegnata da Federcasse e consegnata al Mef, come bozza di autoriforma (che ora auspica un «rapido provvedimento » da parte del governo).

Tuttavia è chiaro che Matteo Renzi non vede di buon occhio la moltiplicazione di banche poco patrimonializzate e molto parcellizzate sul **territorio**. Più volte ha parlato di "modello Credit Agricole", cioè di un' unica istituzione con la licenza bancaria, che controlla le realtà **territoriali**. Può darsi che il riferimento fosse solo all' efficienza del modello francese. Ma di fronte alla determinazione di Renzi di voler comunque semplificare il sistema creditizio le Bcc hanno voluto mandare un messaggio forte, promuovendo un modello con una sola capogruppo mentre si era parlato anche della possibilità di far nascere più poli. Le varie Bcc aderiscono alla capogruppo «mediante un contratto di coesione che prevede un' autonomia correlata a criteri di meritevolezza»: più virtuose sono più autonome, quelle meno sono soggette a maggiori vincoli.



Pare quasi certo che il testo che uscirà dal consiglio dei ministri non toccherà le licenze bancarie alle singole Bcc. Semmai, potrebbero venire individuate delle soglie minime di mezzi propri, sotto i quali si perde la licenza bancaria (se non aggregandosi).

Attualmente il minimo per costituire una Bcc è di 5 milioni. Secondo alcune voci il governo starebbe pensando di introdurre soglie comprese tra i 50 e i 100 milioni.

Se fosse vero, significherebbe ridurre della metà (nell' ipotesi più blanda) il numero delle Bcc, spingendole alle aggregazioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Intesa tra Iccrea, Federcasse e Cassa centrale, Renzi spinge per il modello "Agricole" PRESIDENTE Alessandro Azzi presidente Federcasse.

VITTORIA PULEDDA

ma il provvedimento non riguarderà la clandestinità

# Cancellati dal codice decine di reati Trentamila processi in meno

## Dall'ingiuria al contrabbando di tabacchi, oggi parte la depenalizzazione

Depenalizzazioni, ultimo atto. Il governo trasforma oggi per decreto una serie di reati minori da materia penale a questioni amministrative.

Per dirne una, l'ingiuria (articolo 485 del codice penale: chiunque offende l'onore o il decoro di una persona presente) non sarà più un reato con i canonici tre gradi di giudizio, ma un veloce procedimento amministrativo che porterà a multe fino a 8mila euro se ingiuria semplice, fino a 12mila se aggravata.

La depenalizzazione interesserà quei reati che già ora non venivano puniti con il carcere, ma solo con una multa. Saranno trasformati in illeciti amministrativi, con sanzione pecuniaria immediatamente eseguibile. Se il reato avrà la forma aggravata, però, non c'è depenalizzazione.

Un caso su cui gli avvocati s'interrogano, ad esempio, è il contrabbando di tabacchi. Se «grave», potrà essere risolto con una multa. Se «grave», resta reato. Viene depenalizzata anche la coltivazione di piante proibite, tipo la cannabis, ma solo nel ristretto caso di quegli enti di ricerca (alcuni istituti universitari e l'Istituto farmaceutico militare di Firenze) che siano stati autorizzati dal ministero della Salute per la produzione a scopo terapeutico.

Altro esempio è la guida senza patente. S' intende quando la patente non è mai stata conseguita, oppure è stata revocata, o ancora quando uno straniero sia trovato alla guida con la patente del suo Paese ma non riconosciuta in Italia: si passa da una multa comminata dal giudice penale fino a 9mila euro, a una multa amministrativa fino a 30mila euro che va pagata subito, salvo vedersela con Equitalia. Ciò accadrà soltanto alla prima infrazione; per i recidivi, scatterà anche la denuncia penale. E qui si parla di guidatori che non hanno causato danni. Se si causa un omicidio stradale, essere senza patente è una seria aggravante. Non c'entra nulla il caso di chi si trovi con la patente scaduta; rischia una mini-multa da 159 a 639 euro. Come ormai ampiamente noto, la depenalizzazione non riguarda il reato di immigrazione clandestina. Il governo vuole pensarci bene e riscrivere il reato, non semplicemente abolirlo. Abrogati invece alcuni reati molto particolari tipo l'appropriazione di cose smarrite o di un tesoro; l'appropriazione di parti comuni da parte di un comproprietario; la falsità in scrittura privata; la falsità in foglio firmato in bianco.

20 Cronache LANTANA

### MA IL PROVVEDIMENTO NON RIGUARDERÀ LA CLANDESTINITÀ

# Cancellati dal codice decine di reati Trentamila processi in meno

## Dall'ingiuria al contrabbando di tabacchi, oggi parte la depenalizzazione

**FAMOSCO ORDINÒ**  
Depenalizzati, ultimi atti. Il governo trasforma oggi per decreto una serie di reati minori da materia penale a questioni amministrative. Per dirne uno, l'ingiuria (articolo 485 del codice penale: chiunque offende l'onore o il decoro di una persona presente) non sarà più un reato con i canonici tre gradi di giudizio, ma un veloce procedimento amministrativo che porterà a multe fino a 8mila euro se ingiuria semplice, fino a 12mila se aggravata.

La depenalizzazione interesserà quei reati che già ora non venivano puniti con il carcere, ma solo con una multa. Saranno trasformati in illeciti amministrativi, con sanzione pecuniaria immediatamente eseguibile. Se il reato avrà la forma aggravata, però, non c'è depenalizzazione.

Un caso su cui gli avvocati s'interrogano, ad esempio, è il contrabbando di tabacchi. Se «grave», potrà essere risolto con una multa. Se «grave», resta reato. Viene depenalizzata anche la coltivazione di piante proibite, tipo la cannabis, ma solo nel ristretto caso di quegli enti di ricerca (alcuni istituti universitari e l'Istituto farmaceutico militare di Firenze) che siano stati autorizzati dal ministero della Salute per la produzione a scopo terapeutico.

Un caso su cui gli avvocati s'interrogano, ad esempio, è il contrabbando di tabacchi. Se «grave», potrà essere risolto con una multa. Se «grave», resta reato. Viene depenalizzata anche la coltivazione di piante proibite, tipo la cannabis, ma solo nel ristretto caso di quegli enti di ricerca (alcuni istituti universitari e l'Istituto farmaceutico militare di Firenze) che siano stati autorizzati dal ministero della Salute per la produzione a scopo terapeutico.

Un caso su cui gli avvocati s'interrogano, ad esempio, è il contrabbando di tabacchi. Se «grave», potrà essere risolto con una multa. Se «grave», resta reato. Viene depenalizzata anche la coltivazione di piante proibite, tipo la cannabis, ma solo nel ristretto caso di quegli enti di ricerca (alcuni istituti universitari e l'Istituto farmaceutico militare di Firenze) che siano stati autorizzati dal ministero della Salute per la produzione a scopo terapeutico.

Un caso su cui gli avvocati s'interrogano, ad esempio, è il contrabbando di tabacchi. Se «grave», potrà essere risolto con una multa. Se «grave», resta reato. Viene depenalizzata anche la coltivazione di piante proibite, tipo la cannabis, ma solo nel ristretto caso di quegli enti di ricerca (alcuni istituti universitari e l'Istituto farmaceutico militare di Firenze) che siano stati autorizzati dal ministero della Salute per la produzione a scopo terapeutico.

### Troppi guaiti, preso a fucilate il cane che aveva commosso l'avignana

Due mesi fa era rimasto vicino alla bara del padrone durante i funerali



Il cane che aveva commosso l'avignana

Il cane che aveva commosso l'avignana. Due mesi fa era rimasto vicino alla bara del padrone durante i funerali.

Il cane che aveva commosso l'avignana. Due mesi fa era rimasto vicino alla bara del padrone durante i funerali.

Il cane che aveva commosso l'avignana. Due mesi fa era rimasto vicino alla bara del padrone durante i funerali.

Il cane che aveva commosso l'avignana. Due mesi fa era rimasto vicino alla bara del padrone durante i funerali.

Il cane che aveva commosso l'avignana. Due mesi fa era rimasto vicino alla bara del padrone durante i funerali.

Il cane che aveva commosso l'avignana. Due mesi fa era rimasto vicino alla bara del padrone durante i funerali.

Il cane che aveva commosso l'avignana. Due mesi fa era rimasto vicino alla bara del padrone durante i funerali.

Il cane che aveva commosso l'avignana. Due mesi fa era rimasto vicino alla bara del padrone durante i funerali.

Il cane che aveva commosso l'avignana. Due mesi fa era rimasto vicino alla bara del padrone durante i funerali.

Il cane che aveva commosso l'avignana. Due mesi fa era rimasto vicino alla bara del padrone durante i funerali.

Secondo stime del ministero della Giustizia, la depenalizzazione interesserà circa 30mila procedimenti l'anno, pari a un 2,5% di quelli all'attenzione dei gip. È esclusa dalla depenalizzazione, infatti, una larghissima serie di reati che abbia a che fare con l'urbanistica, l'ambiente, gli alimenti, la salute, la sicurezza pubblica, i giochi d'azzardo, le armi, il finanziamento ai partiti, la proprietà intellettuale. «Desta rammarico - dice Mirella Casiello, presidente dell'Organizzazione unitaria dell'avvocatura - l'esclusione di ampie categorie di reati previste dal codice penale, in particolare la fattispecie delittuosa relativa all'ingresso e soggiorno illegale sul territorio dello Stato».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

*FRANCESCO GRIGNETTI*